



✉ Sede Legale e Amministrativa: C.so di Porta Vittoria n. 8 - 20122 Milano
☎ Tel/Fax +39 02 5519.2006 +39 02 5519.2236 Cell. 340 7373.421
@ www.coop-athena.it info@coop-athena.it

Società Cooperativa

Registrazione audio-video indagini difensive e arbitrati – Trascrizione – Stenotipia – Traduzioni – Interpretariato – Asseverazioni – Sincronizzazione audio-video – Duplicazioni audio-video da vari supporti – Scansione documenti e ocr – Digitalizzazione vecchi formati –

Corte d'Assise di Alessandria

Proc. Pen. 2/12 a carico di Cogliati Carlo + 7

Udienza del 17 Novembre 2014

Società Cooperativa Athena

Il Presidente
Alessandra Vaffi

INDICE

[Arringa dell'Avv. Santa Maria](#)

3

Alle ore 9.45 si apre il verbale.

Il Presidente procede con la costituzione delle Parti.

PRESIDENTE – La parola all'Avvocato Santa Maria. Prego.

Arringa dell'Avv. Luca SANTA MARIA

AVV. SANTA MARIA – Signor Presidente, e Signori Giudici, se posso promettervi qualcosa all'inizio della mia discussione è che la mia discussione sarà forse, più che un Naviglio, una zattera, che va però del tutto contro corrente. Ascolterete da me cose che non avete ascoltato da nessuno fino adesso, e probabilmente non le ascolterete da altri. Ma controcorrente soprattutto perché Vi porrò fin da principio una domanda cruciale che io stesso, prima di porla a me stesso, ho riflettuto e riflettuto tanto.

La domanda cruciale che Vi porrò, all'interno della quale si articolerà la mia discussione, è questa: il dottor Carimati in Solvay è accusato, tra l'altro, di avere occultato, nascosto, mentito, alla Conferenza dei Servizi quel che realmente sapeva dell'inquinamento. Avrebbe fatto questo per non dover agire, per non dovere intervenire. Quindi questa è l'ipotesi dell'Accusa, la domanda che l'Accusa ha posto sin dall'inizio del processo, la quale poi ha dato risposta nella sua requisitoria.

La mia domanda è opposta: se fosse vero esattamente il contrario? Se fosse vero, cioè, che è il Pubblico Ministero ad avere mentito, occultato, manipolato e falsificato le carte? È una domanda difficile, è una domanda che implica, da parte mia, una forte assunzione di responsabilità. Ma è una domanda alla quale non posso sottrarmi, ho il dovere di andare fino in fondo.

Alla scorsa udienza il professor Pulitanò Vi ha detto che le accuse del Pubblico Ministero, tutte, sono gravi violazioni di quelle che io chiamo verità di ragione. Non sono io a chiamarle così, è la filosofa Hannah Arendt in un libro che si chiama “Verità e Politica”, ed è un libro importante.

Il professor Pulitanò, ovviamente con i suoi modi, con il suo tono, Vi ha detto che l'accusa è un vero mostro della ragione, e io non dirò nulla di più su questo punto. Ha già detto lui più che abbastanza, e ha già detto assai meglio di quello che avrei potuto fare io.

Io mi occuperò invece, sempre per attenermi alla terminologia filosofica di Hannah Arendt, solo e soltanto di verità di fatto. I fatti così come sono, brutti ed elementari.

Dice Hannah Arendt che i fatti sono strani, hanno due caratteristiche apparentemente antitetiche; da un lato per il fatto di essere contingenti, cioè non necessari. I fatti sono accaduti, ma sarebbero anche potuti non accadere, o sarebbero potuti accadere in un modo diverso. I fatti quindi sono deboli. I fatti del passato sono vulnerabili, si prestano ad essere manipolati, falsificati, raccontati in un modo finto. Da chi soprattutto? Da chi ha il potere per farlo.

I fatti però - dice sempre Hannah Arendt -, appunto perché sono accaduti, e sono andati in quel modo, e non in un altro, hanno anche la caratteristica opposta, sono duri, ostinati, sono resistenti, si ribellano a chi li ha sfidati. Sono inemendabili, dice Hannah Arendt. E con Lei dice la stessa cosa una professoressa di filosofia di Torino. Quindi in qualche modo le verità di fatto, alla fine, sono più forti del potere che ha cercato di cancellarle, che ha cercato di manipolarle, che ha cercato di falsificarle. Ecco, io Vi parlerò di questo.

Vi parlerò di una storia, che è la storia di questo processo, che è emblematica del rapporto sempre difficile tra potere e verità dei fatti. Il potere non ama la verità, e da

sempre la verità non è una virtù politica. Il potere mente. Mente spesso e lo fa per i suoi interessi, per i suoi scopi. Signor Presidente, ad Alessandria - e io Ve lo dimostrerò - è accaduto esattamente questo.

Vi dirò che il Pubblico Ministero ha inscenato una grande storia, dal titolo: Solvay grande avvelenatrice, Solvay grande mentitrice. Questa storia - sempre per usare le parole della filosofa Hannah Arendt - è una menzogna sistematica ed organizzata, cioè è una realtà finta.

Vi dirò - e Vi assicuro che non sarà facile, e che questa è la parte più delicata di quello che io sento comunque il dovere di coscienza di dirvi - che il Pubblico Ministero, inscenando questa storia, ha accettato, ha preso acriticamente una menzogna organizzata, che è stata costruita altrove, fuori dalle stanze della Procura, in altre stanze del potere, qui ad Alessandria, e il Pubblico Ministero l'ha portata qui, in un'aula di Corte di Assise, e non avrebbe potuto farlo. Perché se il potere mente per i suoi scopi la giurisdizione è sacra, e la verità è un limite invalicabile, perché si possa parlare di giustizia. Vi ho detto all'inizio che sono ben consapevole della responsabilità che mi assumo con la mia discussione, e con quello che Vi dirò passo per passo oggi. Vi ho anche detto che non so come potrei non farlo.

A dire il vero mi propongo un compito improdo, anche per un'altra ragione, che ha a che fare con la nostra psicologia, con la mia, con la Vostra, con quella di tutti coloro che hanno seguito questo processo, ne hanno parlato sulla stampa, ne hanno parlato in televisione. Ora noi abbiamo dentro di noi una propensione quasi irresistibile a credere vero quello che ci piace credere vero. Quello che è il nostro cuore e le nostre passioni ci dice vero, e resistiamo, più che possiamo, all'intelletto che invece ci dice forse quella non è la verità. Lo aveva scritto con parole icastiche Pascale, ma non c'è affatto bisogno del genio di Pascale, perché è una verità elementare, tutti noi la

conosciamo.

Volevo dirvi che prima ancora che cominciasse questo processo io sono sicuro che tutti Voi, nel Vostro profondo, come tutti coloro che hanno seguito questo processo, o iniziavano a seguirlo. Prima ancora di sentire le prove, prima ancora di sentire i testimoni, di sentire i consulenti, ebbene tutti Voi (perché anche io forse lo avrei fatto al posto Vostro), eravate disposti ad accettare la storia che Vi era proposta. Perché la storia della grande multinazionale, ricca, venuta qui da poco, che pensa al profitto, ebbene la storia che questa multinazionale sia anche il grande colpevole, sia l'avvelenatore, sia il grande ingannatore, è una storia che piace, è una storia gradevole, va incontro ai nostri pregiudizi di fondo, soprattutto in questo mondo, oggi. Ecco perché lo sforzo che io oggi Vi chiedo è veramente grande, Vi chiedo di provare, ma sapete che è il Vostro dovere, a mettere tra parentesi quello che Vi raccontano le Vostre passioni, quello che Vi racconta il Vostro cuore e di ascoltare l'intelletto. Solo e soltanto l'intelletto.

Comincio così, signor Presidente, io Vi espongo da subito quattro fatti, che sono già emersi nel processo. Fatti che sono veri e che poi Vi proverò essere altrettante tessere di un unico mosaico, cioè di un'unica storia. Sono fatti anomali, gravemente anomali. Il primo fatto, lo sapete, nel periodo 1998-2002 Arpa, e tutte le Autorità pubbliche locali, quindi tutto *establishment* politico alessandrino, mettono in piedi un costoso progetto, chiamato monitoraggio ambientale della Frascetta. Voi lo sapete, e potete immaginare quello che avete poi appreso nel processo, che davvero non era facile, un po' come sbagliare un goal a porta vuota ad un metro dalla riga di porta.

Questo monitoraggio, costato molti soldi pubblici, è riuscito a non scoprire nulla. È riuscito a non vedere il grande inquinamento della falda, che da decenni usciva dallo stabilimento. Un inquinamento della falda che usciva dallo stabilimento e andava da

qualche parte da decenni. Andava per esempio nella vecchia area dell'ex zuccherificio. Ora questi signori, Arpa e tutto l'*establishment* politico locale, hanno fatto peggio ancora, e Voi lo sapete. Perché quando, quasi per caso, hanno colto una traccia, hanno trovato una traccia (Ve lo dirò poi, il PZ2, monitorato due volte nel 1998), hanno deciso di prendere la direzione opposta. Quasi come se durante una battuta di caccia, trovata sul terreno l'impronta della preda, magari un grande orso, i cacciatori cominciassero a camminare nella direzione opposta. Dove non ci sono impronte. Ed anzi, decidessero di cancellare quell'unica impronta.

Perché è accaduto questo? Qui entro più nel vivo del processo a Carimati. Io Vi dimostrerò, al di là del ragionevole dubbio, che la Conferenza dei Servizi, prima a novembre del 2004, e poi in modo non equivoco a marzo 2005, e se possibile in modo ancora più icastico ed arrogante a novembre del 2005, ha vietato di fatto a Solvay la realizzazione di qualsiasi intervento di messa in sicurezza di emergenza senza - sono le parole testuali di una lettera del Comune del 12 dicembre del 2005 - previa eventuale approvazione della Conferenza dei Servizi.

Voi sapete che hanno sfilato qui da Voi testimoni che hanno detto, come un grande slogan: "La messa in sicurezza di emergenza non richiede l'autorizzazione, si fa e basta". Già, ma se la Conferenza di Servizi mi dice che io non posso fare la messa in sicurezza di emergenza senza l'autorizzazione della Conferenza dei Servizi, che cosa deve fare? Ma questo lo vedremo poi.

Intanto resta il secondo fatto anomalo. Perché dal 2004 al 2006 la Conferenza dei Servizi paralizza la procedura di bonifica? E Vi dirò con quali incredibili pretesti la Conferenza dei Servizi si rifiuterà anche di prendere in considerazione il progetto di messa in sicurezza di emergenza, cioè quello che Solvay, adempiendo alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi aveva fatto.

Terzo fatto anomalo. È entrato nel processo di sfuggita, ma sono sicuro che l'abbiate colto. Ad aprile del 2006 il consulente di Coop Sette (Voi sapete che Coop Sette ha acquistato un pezzo dell'ex zuccherificio, e poi Vi dirò che Coop Sette da queste parti è un potere molto influente) che si chiama Ireos (e poi Vi racconterò che Ireos non è un consulente qualsiasi, è il consulente di Ausimont, di Coop Sette, della Provincia, del Comune). Ebbene in questa relazione di aprile 2006 Coop Sette dice al suo cliente, e attenzione si tratta di un'indagine che è stata fatta in adempimento di una ordinanza del Comune di Alessandria del 20 luglio 2005.

Cosa dice Ireos? Dice che i terreni e le falde dell'ex zuccherificio sono pesantemente contaminate - ad aprile 2006 - da cromo e da solventi clorurati. Che cosa succede? Dov'è l'anomalia? La relazione Ireos sparisce. Sparisce per un anno e mezzo, e quando tornerà fuori, per salvare la facciata - e non per salvare la faccia - i signori del Comune e di Arpa diranno che questa relazione ha dormito nei cassetti di Ireos, per un anno e mezzo, per un errore di segreteria.

Quarto fatto. L'indagine del Pubblico Ministero, che poi è sfociata in questo processo, nasce proprio con la notizia dell'inquinamento dell'ex zuccherificio. Ma non nasce ad aprile 2006, oppure dieci o vent'anni prima ai tempi del monitoraggio della Fraschetta, o ai tempi dell'interrogazione parlamentare, di cui parleremo tra breve, o ancora prima. Non nasce nemmeno nel 2001.

Voi sapete che per il Pubblico Ministero l'avvelenamento può consistere, consiste, nel mero fatto dell'inquinamento della falda. Anche nel mero fatto dell'inquinamento della falda sotto lo stabilimento. Ebbene, che la falda sotto lo stabilimento fosse inquinata era notorio nel 2001. È evidente, Ausimont lo ha notificato. Ausimont ha preparato un piano della caratterizzazione in cui si dice che la falda è inquinata. Però nessuno si muove. Non ci pensa nemmeno la Procura ad immaginare un 439

ovviamente. Ci pensa e come, e solo, a maggio del 2008. Perché? Ora è evidente che tutti questi fatti, di cui abbiamo parlato noi nel processo, ma che sembrano parecchio scomodi, soprattutto per il Pubblico Ministero, sono immediatamente rilevanti.

È evidente, se il primo fatto, cioè il monitoraggio della Frascchetta, prova ad esempio che Arpa conosce dal 1998 l'inquinamento in uscita dallo stabilimento, è un fatto rilevante per Carimati, visto che Carimati è accusato di avere ingannato l'Arpa. Ma Carimati arriva a fine 2003, inizio 2004. Anche il secondo è ovviamente rilevante. Cioè sapere da quale momento, e chi è a conoscenza che lo zuccherificio è inquinato, che le falde dello zuccherificio sono inquinate, è un fatto rilevante. Se fosse vero che lo sapevano dal 2006, vedremo che quanto meno dal 2006 il rilievo che si continua a muovere a Carimati di non aver detto, suona male, suona strano. Anche il quarto fatto è anomalo, e soprattutto è irrilevante. L'ho detto. Ed è inutile che io ne parli ancora.

Il punto qual è? Il punto, su cui io Vi dico mi sono arrovellato per anni, per cercare di capire: questi quattro fatti, unitamente ai molti altri fatti anomali di cui Vi parlerò nel processo, sono semplicemente fatti isolati tra loro, fatti che sono accaduti per caso in alcuni momenti della storia, oppure sono frammenti, tessere, di un unico mosaico, cioè di un'unica storia? E la domanda... Ripeto, io ho fatto un'enorme fatica per cercare di capire, perché io stesso, trovandomi di fronte l'anomalia di questi fatti, avevo bisogno di un perché. Questi fatti sono così anomali che se non si risponde alla domanda "perché?", rischiano di non essere creduti. Oppure rischiano di passare in secondo piano, come se non fossero rilevanti.

Poi mi sono posto la domanda se esiste - perché esiste, e io Ve la racconterò - una storia unitaria, che spiega tutti questi fatti, che rapporto c'è tra questa storia, cioè questa spiegazione dei fatti che io oggi Vi proporrò, e la spiegazione dei fatti che Vi ha proposto il Pubblico Ministero?

È possibile che la spiegazione dei fatti che Vi propongo io sia radicalmente incompatibile con la spiegazione dei fatti che Vi dà il Pubblico Ministero? Perché il Pubblico Ministero ha innestato, ciascuna delle sue accuse, come è ovvio che sia, come capita sempre, all'interno di una trama, cioè di una complessiva spiegazione della vicenda. Ma se ho ragione io, e se ha torto lui, tutte le accuse innestate all'interno di un tronco marcio, perché finto, forse sono anche loro tutte delle finzioni; tutte, dalla prima all'ultima.

Come sono arrivato? Adesso io Vi proporrò due brevi argomenti e poi comincerò la vera storia. Vi parlerò a lungo della CNR di Maffiotti del 20 maggio del 2008. Voi avete i documenti. Apparentemente il 20 maggio del 2008 è la data di nascita del nostro processo. Maffiotti, se Voi leggete la CNR, non dice praticamente nulla, non parla quasi di inquinamento, tanto meno punta il dito contro Solvay.

Maffiotti è perfettamente consapevole che Solvay non c'entra niente. In quel momento, il 20 maggio. Maffiotti parla d'altro, poi Ve lo dirò. C'è qualcosa altro che lo preoccupa, che lo inquieta e che lo spinge ad andare dal Pubblico Ministero il 20 maggio del 2008. Maffiotti comunica al Pubblico Ministero che il Comune di Alessandria vorrebbe chiudere la procedura di bonifica dell'ex zuccherificio, e da lì è nato tutto. La notizia dell'inquinamento dei terreni e delle falde dell'ex zuccherificio. Ebbene, il Comune vorrebbe chiudere la procedura senza nemmeno averla aperta, perché Maffiotti, vedremo, dice, e corre dal Pubblico Ministero per dirgli: "C'è qualcosa di anomalo, il Comune vuole chiudere una procedura di bonifica nell'ex zuccherificio senza nemmeno averla aperta".

Che cosa succederà? Ve lo dirò dopo. Accadrà esattamente quello che Maffiotti temeva che accadesse in quel momento. La procedura di bonifica dell'ex zuccherificio non verrà mai aperta. Perché? Che cosa si nasconde?

In un altro degli allegati alla CNR del 20 maggio 2008 Maffiotti si spinge oltre, e Ve lo dirò. Nell'ipotizzare la spiegazione causale dell'inquinamento della falda, trovata sotto l'ex zuccherificio, Maffiotti fa due ipotesi, la prima: potrebbe venire dallo stabilimento; la seconda: potrebbe venire dallo zuccherificio. Perché Maffiotti scrive che l'ex zuccherificio potrebbe essere stato in tempi passati una grande discarica abusiva di rifiuti contenenti cloro e clorurati.

Il 20 maggio Maffiotti mette sullo stesso piano le due ipotesi, e quindi fa capire al Pubblico Ministero quanto sia indispensabile aprire una procedura di bonifica all'ex zuccherificio in modo da fare una adeguata caratterizzazione, perché solo facendo una adeguata caratterizzazione si capirà se quel terreno è stato veramente una grande discarica, capace di inquinare anche oggi la falda. Come vi ho anticipato prima nessuno caratterizzerà mai l'ex zuccherificio, e lo stesso Pubblico Ministero, di fronte all'alternativa che gli viene posta da Maffiotti il 20 maggio, preferirà guardare solo e soltanto dall'altra parte. Il Pubblico Ministero non andrà mai all'ex zuccherificio, né fisicamente, né metaforicamente.

Cominciavo a capire dentro di me: c'è qualcosa che non quadra, sembra che ci sia qualcuno da aiutare e da salvare, e qualcuno altro invece magari da sommergere.

Comincio ad intravedere i segni di una coscienza collettiva di molti. E comincio a pensare che in questi casi la psicologia sociale dice che se molti hanno la coscienza sporca per qualcosa, non c'è niente di meglio che trovare un capo espiatorio, uno che paghi per colpe che non ha, ma in qualche modo consente di rimuovere le colpe di quelli che ce l'hanno. Mi imbatto in qualcosa di ancora più anomalo e inquietante.

Voi sapete che il 27 maggio del 2008 è una data fatidica per il processo, perché il Pubblico Ministero il 27 maggio iscrive nel Registro delle Notizie di Reato l'articolo 439, cioè l'avvelenamento. Io Vi dirò che i fatti dell'inquinamento dell'ex

zuccherificio erano già stati portati in Procura, il primo di aprile, dall'Arpa, ma non da Maffiotti. Tre funzionari Arpa avevano firmato la CNR, cioè una comunicazione di notizia di reato, avevano parlato dell'inquinamento scoperto all'intorno dello zuccherificio, e avevano ipotizzato, che cosa? Alcuni reati contravvenzionali, e il danneggiamento. Nemmeno avevano pensato al 439, a questo delitto mostro, delitto da Corte di Assise. Anche il Pubblico Ministero, che aveva ricevuto quella CNR aveva iscritto i reati che gli aveva indicato Arpa.

Il Pubblico Ministero non era né il dottor Ghio, né il dottor Dilecce, era un altro Pubblico Ministero. È vero che il 20 maggio il fascicolo passa di mano, proprio il 20 maggio. Il Pubblico Ministero incaricato lascia il ciclo al dottor Ghio e al Procuratore Capo Dilecce. E subito, o pochi giorni dopo, il 27 maggio, nasce l'avvelenamento, nasce il 439. Mi sono chiesto perché? Perché proprio quel giorno? Voi ormai sapete che il 27 maggio è la data di un rapporto Arpa. Un rapporto preliminare firmato da Maffiotti, proprio il 27 maggio apparentemente. Apparentemente.

Ecco la prima anomalia inquietante. Il rapporto del 27 maggio non è del 27 maggio, lo leggeremo, lo vedremo tra breve. Il rapporto parla di indagini dell'Arpa del 28 di maggio, quindi il rapporto è stato retrodatato. È stato retrodatato perché fosse possibile inserirlo nel fascicolo del Pubblico Ministero il 27 di maggio, perché il 27 di maggio il Pubblico Ministero ha chiesto l'intercettazione dei telefoni dei manager Solvay. Non aveva niente in mano, e allora si è fatto fare una relazione da Arpa datata 27 maggio. Ma l'aspetto più inquietante di tutti è quello che già ormai sapete.

Il rapporto 27 maggio di Arpa è un falso, cioè contiene la notizia falsa che Arpa avrebbe trovato nell'acqua distribuita dal pozzo 8 alle famiglie, alle utenze fuori dallo stabilimento, clorurati oltre i limiti di potabilità. Arpa scrive questo, Maffiotti scrive questo il 27 di maggio, ma è un falso, non è vero. Ne parleranno poi altri Difensori,

ma ormai lo avete capito. Quando ponemmo la domanda a Maffiotti qui io credo che Maffiotti abbia dato almeno cinque risposte diverse, tutte false, alla domanda perché avesse scritto una cosa non vera, cioè perché avesse scritto che l'acqua somministrata alle famiglie fuori Spinetta non era potabile, non era conforme ai limiti. Però lo ha scritto in un rapporto 27 maggio. E allora capite che c'è subito qualcosa che non quadra, il processo, il nostro processo, che nasce il 27 maggio, con la formulazione dell'accusa 439, e con la richiesta di intercettazioni telefoniche dei manager Solvay, già con l'accusa dell'inganno, nasce su un falso.

Poi vedremo che i falsi sono addirittura due. Nasce su un falso addirittura retrodatato. Sembra davvero che qualcosa abbia spinto, abbia prodotto una violenta accelerazione il 27 di maggio, e abbiamo detto puntiamo là, puntiamo forte, e puntiamo là contro quell'obiettivo. Chissà perché? Viceversa ci dimentichiamo di tutto quello che accade là all'ex zuccherificio. Le procedure di bonifica che si aprono, o meglio non si aprono e si chiudono. Una possibile discarica. Basta, quello non esiste più. C'è solo Solvay e c'è il 439.

Di fatti anomali ce ne sono tanti, tantissimi, io Vi dirò che tutto quello che è successo dopo il 27 maggio, le indagini dei NOE, le indagini di Maffiotti, i sequestri, vedremo quanta fatica hanno fatto tutti per trovare la prova dell'inganno, hanno letto i commenti ai commenti dei commenti sulle bozze delle bozze dei documenti. Hanno fatto una fatica improba. Vedremo che queste accuse sono tutte zero, valgono zero.

Uso la parola forte, che non si usa nei Palazzi di Giustizia, ma la posso usare perché recentemente un filosofo l'ha fatta diventare categoria filosofica. Sono tutti *bullshit*, dal primo all'ultimo. Vi faccio solo un esempio, subito.

Il Pubblico Ministero nella memoria finale che Vi ha dato Vi scrive un passo di una intercettazione telefonica tra Bigini e Carimati dell'8 di giugno del 2008, in cui

Carimati dici a Bigini: "Mi sembra di capire che sia Joris che Marco Colatarci, che tu, non siate tanto dell'idea di dare informazioni che l'alto piezometrico c'è da tempo".

Il Pubblico Ministero interpreta questo passo, avete visto: vogliono nascondere, vogliono nascondere alla Conferenza dei Servizi che l'alto piezometrico esiste da tempo. Ha preso un abbaglio colossale il Pubblico Ministero, per negligenza, o per qualcosa altro, non lo so. Forse ha letto solo quelle tre righe, non ha letto l'intera trascrizione della conversazione tra Carimati e Bigini. Perché se l'avesse letta, ed io qui Ve la proietto nei limiti in cui è possibile leggerla. Prometto che proietterò veramente pochissimi documenti, non ne ho un gran bisogno.

Basta leggere la telefonata e si vede che qualche secondo dopo quella frase, quella frase apparentemente così pericolosa, Bigini dice a Carimati: "Io, ecco, domani" perché l'indomani c'era la Conferenza dei Servizi, cioè il 9 di giugno "eviterei contrapposizioni". A quel punto Bigini spiega che cosa intendeva dire con le parole di prima. Dice Bigini: "Eviterei di dire alla Conferenza dei Servizi, in modo plateale che loro - cioè la Conferenza dei Servizi - quelle cose - cioè l'alto piezometrico - le sapevano dal 2004". Pensa Bigini che sia poco educato mettere la Conferenza dei Servizi con le spalle al muro, fargli fare una brutta figura.

Se farete la fatica di leggervi tutta la trascrizione della telefonata capirete ancora meglio. Carimati parla a Bigini, che è appena arrivato, e quindi forse non sa ancora molto, e gli dice ad un certo punto: "Ascoltami, ti basti questo: nel settembre del 2004 noi abbiamo consegnato la caratterizzazione integrativa del sito, e nelle falde 1 c'erano 336 microgrammi/litro di cromo, più di quanti ce ne siano ora" ora che è scoppiata l'emergenza cromo. "Capisce?" dice Carimati a Bigini. "Quindi non è che gli abbiamo detto da un giorno all'altro la verità, non è che si sono trovati: oh, caspita che cosa è successo?". Continua Carimati: "Sto parlando del settembre 2004".

Ecco quindi la spiegazione di quel passo che il Pubblico Ministero ha estrapolato dalla conversazione, e al quale ha dato il significato che più gli conveniva. Fa sempre così il Pubblico Ministero, quando i fatti non si confanno alla sua spiegazione, alla sua ipotesi, al suo racconto, alla sua menzogna, li cancella. Oppure si infuria, come ha fatto con Messineo. Lo vedremo, Messineo è colpevole di avere sostanzialmente approfondito il contenuto di una nota dei NOE scritta su incarico del Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero se l'è presa con Messineo; poteva prendersela con i NOE, o con se stesso. Questo poi lo vedremo.

La mia tesi quindi è chiara, l'accusa è stata preconfezionata, per degli scopi che piano piano saranno più chiari. È nata prima delle prove, è nata senza prove, e poi strada facendo ha cercato qua e là, dove era possibile, qualche frammento di prova. Ma l'accusa era nata morta fin dall'inizio, e la montagna ha partorito soltanto pochi topolini ciechi, ma è sempre così. Come dicevo all'inizio la realtà si ribella a chi vuole sfidarla. Alla fine i fatti vengono fuori.

E ora perdonatemi perché comincia la storia, e, visto la gravità delle cose che io Vi dico, io devo provarvi tutto quello che ho detto provando fatto per fatto, quindi volta per volta. Poi Vi consegnerò una memoria complessiva, in cui Vi indicherò tra parentesi dove nel fascicolo processuale potete trovare il documento di cui Vi parlo.

La nostra storia comincia, deve cominciare nel 1996. Voi sapete che il Pubblico Ministero ha deciso che la storia dell'avvelenamento comincia nel 1995. È una data totalmente arbitraria il 1995. Poteva essere il 1993, il 1990, la data non conta nulla, assolutamente nulla. È stata costruita a priori così, perché andava bene, era comoda.

Era comoda perché proiettava i fatti sul presente, o sul passato più prossimo, cioè su Solvay. L'inquinamento vecchio, antico, ne avete avuto traccia dappertutto nel processo, prima del 1995 è cosa buona e giusta, o non è penalmente rilevante.

Perché? Anche Montedison è tra i grandi salvati di questo processo, oltre alle pubbliche autorità. Anche Montedison è stata qui direttamente fino al 1982, e poi indirettamente con Ausimont. Ma la scelta del 1995 salva anche Montedison, che si è fregata le mani, perché è ben lieta che l'accusa sia stata costruita così.

Perché il Pubblico Ministero l'abbia costruita così? Questa è un'altra domanda. Quindi perché abbia voluto salvare anche Montedison? È un'altra domanda. Non fatevi ingannare dagli imputati Ausimont, il fatto che le accuse partono dal 1995, e non da prima - Ve l'hanno detto in tutti i modi - significa che alla fine a pagare deve essere solo Solvay. Se l'Avvocato dello Stato non avesse fatto quello che ha fatto, cioè citare come Responsabile Civile Edison anche per il fatto di Cogliati, ci sarebbe un solo imputato oggi, un solo Responsabile Civile, tutti gli altri sono innocenti, tutti gli altri sono stati salvati.

Quindi, se per il Pubblico Ministero la storia comincia nel 1995, anch'io la comincio nel 1995, anzi la comincio nel 1996, e Voi sapete perché il 1996 è importante. Perché il 1996 qualcuno, una persona di peso, l'onorevole Rossi, lancia un sasso nello stagno, dice pubblicamente la verità. Apparentemente parlò del deserto, ma solo apparentemente. Nel 1996 l'onorevole Rossi interroga in Parlamento il Ministro dell'Ambiente, e Voi lo sapete. E tra le altre cose riferisce quello che gli ha detto la sua ex professoressa di Scienze, la professoressa Rimini, che non era una persona qualsiasi, era il direttore del laboratorio dell'ex zuccherificio. Quindi, come tutte le professoresse di Scienze penso che fosse una persona seria. Lo aveva detto e scritto pubblicamente: sapete che noi abbiamo chiuso lo zuccherificio perché l'acqua che tiravamo su dal pozzo era ultrainquinata da cromo e da clorurati?

L'onorevole Rossi lo dice, lo dice in Parlamento, e dice anche una cosa importante, dice: signori, se andate ora a campionare il pozzo dell'ex zuccherificio troverete

l'inquinamento; bisogna fare qualcosa.

Signor Presidente, solo incidentalmente, Maffiotti Vi ha detto qua, ha detto a Voi, che nell'ex zuccherificio non c'era più un pozzo, cosicché non hanno potuto campionarlo. È un falso. C'è una relazione, trasmessa anche ad Arpa, del 2008, in cui si dice che il pozzo, il vecchio pozzo dello zuccherificio, è stato campionato, e che le analisi dicono quello che diceva la dottoressa Rimini, dieci, venti, trent'anni prima. Lo zuccherificio è inquinato. Le falde e i terreni dello zuccherificio sono inquinati.

Voi sapete che il Ministro fa finta di rispondere. Ma sapete anche che quel sasso, lanciato nello stagno con l'interrogazione parlamentare, è arrivato anche qui da queste parti ovviamente. Tra i nostri documenti (il documento 41 della consulenza tecnica dei nostri consulenti) trovate un fax che il Ministro dell'Ambiente manda con una bella striscia "urgentissimo" alla Provincia di Alessandria, contenente l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Rossi. E chiede risposta. Cioè come rispondo? Che dico? Glielo chiedo alla Provincia.

Poi capita qualcosa che possiamo facilmente immaginare, perché l'onorevole Rossi quando replica al Ministero dell'Ambiente osserva che la risposta del Ministro dell'Ambiente è stata scritta da Montedison, e si arrabbia. Ha ragione. Ma non c'è da sorprendersi. Nel 1996 Montedison è un potere in Italia, è il secondo gruppo imprenditoriale privato del Paese dopo la Fiat. Ha un potere di influenza assoluto, nulla da meravigliarsi. Voi sapete in che Paese viviamo, nulla da meravigliarsi che la Provincia abbia chiesto a Montedison e Montedison abbia scritto la risposta che poi è arrivata al Ministro dell'Ambiente e che l'ha detta in faccia all'Onorevole Rossi.

L'onorevole Rossi si ferma lì, che deve fare? Però qualcuno da queste parti comincia a preoccuparsi. Vedremo però che nessuno fa la più semplice delle cose possibili.

L'onorevole Rossi dice che dello zuccherificio l'acqua di falda è inquinata e che il

vecchio pozzo tira su acqua inquinata da Cromo? Beh, andiamo all'ex zuccherificio. Che ci vuole, è qua, è a un passo. Ci andiamo, campioniamo il vecchio pozzo e vediamo se questa vecchia signora - che non so se nel 1996 fosse già morta, oppure no - questa vecchia professoressa di Scienze raccontava balle, non sapeva quello che diceva, o magari diceva la verità. Nessuno però ci pensa.

Sembra un caso, ma potrebbe non esserlo. Quello che succede in quel periodo però è altro, e infatti la stampa di Alessandria, e forse qualcuno di Voi che vive ad Alessandria, che sta qui da tanto tempo, se le ricorda. Perché proprio in quegli anni si comincia a parlare con grande fermento dell'ex zuccherificio. Ci si comincia a chiedere: che cosa facciamo dell'ex zuccherificio? Di questo grande terreno? Perché c'è il vecchio impianto, ma c'è un immenso terreno intorno. Quel terreno fa gola, si può mettere su una grande speculazione. In Italia Voi sapete come vanno queste cose. E allora cominciate forse ad intravedere perché l'ex zuccherificio non deve essere inquinato. Perché se è inquinato è un problema. Bisogna fare caratterizzazioni, analisi del rischio, magari bonificarlo. E come si fa a fare una stipulazione? Non si può. La domanda è chi è nel 1996 il proprietario di quest'area immensa? Di quest'area pronta per le speculazioni?

Vi racconto un pezzo di storia d'Italia. L'ex zuccherificio, che è una gloria per Alessandria. Ho visto su internet che era un'azienda importante, che dava lavoro a molte persone. L'ex zuccherificio di Spinetta Marengo faceva parte di un gruppo, che faceva capo ad un imprenditore veneto. Si chiamava Montesi. A metà Anni Ottanta il gruppo Montesi fallisce. Fallisce, chissà. Sta di fatto che il Commissario Liquidatore, vende gli zuccherifici, tutti gli zuccherifici. Si aprirà un processo penale a carico del Commissario, perché l'accusa sarà: tu commissario hai sottovalutato il valore degli zuccherifici per poterlo vendere a chi volevi tu, e ci hai anche guadagnato sopra, tu

Commissario. Provate ad indovinare chi compra tutti gli zuccherifici dell'ex gruppo Montesi? Li compra Eridania. Ed Eridania a chi appartiene? A Montedison. E Montedison quindi acquista tutti gli zuccherifici attivi.

E invece quest'area abbandonata dove lo zuccherificio è stato dismesso ormai da tanti anni? Qua c'è un piccolo mistero perché nell'89 a comprare quest'area è una strana società, che si chiama Alcar 92. Gli amministratori e i soci sembrano teste di legno, la società ha sede a Milano, ha sede nel centro del potere politico, finanziario milanese, ad un passo da Montedison. Addirittura, se voi digitate su Internet Montedison e l'indirizzo esatto di questa società, che è via Bagutta 20 - mettete solo queste due parole - sapete cosa trovate? L'Avvocato Accinni Vi ha prodotto, e Ve ne ha parlato, una sentenza del G.I.P. Di Milano, che ha prosciolto, dall'accusa di 440 doloso, alcuni imputati. Se andate su internet trovate il decreto di sequestro di quell'area che aveva disposto il G.I.P., e vedrete che nella storia della proprietà si dice che la società che aveva comprato quell'area, che si chiamava Sviluppo Linate, e che apparteneva al gruppo Montedison, aveva sede in via Bagutta 20, cioè dove ha sede questa società, questa scatola vuota, Alcar 92.

Io non ho le prove certe di quello che dico, perché io non so chi sia e che cosa sia la Alcar 92. Certo, c'è una forte suggestione. L'idea che Montedison sia proprietaria sia dello stabilimento, sia dell'area, che sta proprio là a 300 metri, che fa gola a molti, perché può essere oggetto di moltissime speculazioni, è un dato quanto meno suggestivo, interessante.

Passiamo al 1997. Qui entriamo in fatti che Vi sono più familiari, perché sono accaduti e sono stati oggetto di discussione nel processo. Voi sapete che nel 1997 comincia il monitoraggio della Frascchetta. Ovviamente comincia nel 1997 perché c'è un evidente rapporto di causa/effetto tra l'interrogazione parlamentare e il

monitoraggio. È vero che il sasso è caduto nello stagno, neanche la stampa ne ha parlato di quell'interrogazione. Però quelli che qui sanno sono preoccupati, sono sotto accusa. La gente comincia a preoccuparsi un po' dell'inquinamento, di quello che si fa. Le Autorità politiche devono mostrare che fanno qualcosa. Però nel 1997 capita un'altra cosa interessante per il nostro processo, perché Ausimont deve ottenere dalla Provincia la concessione per lo scavo di alcuni pozzi industriali.

Ausimont - perché la legge lo prescrive - deve depositare una relazione idrogeologica alla Provincia, arruola Bortolami e Di Molfetta. Due autentici luminari. Forse uno dei due è ancora Ordinario all'Università di Torino. Persone al di là e al di sopra di ogni possibile sospetto diremmo noi. Ora Voi sapete che Bortolami e di Di Molfetta in più lavori, perché l'indagine è spezzettata in più relazioni, in più attività, accertano e documentano che c'è una prima falda sotto lo stabilimento e c'è una seconda falda.

Attenzione, punto importante, la prima falda, dicono Bortolami e Di Molletta, è una faldina, è un ruscelletto. Ha una portata bassissima. Dicono poi ancora Bortolami e Di Molfetta che la prima e la seconda falda sono separate da un rassicurante e ubiquo strano impermeabile continuo. Abbiamo sentito qui la dottoressa Nutera fare i salti mortali per spiegarci che cosa vuole dire ubiquitario. Ma è evidente che la dottoressa Nutera non può dire nulla che offenda le due autorità accademiche. Vuole fare carriera anche la dottoressa Nutera, perché ubiquità vuole dire quello che direste tutti, ubiquitario vuole dire ovunque. E Bortolami e Di Molfetta dicono questo, le due falde sono separate da un orizzonte impermeabile continuo ubiquitario. Lo spessore complessivo arriva fino a sette, otto metri. E la seconda falda, concludono i due, non è inquinata.

Ma il bello viene dopo, perché in un altro documento del 1998, anch'esso consegnato alla Provincia, Bortolami e Di Molfetta disegnano una piezometria di stabilimento.

La piezometria è una rappresentazione grafica, sono delle linee che congiungono alcuni punti, che hanno dei livelli piezometrici. Se i punti che io congiungo hanno lo stesso livello piezometrico la mia linea è retta ovviamente (congiungo i punti). E quindi la mia piezometria diventa un reticolo di linee rette. Ora se Voi vedete la piezometria di Bortolami e Di Molfetta, quella del 1997 è un bel reticolo di linee rette. Però il diavolo fa le pentole, ma non fa i coperchi. Il trucco c'è e sfugge anche ai due, Bortolami e Di Molfetta, perché loro stessi scrivono, in un'altra parte della relazione, che il piezometro (guarda caso è il piezometro in zona Algofrene) ha un livello piezometrico che è parecchio più alto degli altri. Più precisamente il piezometro in zona Algofrene ha una quota di 89,98 metri sul livello del mare, mentre tutti gli altri hanno una quota di 84-85 metri sul livello del mare.

Che cosa significa questo? Che se Bortolami e Di Molfetta avessero fatto una piezometria, che fosse veridica, o fosse quanto meno corrispondente ai dati che loro stessi avevano, la piezometria non poteva venire un reticolo di linee rette, appunto perché il piezometro in zona Algofrene è più alto di tutti gli altri piezometri.

Conclusione: la piezometria come reticolo di linee rette è un abile falso. È un artificio. Oppure qualcuno vuole pensare che i professori Bortolami e Di Molfetta abbiano rappresentato una piezometria senza sapere che uno dei piezometri aveva una quota piezometrica di cinque metri più alto? Voi sapete che Di Molfetta ha anche scritto il falso, perché avevano detto che la seconda falda non era inquinata. Chi è che riceve le relazioni di Bortolami e Di Molfetta? La Provincia.

Voi sapete la Provincia era quella che aveva ricevuto il fax urgentissimo dal Ministero dell'Ambiente con l'interrogazione parlamentare di Rossi. Andando più indietro nel tempo Vi ricordate del libretto nero, Vi ricordate delle analisi che la Provincia faceva insieme a Montedison sull'inquinamento dei pozzi nei dintorni dello

stabilimento? Il Pubblico Ministero ha detto: "Ma le analisi del libretto nero che fanno riferimento alla Provincia sono una decina, sette o otto". Come se volesse dire qualcosa. Ne basterebbe una sola per dare la prova che la Provincia stava lavorando di comune accordo con Montedison per monitorare la situazione di un inquinamento vecchissimo ed antico.

Ora, quei documenti di Bortolami e Di Molfetta, a seguire il Pubblico Ministero, per il quale da quei documenti era possibile evincere l'esistenza dell'alto piezometrico, ebbene in modo coerente il Pubblico Ministero dovrebbe concludere che la Provincia, nel 1997-1998 sa che in stabilimento esiste un alto piezometrico. E sa anche che c'è un inquinamento fuori, e c'è un inquinamento nello zuccherificio. Ora in realtà non è così facile capire dai documenti Bortolami e Di Molfetta quello che io Vi ho detto.

Noi lo abbiamo capito perché i nostri consulenti ci hanno lavorato per mesi. Una lettura più superficiale forse non consente di capirlo. Ecco perché ho parlato di un artificio. Un artificio idoneo ad ingannare.

La Provincia comunque è ossequiosa nei confronti di Ausimont, autorizza tutto quello che Ausimont chiede, non fa mai nessuna domanda. Poi ci sono di mezzo Bortolami e Di Molfetta. Anche il Pubblico Ministero è ossequioso nei confronti di Bortolami e Di Molfetta. È quasi commovente come li abbia difesi. L'argomento che ha usato è: ma poverini, loro due, Bortolami e Di Molfetta, mica dovevano caratterizzare il sito, non glielo avevano chiesto. Lo scopo dell'indagine di Bortolami e Di Molfetta era semplicemente ottenere una concessione della Provincia per scavare un pozzo nella falda profonda. Divertente.

Quindi, secondo il Pubblico Ministero, avere scritto il falso, cioè avere scritto nella relazione che falda superficiale e falda profonda sono separate, e che la falda superficiale è una faldina, e che non c'è l'alto piezometrico, è un falso che può essere

giustificato quando si chiede alla Provincia proprio l'autorizzazione a scavare un pozzo in una falda profonda. Da una parte dico: la falda è protetta (e non è vero), e chiedo l'autorizzazione però di scavare un pozzo nella falda profonda.

Però Bortolami e Di Molfetta, visto che sono due potenti ed autorevoli professori, vengono salvati. Guai a toccarli. Il Pubblico Ministero chiede e vi chiede la trasmissione degli atti, perché vuole procedere, contro Aldo Trezzi, che è un bravissimo geologo. Lo avete visto, è un ragazzo per bene, ha detto la verità; ma mica chiede la trasmissione degli atti per i professori Bortolami e Di Molfetta. Perché non gli conviene, o perché non vuole, perché sono professori importanti.

Io mi indigno di fronte a queste cose. Questo è il mio carattere, non lo accetto, mi difendo da qualsiasi accusa, ma voglio correttezze, equità, onestà da parte del pubblico accusatore. Attenzione, il lavoro di Bortolami e Di Molfetta fa gioco subito, su un piano diverso, che non è l'alto piezometrico. Se la falda superficiale è una faldina, è un ruscelletto, ebbene figurarsi se l'inquinamento può arrivare fino allo zuccherificio. No, si ferma prima. Uscisse pure inquinamento dallo stabilimento, ma si negherà fino all'ultimo. L'unico a dirlo sarà Solvay. Ma esce poco, perché quell'acqua è poca roba. Fa comodo. Fa comodo anche questo. Fa comodo crederlo.

Fa comodo dirlo e fa comodo crederlo. È naturale che c'è chi sa la verità, sia dentro Ausimont che fuori, però non la dice. Gli interessi cominciate ad intravederli. C'è Ausimont, il grande stabilimento, prima Montedison, che ha inquinato liberamente per decenni, e benignamente le Autorità hanno fatto finta di non vedere.

Quando si sta in un posto per decenni i rapporti si consolidano tra stabilimento e potere politico, e poi c'è lo zuccherificio. Lo zuccherificio è una grande area, dove se si vuole fare qualcosa è necessario che non arrivi inquinamento, perché se no sono guai, sono problemi. Noi ce l'abbiamo messa tutta come Difesa per avere il quadro

completo di tutti i controlli e i monitoraggi fatti dalle Pubbliche Autorità negli anni, ci hanno sempre risposto picche, ci hanno sempre sbattuto la porta in faccia con mille diversi modi, non volevano che noi tirassimo fuori tutte le carte dei controlli, dei monitoraggi e delle analisi. E il Pubblico Ministero le ha chieste queste carte? Mai.

Questi sono fatti che con la menzogna organizzata dal Pubblico Ministero e da altri non vanno d'accordo. E quindi si cancellano, non sono mai stati.

Però Rossi, l'onorevole Rossi, aveva parlato. Il primo, aveva detto pubblicamente qualcosa che non doveva essere detto, bisogna correre ai ripari. Dicevo prima: la gente comunque sia si preoccupa, c'è inquinamento. Guarda un po' nasce il monitoraggio della Fraschetta, il monitoraggio ambientale della Fraschetta.

Come Vi ho detto prima, nel 1997, Comune, Provincia, Arpa, avviano l'ambizioso e costoso programma di monitoraggio ambientale. Anzi i programmi di monitoraggio sembrano essere addirittura due, perché nel 1997 il Comune approva un disciplinare di incarico per realizzare il monitoraggio dei dati della Fraschetta. È il nostro documento 43 della consulenza tecnica sintetica.

Il 25 giugno del 1998 la Giunta della Provincia delibera qualcosa altro, un protocollo di intesa per l'Osservatorio Ambientale della Fraschetta, tra Provincia, Comune, Arpa e Consiglio Circoscrizionale della Fraschetta. Nelle premesse di tutti questi documenti c'è sempre scritto: c'è un grave problema ambientale, dobbiamo correre ai ripari, dobbiamo capire, vedere e riparare.

Noi abbiamo trovato qualche traccia Vi dico, non abbiamo gli atti di entrambi i progetti, non sappiamo nulla di cosa sia stato. Tutto è stato nascosto. Anzi qualcuno ci ha detto che tutto è morto perché c'è stato l'alluvione ad Alessandria. Non mi ricordo in che anno però. Il programma prevede anche il monitoraggio della falda idrica. Intanto notiamo che ancora una volta nessuno pensa alla cosa più banale: di

andare allo zuccherificio. Cioè andare a fare un campione di questo vecchio pozzo. Uno, per sapere la verità. No, organizzano un grande circo, per non dover fare la cosa più ovvia. Un grande circo che costa molti soldi. Soldi nostri e vostri. E come Vi ho detto Maffiotti qui a Voi ha detto che quel pozzo non c'era più, e ha mentito. E perché ha mentito? Perché il Pubblico Ministero non ha chiesto la trasmissione degli atti anche per lui? Eppure la menzogna è evidente. Perché sono d'accordo.

Ora il metodo di indagine del monitoraggio della Frascchetta all'inizio sembra serio. Ve lo hanno spiegato. Arpa individua centri di pericolo. Giusto, si fa così. C'è lo stabilimento Ausimont, c'è lo stabilimento Michelin, ci sono delle discariche. Questi sono i centri potenziali di pericolo, dunque dobbiamo indagare lì vicino. Arpa sceglie cinque punti per fare dei piezometri. Giusto, si chiamano P1, P2, P3, P4 e P5. Un programma però che sembra nascere con le intenzioni serie improvvisamente subisce una deviazione. Una deviazione oscura. Era il primo fatto di cui Vi ho parlato all'inizio della discussione. Arpa nel 1998 campiona due volte (il 22 aprile del 1998 e il 16 settembre del 1998) quello che nel programma originario è chiamato "PZ2". Il PZ2 guarda caso sta a due o trecento metri prima dello zuccherificio, sta lievemente a valle, non è stato scelto con grande accuratezza, però un po' a valle idrogeologica dello stabilimento è. E soprattutto è appena prima dell'ex zuccherificio.

Cosa trova Arpa nel 1998? È ovvio, quello che la professoressa di Scienze dell'onorevole Rossi aveva già detto. Trova inquinamento. Trova la falda idrica inquinata da cromo e da solventi clorurati. Che succede? Nulla? Anzi, peggio, magari non fosse accaduto nulla. Arpa pubblica un rapporto che riassume i risultati di questa prima indagine appunto preliminare. Questa dei cinque piezometri vicina ai cinque centri di pericolo.

Mi sono divertito perché negli atti - lo sapete, lo trovate - solo questa pubblicazione

costa 10 o 20 milioni delle vecchie lire. Ora leggetevi questa pubblicazione e trovate una menzogna. Innanzitutto trovate una reticenza grande come una casa: non si dice dove sta il PZ2. Non c'è nemmeno la piantina per capire dove stia il PZ2. E poi c'è la menzogna, perché si dice - è un'espressione quasi poetica - che i clorurati fluttuano periodicamente. Cioè i dati analitici dei clorurati fluttuano periodicamente, come dire: è quasi naturale, è quasi normale, fluttuano in quello che anche Voi cominciate a capire questo etere di menzogna, di menzogna collettiva e di marcio che c'è qua da queste parti. I nostri consulenti leggono, rileggono, più volte, questo rapporto, e continuano a non capire dove diavolo sia il PZ2. E poi soprattutto vogliono vedere le analisi. Cosa vuole dire fluttuano periodicamente?

Stavolta l'Arpa ci dà qualcosa, e Voi lo sapete. Compare non la pubblicazione, la piccolina di poche pagine, compare un bel malloppo di un centinaio di pagine, che racconta quello che davvero hanno fatto nel 1997. Ci sono le tavole, si capisce dov'è il PZ2, ci sono le analisi soprattutto. E quindi vediamo che il PZ2 è seriamente inquinato da cromo e da clorurati, e che soprattutto i clorurati sono oltre i limiti della legge. Nella pubblicazione *erga omnes*, in quella che è la verità che veniva spacciata pubblicamente, anche a tutti Voi, perché siete Voi i primi ingannati, queste cose non le hanno scritte. Vi racconteranno che è stata Solvay ad ingannare. Vedremo, è spaventoso sapete, perché quel documento falso viene mandato a tutto il mondo, anche alle associazioni ambientaliste. Non so se lo abbia ricevuto anche Medicina Democratica, forse, non so. Tutti. Quel documento è tranquillizzante. Le fluttuazioni periodiche non vogliono dire nulla, stiamo lavorando, stiamo facendo, vi stiamo proteggendo, tranquilli. Perché tutto questo? Posso chiedere cinque minuti di pausa?

La Corte dispone una breve sospensione dell'udienza.

La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Avvocato Santa Maria, visto che si è interrotto, la Corte le voleva solo chiedere una cosa: Lei all'inizio ha fatto riferimento alla CNR, ma l'abbiamo acquisita con il Vostro consenso la CNR? Altrimenti è come se non ci fosse per noi. Solo per chiarire.

AVV. SANTA MARIA - Onestamente non lo ricordo. È tra i documenti...

PRESIDENTE - A me pare che non ci sia, o se c'è...

AVV. SANTA MARIA - No, i documenti ci sono.

PRESIDENTE - I documenti sì, gli allegati sì. Io parlo della Comunicazione Notizie di Reato. Per la verità io negli atti l'ho trovata, però l'ho anche tirata fuori perché ho detto: questa non ci deve stare. Vogliamo poi accertarlo meglio, per favore?

AVV. SANTA MARIA - Comunque, per quanto serve, presto un consenso a posteriori, retroattivo.

PRESIDENTE - Va bene, comunque è meglio che lo appuriamo. Prego.

AVV. SANTA MARIA - Chiudo velocemente l'argomento relativo al monitoraggio Frascetta. Avete capito che cosa sia il piezometro 2, avete capito che era l'unico dei cinque piezometri quasi a valle idrogeologica dello stabilimento, e due o trecento metri a monte dell'ex zuccherificio. Il piezometro 2 però viene seppellito, come si fa con la polvere, sotto il tappeto, perché nella pubblicazione Arpa, quella destinata a tutti, del piezometro 2 si dice il meno possibile, si dice soprattutto quello che non consente di capire. Che fine fa il piezometro 2 nelle successive fasi del monitoraggio?

Ve lo avevo detto all'inizio, il monitoraggio Frascetta è costoso ed ambizioso, e

dura quattro anni (dal 1998 al 2002). Il programma iniziale, scritto proprio nel primo documento del 1998 è proprio quello, fatta l'indagine preliminare, cioè trovati i centri di pericolo, trovate le tracce dell'inquinamento con i primi cinque piezometri andremo lungo quelle tracce per vedere che cosa c'è. Detto in parole povere, se trovo un piezometro inquinato di quei cinque, e lo trovo vicino ad un centro di pericolo, allora approfondisco. Razionale, totalmente razionale.

Che cosa accade invece? Potete immaginare, accade esattamente l'inverso, ed è stupefacente. Nel 2000 il piezometro 2 compare - e Voi avete i documenti in atti - in una piantina preparata da Arpa, insieme ad altri credo 65 punti da campionare, che sono stati scelti, così pare, come naturale conseguenza della decisione metodologica iniziale. E infatti c'è anche il PZ2. Ora però, strano ma vero, quando si legge il documento del monitoraggio Fiaschetta, relativo al 2000, si vede che di quei 65 piezometri ne sono stati campionati il 90%, mi pare 50 o 55, e il PZ2 no, non viene più campionato. Perché? Lo avete compreso. Anche nel 2001 compare nelle cartine, e non viene più campionato. Nessuno va più a campionare il PZ2. Diventa un tabù, guai a chi lo tocca. Perché tutto questo? Vi ho dato delle tracce di quella che è la mia spiegazione dei fatti.

Ora devo convincervi ancora di più. Andiamo al 2001. Il 2001 è un momento importante della nostra storia, perché nel 2001 Edison ha deciso di andarsene da queste parti. C'è stata molto tempo. Edison decide di disfarsi della sua chimica, cioè di Ausimont, e quindi deve vendere anche lo stabilimento di Spinetta Marengo. E di questo parleremo dopo, tra poco. In una meravigliosa e certamente casuale sintonia anche Alcar 92, cioè la proprietaria del grande terreno dell'ex zuccherificio, vende nel 2001. Vende a chi? A una società che si chiama - e come può non chiamarsi così da queste parte - Bonaparte. Voi sapete che Montedison ha sede in Foro Buonaparte,

il compratore si chiama Bonaparte, e stiamo parlando di Spinetta Marengo.

C'è fin troppo Napoleone in tutta questa storia. Comunque Bonaparte fa riferimento a chi? A un personaggio che avete trovato in una sentenza, nella sentenza citata dall'Avvocato Accinni. Dietro Bonaparte c'è un immobiliare, che si chiama Zunino. Anche qui se avete la curiosità di capire digitate questo nome su internet e vedrete quali sono le sue gesta, che cosa ha fatto e che cosa non ha fatto. Ma Zunino resta proprietario per pochissimo di quest'area, non se ne fa nulla. La vende, e la vende a chi? Ne vende un pezzo, solo metà, e la vende ad Esselunga. Ovviamente Esselunga compra perché ci farà un supermercato, non credo che Esselunga la compri per farci delle villette residenziali. Qual è il problema? Che c'è un piano regolatore comunale. E il piano regolatore comunale, approvato nel 2000, non consentirebbe di insediare supermercati, cioè centri di grande distribuzione commerciale nello zuccherificio. Tant'è che in un'intervista - io l'ho trovata sulla Stampa - del 7 marzo del 2011 il sindaco di Alessandria del tempo, perché questo è un problema di cui si parla molto qui ad Alessandria. È un problema cruciale, nessuno parla dell'inquinamento dello zuccherificio. Si parla: che ne facciamo dello zuccherificio? Come ci possiamo guadagnare, e chi, il più possibile?

Il 7 marzo del 2001 il Sindaco di Alessandria dichiara su la Stampa che "lo zuccherificio è una zona che sta a cuore dell'Amministrazione Comunale". Tutto sta a vedere che cosa significhi "stare a cuore". "Fermo restando la destinazione individuata dal Piano Regolatore Comunale lì dovranno sorgere - dice il sindaco - capannoni che ospiteranno concessionari d'auto, rivenditori di materiale per l'edilizia, mobili e arredamento, piccole botteghe artigiane, non supermercati". Non supermercati.

Come Vi ho detto in effetti nel 2000 la Giunta Regionale aveva approvato il nuovo

P.R.G. del Comune di Alessandria, e quest'area, quella dello zuccherificio, era stata indicata come area per insediamenti artigianali e di deposito. Così diceva l'articolo 41 delle Norme di Attuazione al P.R.G.

Attenzione, due giorni dopo, il 9 marzo del 2001, sempre il sindaco, su domande che si cominciano a fare pressanti, perché qualcuno comincia a ventilare l'idea che là si facciano dei supermercati. Io Ve ne parlerò poi, è chiaro che fare dei supermercati sui terreni pesantemente inquinati, e su falde pesantemente inquinate, a 150, a 300 metri da uno stabilimento come Solvay, non è esattamente una scelta che un amministratore pubblico faccia nell'interesse pubblico.

Il 9 marzo del 2001 il Sindaco risponde per le rime, perché un giornalista gli chiede chiaramente: "Ma si comincia a parlare di supermercati". E sindaco dice "Non credo proprio che il P.R.G. sia aggirabile, non lo è. Il Piano Regolatore Comunale dice che lì ci possano andare capannoni, ci possono andare concessionari d'auto, ma non grandi distributori commerciali". Il sindaco parla molto, e forse le sue sono le ultime parole famose, perché appena pochi giorni dopo, il 4 di aprile, la società Vento, cioè Esselunga, compra da Bonaparte - Zunino, e compra una buona parte dell'ex zuccherificio. Non tutto, solo una parte. Ora io suppongo che Esselunga sappia quello che fa. Se compra per farci un supermercato tutto mi fa pensare che riuscirà a farlo, o pensa di poter riuscire a farlo, sebbene il piano regolatore comunale non sia aggirabile, come dice il Sindaco.

In effetti la svolta burocratica sembra arrivare pochi mesi dopo, il 15 ottobre del 2001, perché una delibera del Consiglio Comunale introduce una modifica alle norme di attuazione per consentire un adeguamento - parole testuali, ovviamente il Piano Regolatore lo trovate nel sito del Comune, è un documento pubblico - o le disposizioni in materia di insediamenti commerciali. Si modifica l'articolo 39 delle

norme di attuazione, e quindi viene introdotto il nuovo comma 3 bis, ai sensi del quale i servizi commerciali per la vendita al dettaglio, anche organizzati in centri commerciali, possono essere fatti nell'area dello zuccherificio, ad una doppia condizione, che avvenga un provvedimento formale di specifica localizzazione commerciale, e limitatamente alle aree per insediamento artigianale, cioè quelle già definite prima. Di fatto si apre più che una porta a questo punto ai supermercati di Esselunga. Vedremo - perché lo dovrò recuperare dopo l'argomento - che scoppia il putiferio qui ad Alessandria. Un putiferio, però sotto traccia, per quanto possa sembrare un ossimoro. Perché la parte politica che fa riferimento alle Coop 7, che non è esattamente la parte politica che fa riferimento a Esselunga, protesta, e dice: ma come, il mio concorrente storico, Esselunga fa un supermercato lì ad Alessandria e io no? Vedremo poi come verranno sistemate le cose, e vedremo soprattutto quando saranno sistemate, perché scopriremo delle coincidenze temporali assolutamente inquietanti.

Intanto lo sapete, Montedison decide di vendere anche lo stabilimento Ausimont, sempre nel 2001 ovviamente. Montedison notifica, a norma dell'articolo 17 del Decreto Legislativo Ronchi l'inquinamento del sito. E poche settimane dopo Ensr presenta il piano della caratterizzazione. E lo sapete. Ora c'è già qualcosa di anomalo, perché in realtà la legge direbbe che prima presenti il piano - il piano della caratterizzazione - poi la Conferenza dei Servizi approva il piano, dopo di che lo esegui, cioè caratterizzi. C'è fretta, è evidente che c'è fretta, perché qui saltano i passaggi, e nessuno dice una parola.

Ausimont consegna un piano della caratterizzazione insieme alla caratterizzazione, prima quindi dell'approvazione del piano stesso da parte della Conferenza dei Servizi, che ovviamente la approverà. E anzi, come già sapete, nella speciale

classifica degli inquinatori la Regione metterà Ausimont al cinquantaquattresimo o cinquantaseiesimo posto. Qualcosa del genere, la mette in zona retrocessione. Ausimont è meno pericolosa di una pompa di benzina.

Voi sapete ormai, perché è chiaro, al di là di tutti i bizantinismi e parolai che avete sentito, che il piano di caratterizzazione Ausimont Ensr è falso, sotto pressoché tutti gli aspetti possibili. La piezometria è chiara, cioè allegato al piano della caratterizzazione che cosa c'è? Vi ricordate? 1997 Bortolami e Di Molfetta, la piezometria, reticolo di linee piane. La piezometria del piano di caratterizzazione del 2001 è esattamente la piezometria targata Bortolami - Di Molfetta. Una piezometria piana, ma falsa, perché già c'era nelle pieghe del 1997 quel numerino relativo a che cosa? Al piezometro in Algofrene. Se la piezometria è piatta non c'è un alto piezometrico, è ovvio, sono due cose contraddittorie tra loro.

Il piano di caratterizzazione dice anche, e continua a seguire i binari tracciati dai due grandi professori di Torino nel 1997, continua a dire che la falda superficiale è una faldina, è un ruscelletto, qualcosa che non può inquinare, perché se anche qualcosa esce è nulla. Il modello idrogeologico - e ancora una volta provate ad indovinare - quello di Bortolami e Di Molfetta, che prevede due falde, separate da uno stato impermeabile continuo, c'è una piccola differenza semantica, letterale, perché Di Molfetta diceva che era ubiquo, Ensr dice che è quasi ubiquo. Non so se con quel "quasi" cercava di salvarsi la coscienza, non ne ho idea, ma il messaggio è sempre lo stesso. Ora noi sappiamo che chi ha fatto questo piano, Ensr, e quindi diciamo Cattaruzza, sa descrivere un piano falso. Perché?

Vi ricordate quando è stata sentita la dottoressa Cattaruzza. Poi parlerò anche della ordinanza che Voi avete pronunciato, quando avete stigmatizzato la decisione del Pubblico Ministero di sentire la Cattaruzza fin dalla fase delle indagini come teste,

invece che come indagato. È evidente che il Pubblico Ministero non aveva fatto questa scelta a caso, ma poi Ve lo spiegherò. Convocare una persona come teste, sapendo bene quello che nasconde, e non facendo alla persona le domande su quello che nasconde (sto parlando di Ausimont e del piano di caratterizzazione) ma facendo solo domande su Solvay, chiunque di noi nell'aula, chiuso con il Pubblico Ministero, cercherebbe di fare tutto il possibile per fare piacere al Pubblico Ministero, e dire qualsiasi cosa su Solvay, così salva la pelle.

Ecco il significato, non giuridico diciamo, dell'ordinanza che avete pronunciato quando avete bacchettato il Pubblico Ministero. Non si fa così. Si convoca la Cattaruzza e si mette in atto qualcosa che assomiglia ad una tortura psicologica: io non ti chiedo quello che so che tu vuoi nascondere, però ti chiedo qualcosa altro, e tu, se non mi rispondi, vai nei guai. Perché noi abbiamo la prova che la Cattaruzza descrive il falso nel 2001, cioè nel piano della caratterizzazione? Perché Voi avete tra le prove un appunto della Cattaruzza, un appunto del 2000, è una produzione del Pubblico Ministero. È un appunto molto rigoroso, questo appunto è un bigino - letteralmente un bigino - della relazione Herl 1992, che è un altro documento di cui il Pubblico Ministero vi ha parlato.

Che cosa è successo allora? È successo questo: qualcuno di Ausimont, Boncoraglio, Capogrosso, non so, ma Capogrosso è uno dei salvati da questo processo, è un miracolato di Dio. Bene che gli sia andata, perché questo processo è sbagliato in Diritto, e quindi chi si è salvato ha fatto bene. Capogrosso era il direttore dello stabilimento a Spinetta. Abita qua. Abita ad Alessandria. Gli è andata bene, chissà perché. Ma è così. Quindi qualcuno fa vedere, chiama la Cattaruzza, o quelli di Ausimont, quando ormai la Cattaruzza ha avuto l'incarico di fare il piano della caratterizzazione. Attenzione, Ausimont ha deciso di fare il piano della

caratterizzazione per tutti e tre i suoi siti: Bussi, Spinetta, Porto Marghera. Perché ha deciso di vendere. O meglio, Edison ha deciso di vendere. E ha deciso che la fotografia dell'inquinamento da mostrare ai potenziali acquirenti sono i piani della caratterizzazione. Ausimont convoca la Cattaruzza. Ausimont, io non so chi, ma Vi ho detto: Boncoraglio, Capogrosso, qualcuno di loro. Le mostrano la relazione Herl. Attenzione, Voi ricordate, feci io la domanda alla Cattaruzza, le dissi: "Ma vi hanno permesso di fare la fotocopia di quel documento?". Lei dice: "No, ci lasciarono il documento in visione, e noi, io, copiai, come una scolaretta diligente, il contenuto". Questo Vi dice quanto Ausimont fosse attenta ai suoi segreti. Non voleva che Herl 92 circolasse troppo. Nemmeno il suo consulente ambientale Ensr che è incaricato di scrivere un piano falso deve avere in mano Herl 92. È gente accorta questa, molto accorta. Herl 92 Voi sapete che cos'è. L'avete letta immagino, e la leggerete.

Herl 92 è a sua volta un bigino del capo d'imputazione del Pubblico Ministero, salvo un dettaglio rilevante, che è quello legato alle discariche. Già altri Difensori ne hanno parlato, perché Herl 92 dice no, le discariche, per quanto sia vero che sono stracolme di rifiuti pericolosi e l'autorizzazione fosse solo per i rifiuti speciali, non sono un gran pericolo, perché abbiamo controllato, e di inquinamento non ne esce per il momento. Così dice Herl in un documento segreto. Questa è la verità, Herl dice quasi sempre la verità. Effettivamente anche Solvay, Ve lo dirò dopo, quando poi prepara il piano di caratterizzazione integrativo, cioè veramente ricostruisce la verità, arriva a dire, correttamente, sulla base delle prove, che le discariche non sono il reale problema. Un reale problema ambientale. Le discariche sono sopra la terra, non sempre la terra, e non c'è un grande percolamento di inquinamento, non c'è un grande pericolo. Per tutto il resto, però Herl 92 è la fotocopia del capo d'imputazione del Pubblico Ministero. Si parla delle due falde che sono collegate, si parla dell'alto

piezometrico, si parla anche di inquinamento esterno, si dice di stare attenti eccetera, eccetera. Quindi chi legge Herl 92 e poi scrive il piano di caratterizzazione del 2001, e non dice niente di queste cose, sa di scrivere il falso. Ovvio, chiaro.

È chiaro che ci potremmo anche porre una domanda curiosa, io me la sono posta per tanti anni: ma se Herl 92 è lo specchio del capo d'imputazione del Pubblico Ministero, vuole dire che nel 1992 era praticamente già successo tutto quello che doveva succedere. Le discariche erano state riempite con tonnellate di rifiuti pericolosi, malgrado le autorizzazioni fossero autorizzazioni per rifiuti speciali, la falda era inquinata, quella superficiale e quella profonda, le due falde erano collegate (discontinuamente, ma erano collegate); eppure per quale ragione allora il Pubblico Ministero non ha imputato nessuno del 1992, o di prima del 1992?

Se ha la prova che nel 1992 era già tutto successo, quindi le condotte che hanno causato la situazione del 1992 perché sono state elise, cancellate, sono sparite dal mondo, e non devono venire fuori? Perché il mondo comincia nel 1995? Perché l'accusa è una menzogna organizzata per un fine: non cerca la verità, non l'ha mai cercata. La verità è l'ultimo degli interessi del Pubblico Ministero.

Il punto più importante del piano della caratterizzazione del 2001 è quello che si può dicasticamente riassumere nell'espressione l'inquinamento non esce. Non c'è bisogno di messa in sicurezza d'emergenza. Aggiungo io, visto che il modello di Bortolami e Di Molfetta dice che la faldina è una faldina se anche uscisse non è un gran problema. Voi ora cominciate a capire che questo messaggio, questo slogan "l'inquinamento non esce" è la pietra angolare di un complesso sistema all'interno del quale si intrecciano interessi del più vario tipo. È banale. Se l'inquinamento non esce dallo stabilimento non entra nell'ex zuccherificio. E allora l'ex zuccherificio potrà essere oggetto delle speculazioni che si vogliono fare.

Chi compra l'ex zuccherificio è tranquillo perché non dovrà bonificare. Perché? Se l'inquinamento non esce, non entra. E poi è cruciale anche su un altro piano. Se l'inquinamento non esce dallo stabilimento Ausimont, si potrà vendere bene anche Ausimont. È chiaro, un conto è comprare uno stabilimento nel quale l'inquinamento viene presentato come problema attuale, da affrontare con messa in sicurezza di emergenza. Un conto è dire all'acquirente che i problemi sono del passato, che c'è da bonificare certo, ma con calma, senza troppi patemi d'animo.

Va bene a tutti questa soluzione. Vi dico subito che sarebbe andata bene anche a Solvay. Che c'è di meglio? Se Solvay fosse quello che il Pubblico Ministero ha dipinto, se Carimati fosse quello che il Pubblico Ministero ha dipinto, signori, cosa avrebbe fatto Carimati? Cosa avreste fatto Voi al posto suo? Avreste continuato lungo i binari di Ausimont. Non dico che c'è l'alto piezometrico, non dico che ci vuole la messa in sicurezza di emergenza, non parlo dell'inquinamento esterno. Non ne hanno parlato per decenni, devo mettermi io a parlarne? Eh sì, perché Solvay è di una pasta diversa. Solvay non è Ausimont. Ve lo dimostrerò.

Questo complessissimo gioco di cui Vi ho detto, che ha come pietra angolare lo slogan "l'inquinamento non esce e non deve uscire", come abbiamo visto riceve il sigillo, il doppio sigillo delle Autorità, delle Pubbliche Autorità locali. In che modo? Concedendo sostanzialmente la possibilità, o aprendo la possibilità per costruire nell'ex zuccherificio, e quindi non deve essere inquinato, e classificando lo stabilimento Ausimont agli ultimi posti della classifica, appunto perché l'inquinamento non esce. Perfetto. È la quadratura del cerchio, va bene a tutti, è perfetto.

Ora qui voglio subito liquidare uno pseudo-argomento che viene costantemente sollevato contro Solvay. Nella retorica classica questo pseudo-argomento accusatorio

si chiama *straw man*, si chiama uomo di paglia. In cosa consiste? Io faccio una parodia, volutamente semplificata dell'argomento accusatorio, quindi lo confuto, quindi ho distrutto il mio avversario. Faccio del mio avversario un uomo di paglia, così lo posso bruciare meglio.

Qual è lo pseudo-argomento che continua ad essere tirato fuori? Ma signori, ma cosa ci volete venire a dire, che Solvay ha comprato uno stabilimento senza sapere che c'era l'inquinamento nei terreni, nelle falde? Ma è impossibile. Solvay è una multinazionale, sa perfettamente quello che fa, non raccontateci balle voi della Difesa Solvay. Quante volte anche sui giornali, toni beffardi: ah, Solvay!

Ma il punto è questo: perché è un argomento di paglia? Perché Solvay non ha mai detto di avere comprato Ausimont senza sapere che i terreni e le falde erano inquinate. È ovvio, i terreni e le falde erano inquinati, era scritto nel piano di caratterizzazione del 2001. Quindi il problema non è se Solvay sa dell'inquinamento, perché è ovvio che sappia. Il problema è come e quanto è inquinato il sito. Ecco il problema. Quali sono esattamente i meccanismi dell'inquinamento? Come si potrà rimediare? Ecco dove sta la simmetria tra quello che Solvay sa nel 2002, che è quello che è scritto nel piano della caratterizzazione, e quello che Solvay comincia a sapere dopo il 2002. Pian piano - e poi Ve lo dirò - tutto quello che viene a sapere progressivamente comunica agli enti, e agisce di conseguenza, almeno fino a che qualcuno non la blocca. E capiterà esattamente questo.

Ora apro una parentesi assolutamente sgradevole, però è entrato nel processo, e quindi, seguendo il principio che mi sono ripromesso di seguire, cioè quello di dire tutto quello che io credo vero, devo parlarvi anche di questo. Siamo nel 2002 ancora, c'è una stupenda coincidenza temporale, a maggio 2002 Solvay compra Ausimont, a maggio del 2002 Arpa manda alla Procura una stranissima CNR (una Comunicazione

di Notizia di Reato).

Cosa comunica Arpa al Pubblico Ministero? (Non è il Pubblico Ministero di questo processo, è un altro Pubblico Ministero di cui non ricordo il nome, ma non è importante). Arpa trasmette alla Procura una relazione informativa, è firmata da Vicedomini, lo abbiamo avuto qui come teste. Vicedomini è il predecessore di Maffiotti. Arpa comunica di avere campionato sei piezometri della rete di monitoraggio intorno della discarica Gessi di Ausimont, e scrive alla Procura che nei sei pozzi ci sono, cioè ha trovato la presenza di ferro, cromo totale e cromo esavalente, sopra i limiti. Solo ferro e cromo.

Intanto da questa CNR noi attingiamo una conoscenza importante. Evidentemente esiste un programma di monitoraggio delle discariche interne di Ausimont condotto da Arpa, probabilmente sotto la guida della Provincia. Evidentemente sono anni, dopo che la Provincia ha autorizzato le discariche come rifiuti speciali, che è stato messo in piedi un programma per monitorare. Fino a questo momento quel programma non lo abbiamo trovato, mi dispiace, non abbiamo i dati, non ce li hanno dati, ma evidentemente non vi erano allarmi. La Provincia vigilava, monitorava.

La Provincia non sapeva che cosa c'era davvero nelle discariche? È meraviglioso sapere che la Provincia non sa assolutamente nulla e mai. Controllava.

Il sospetto viene a maggio, a maggio del 2002. Ma il sospetto si auto-dissipa in un modo strano, in un modo inquietante. Arpa è distratta, una volta di più, come lo era nel 1998, quando ha fatto sparire, come la polvere sotto il tappeto, il piezometro 2.

Per cosa era preoccupata Arpa? Cosa preoccupava Arpa nel 1998? Che cosa voleva veramente far sparire? E su cosa mente? Sulle sostanze organiche clorurate. Perché?

Vi ricordate il fluttuare periodico dei clorurati nel 1998? E invece era un superamento dei limiti. E adesso è uguale. Arpa nasconde alla Procura che nei sei piezometri che

ha campionato, o in alcuni di loro, almeno in quattro cloroformio e tetracloruro di carbonio sono sopra i limiti. Arpa nella nota scritta che mette sul tavolo del Pubblico Ministero non lo dice nemmeno, dice di avere trovato solo cromo e ferro. Ora un Pubblico Ministero non è un tecnico, il Pubblico Ministero è come me, come Voi, abbiamo culture diverse. Il Pubblico Ministero si fida di quello che legge, è difficile che il Pubblico Ministero si metta anche a scartabellare tra rapporti di prova, certificati analitici. Non sono facili da leggere questi certificati analitici.

Sta di fatto che Arpa mente, non dice che quattro piezometri su sei presentano strumenti clorurati sopra i limiti. Ora il punto qual è? Il punto è che i clorurati possono essere un indicatore di un inquinamento attuale, cioè di un inquinamento in atto, un inquinamento che forse esce ancora. Ecco la preoccupazione, sempre la stessa. Sempre la stessa, sempre occultare un indizio che l'inquinamento stia uscendo. Si arriva al punto di violare la sacralità di questo Palazzo di Giustizia, si arriva al punto di dire il falso ad un Pubblico Ministero.

La CNR di maggio 2002, se ricordate abbiamo sentito come testimoni i tre autori, i tre funzionari Arpa, che certamente sono i meno colpevoli di tutti in questa vicenda. È sicuro, loro hanno obbedito agli ordini. E infatti la CNR del maggio 1992 termina con una frase oscura che ricordo aveva attirato anche la curiosità del Presidente.

Dicono i tre funzionari Arpa che estenderanno il controllo della falda con prelievi da pozzi spia dopo opportuna valutazione idrogeologica da concertarsi tra Arpa e Provincia. Sono parole che dicono molto di più di quello che pare. Qui c'è bisogno di un concerto, cioè di una discussione tra Arpa e Provincia, affinché si faccia la valutazione idrogeologica più consona e più opportuna per decidere quello che si dovrà dire o non dire. Opportuna valutazione idrogeologica da concertare. Ma fosse una routine tecnica normale, e che i funzionari Arpa non saprebbero che cosa fare?

Perché mettono le mani avanti e dicono: ci penseranno Arpa e Provincia?

Le opportune valutazioni vengono fatte da chi di dovere. Il 7 agosto del 2002 i soliti due funzionari Arpa, che, ripeto, sono certamente i meno colpevoli di tutti, trasmettono alla Procura della Repubblica una nuova relazione informativa, nella quale scrivono che sono stati scelti di concerti quattro opportuni pozzi spia. Punto divertente, Ve lo sottolineo: i nostri funzionari Arpa allegano a questa relazione informativa una cartina, la cartina è tratta da una relazione di Molinari del 1994.

Molinari, Voi sapere, era quel signore che ha sempre saputo come stavano le cose. È venuto anche qui. È curioso che Arpa abbia in mano la relazione Molinari del 1994, e tanto meno ha una piantina. Ovviamente un fatto di questo genere avrebbe potuto incuriosire il Pubblico Ministero, che avrebbe potuto fare qualche domanda: ma dove l'avete avuta, chi ve l'ha data, che uso ne avete fatto?

Ora nella nota di agosto si legge che in un primo tempo qualcuno, fra quelli che concertano, qualcuno di Arpa o di Provincia, abbia pensato di includere tra i pozzi spia, cioè i pozzi che dovevano essere campionati per capire se l'inquinamento esce, cioè se l'inquinamento attorno alla discarica esce o non esce. tra i quattro pozzi spia doveva esserci il pozzo della Cascina Cavallarotta. La Cascina Cavallarotta ha un ruolo importante nella nostra storia sin da Conti del 1946, cioè sin dalla preistoria dell'inquinamento la Cascina Cavallarotta è sempre stata monitorata.

Il pozzo della Cascina Cavallarotta è sempre stato monitorato, ed è sempre stato trovato estremamente inquinato. Il pozzo della Cascina Cavallarotta è stato monitorato costantemente anche da Ausimont, di concerto con il laboratorio della Provincia negli Anni Cinquanta e negli Anni Sessanta. Abbiamo la prova che il pozzo della Cascina Cavallarotta è stato monitorato per l'ultima volta nel 1992 e nel 1993. I nostri consulenti Vi hanno dato le informazioni necessarie. Che succede?

Forse lo potete già immaginare. I due funzionari Arpa scrivono che non si è potuto campionare il pozzo della Cavallarotta. Perché? Perché il pozzo non esiste più. È stato inghiottito, è stato inghiottito in un buco nero, non c'è più.

E che cosa fanno allora i due, o meglio non loro, che cosa viene detto di fare ai due funzionari? Ragazzi, alla Cavallarotta non si va, scegliamo un altro pozzo al posto della Cavallarotta, e sapete che facciamo? Lo scegliamo a est dello stabilimento, fuori dal covo della valle idrogeologica dello stabilimento, e soprattutto lo scegliamo profondo. Voi sapete, lo dirò poi dopo, che il vero problema dell'inquinamento, soprattutto fuori dallo stabilimento, riguarda la falda superficiale, i primi dieci, venti, trenta metri dalla falda. La falda profonda per fortuna è un problema molto meno sentito, e molto meno serio, tant'è che - lo vedremo dopo - le stesse Autorità che dal 2008 decidono di cambiare atteggiamento continuano a non prescrivere nulla di nulla per la falda profonda, perché non è un problema grande. Il problema è la falda superficiale. I nostri signori quindi dicono: non la Cavallarotta, un pozzo ad est, anzi scegliete il pozzo di una signora, o di un signore, Ghetti si chiama, viene ubicato, localizzato in modo preciso, ed è un pozzo profondo, che quindi sarà pulito, è sicuro. È sicuro che sarà pulito. E infatti è pulito.

Allora Arpa scrive alla Procura e dice: tranquilli, non c'è inquinamento. Non c'è problema, dottoressa. "Le acque sotterranee non presentano indici di contaminazione", questo scrivono il 7 agosto del 2002 i due funzionari Arpa.

Poi capita qualcosa, perché questo Pubblico Ministero, questo del 2002, del 2003, non è affatto convinta, c'è qualcosa che non le quadra. E ha ragione. Vuole vederci chiaro. Sente che qualcosa non va, quindi il 3 marzo del 2003, dopo il messaggio tranquillizzante dell'agosto, il 3 marzo del 2003 il Pubblico Ministero scrive ad Arpa e dice: voglio sapere esattamente dove sono i pozzi risultati non conformi la prima

volta, qual è la destinazione delle acque, voglio avere le autorizzazioni delle discariche, voglio sapere come le controllate, e quali provvedimenti siano stati adottati da Comune e Provincia per individuare le fonti dell'inquinamento e porvi rimedio. Questo non se lo aspettavano. Cioè che il Pubblico Ministero sentisse nell'aria che qualcosa non andava, e facesse domande di questo tipo, questi signori non se lo immaginavano proprio. Devono correre ai ripari.

Arpa risponde dopo sette mesi, il 13 ottobre del 2003, e rileva che da una nuova campagna di prelievi, su sette piezometri, sei dei quali sono gli stessi del maggio 2002, è emersa - ecco le solite parole di Arpa - la presenza di fluoruri, cromo esavalente, ferro e composti alifatici clorurati. Presenza.

Ancora una volta presenza e non superamento dei limiti. Altra menzogna. Dalle analisi risulta che tutte queste sostanze, o che alcune di loro, soprattutto i composti alifatici clorurati (cloroformio, tetracloruro di carbonio, tricloroetilene tetracloroetilene) sono inquinati oltre i limiti, come il piezometro 2 del 1998.

La Pubblico Ministero non è convinta, non le basta questa tranquillizzazione. Che cosa fa allora? L'11 dicembre del 2003 lascia perdere l'Arpa e incarica i NOE di Alessandria, incarica il dottor Ammirata di verificare la situazione. È chiaro che se il Pubblico Ministero si rivolge ai NOE è perché di Arpa non ha granché fiducia, o qualcosa non torna. Ammirata dei NOE lascia passare del tempo e non fa assolutamente nulla, non legge nemmeno io credo la CNR e la nota Arpa, le note Arpa successive. Perché se le avesse lette lui, dovrebbe essere un tecnico, avrebbe ravvisato il falso, lo avrebbe trovato.

Legge la CNR, legge la nota, i certificati analitici non tornano, perché ci sono superamenti dei limiti, va dal Pubblico Ministero e dice: qui gatta ci cova Pubblico Ministero, non va. E invece no. Quindi o Ammirata non ha nemmeno letto la CNR, i

rapporti di prova, le analisi. E mi dispiace per lui, perché invece lo vedremo dal 2008 in poi è diventato lettore quasi paranoico quando si tratta di documenti Solvay, legge tutto, o meglio legge quello che gli serve. Incappa in svarioni clamorosi, alcuni ridicoli, tant'è che, se Voi notate, leggetevi la memoria ultima del Pubblico Ministero, Ammirata è scomparso dalle accuse, non c'è più. Non c'è più niente che abbia detto Ammirata che abbia resistito al processo. E lo stesso Pubblico Ministero ha dovuto rendersene conto. Quindi o Ammirata non ha letto nemmeno 'sta volta, e non ha capito, oppure Ammirata ha letto. Ha letto e ha capito.

Sta di fatto che Ammirata risponde alla Pubblico Ministero. Prima sente informalmente Arpa, Arpa gli dice che va tutto bene, e a quel punto Ammirata dice al Pubblico Ministero: ho sentito Arpa e va tutto bene, non ci sono problemi.

Le parole specifiche sono: "Non è stato verificato dallo scrivente Ufficio - cioè da Ammirata - l'utilizzo dei pozzi in questione, in quanto dai rapporti di prova è emerso che la stessa presenta caratteristiche di conformità". Non è vero. Sappiamo che non è vero. Però questo scrive Ammirata al Pubblico Ministero.

Che fa il Pubblico Ministero a questo punto? Arpa dice che non c'è problema. Ammirata dice che non c'è problema. Chiede l'archiviazione. Da questo momento evidentemente l'imperativo categorico di tutti... E Vi assicuro è assolutamente impressionante, perché quello che si sta disegnando ai Vostri occhi è un corto circuito spaventoso. Autorità del più diverso tipo, e del più diverso livello, sembrano tutti concordemente avere un solo imperativo: coprire, e non scoprire; nascondere a tutti i costi. Ecco perché all'inizio io ho detto quanto sia paradossale e controcorrente la mia discussione. Il Pubblico Ministero accusa Solvay e Carimati, che in questo momento non è nemmeno arrivato, di averlo nascosto ed occultato.

Invece la verità che comincia ad affrescarsi ai Vostri occhi è una verità opposta,

inquietante, che richiede una spiegazione. A maggio 2002 Solvay acquista Ausimont. Fino al 2003, lo sapete, gli uomini Solvay, o meglio Ausimont che cambia nome diventa Solvay Solexis, è di fatto co-gestita da manager della vecchia guardia (Ausimont), e da pochi, pochissimi manager Solvay.

Guida ancora la barca Cogliati. Cogliati è il padre padrone di Ausimont. Pensate che è entrato nel 1989, ed è stato dal 1989 al 2002 l'unico Amministratore Delegato, l'unico Consigliere di Amministrazione con le deleghe per tutti i poteri. A lui fanno riferimento tutti. Ancora per qualche mese Cogliati può avvalersi di Capogrosso, può avvalersi di Boncoraglio, e di altri uomini della sua guardia, che ormai vanno verso la pensione, ma intanto continuano a stare dentro Ausimont.

Gli uomini Solvay, io non parlo del dottor De Laguiche, ma il dottor De Laguiche non è nemmeno un ingegnere chimico. Fa l'Amministratore Delegato insieme a Cogliati, ma è di tutta evidenza che questo business, cioè quello dello stabilimento Ausimont è un business nuovo per Solvay. Non lo ha mai trattato. È del tutto evidente che De Laguiche, che non è un ingegnere chimico, e non sa niente, gestisca, o meglio si fidi della gestione di Cogliati, per tutto il 2003. E infatti per tutto il 2003 le cose vanno avanti come erano andate sempre. E Voi trovate agli atti quel verbale di riunione in cui Boncoraglio dice: agiamo con le Autorità in un certo modo, diciamo il meno possibile, facciamo in modo che le Autorità facciano quello che vogliamo noi eccetera, eccetera.

Il metodo Boncoraglio, che esiste. È vero che esiste. È esistito a Bussi, è esistito a Spinetta Marengo. Probabilmente è esistito a Porto Marghera. Ma il metodo Boncoraglio esiste finché ci sta Boncoraglio. Ecco il punto.

Carimati entra in scena tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004, non prima. È chiaro che qui non stiamo parlando di responsabilità. Io non sto parlando di responsabilità o

di non responsabilità di Solvay piuttosto che di Ausimont. Io parlo di persone.

Ne parlerò poi, ma Voi pensate veramente che questi manager Ausimont, questi uomini duri, pronti a tutto, parlo di Cogliati, Boncoraglio, Capogrosso eccetera, vadano a dire la verità ai nuovi arrivati? Il Pubblico Ministero dice: ma è ovvio, certo, come è possibile che non sia così?

In una situazione normale sarebbe ovvio che fosse così, quando c'è un normale trasferimento di proprietà da un gruppo all'altro di un'azienda, è normale che i manager del vecchio continuino a gestire per assicurare la continuità, e diano informazioni. In situazioni fisiologiche c'è un flusso di informazioni e ci deve essere. Ma questa tutto è fuorché una situazione fisiologica. È una situazione gravemente patologica, perché gli uomini Ausimont, tutti, sanno qual è la realtà e la verità. Sanno che il piano di caratterizzazione è falso, sanno che Solvay ha comprato sulla base del piano di caratterizzazione. E che fanno adesso? A pochi mesi della pensione vanno a dire a Solvay che anche loro hanno contribuito al pacco? Che anche loro hanno elaborato il piano di caratterizzazione, ma che è tutto da buttare? Falso dall'inizio alla fine? Vi sembra ragionevole? Tutto faranno questi signori, ma non parleranno, anche perché se parlano si mettono nei guai. Magari confessano dei reati. E che ne sanno loro di come si comporta il nuovo padrone Solvay. Magari a Solvay i reati non piacciono, magari li denuncia. E sarà proprio quello che succederà. Lo vedremo.

Lo stesso vale per il consulente ambientale Ensr. Ensr, Cattaruzza sa la verità, conosce Herl 92, sa che ha scritto il falso. Sa che pur avendo in mano Herl 92, e avendo scritto i suoi appuntini, come una scolaretta, ha scritto poi e firmato un piano della caratterizzazione falso. Voi immaginate che la Cattaruzza vada dal suo nuovo datore di lavoro a dire: io lavoro così, io sono un consulente che scrive deliberatamente il falso? Se il consulente venisse da Voi a dirvi questo, e Voi aveste

comprato quello stabilimento sulla base di quel piano della caratterizzazione, che cosa fareste a quel consulente? Lo sbattereste fuori a calci. Non è che nel mercato manchino i consulenti ambientali. Ce ne sono tanti. Perché tenermi Ensr? E infatti lo vedremo tra un attimo, Solvay licenzia Ensr a Bussi già dal 2004. Licenzierà Ensr a Spinetta Marengo nel 2007, quando avrà delle prove che prima non aveva.

Ho introdotto il discorso di Bussi. Sarò molto breve, ma siccome fa parte della storia, e per capire la storia bisogna allargare lo sguardo, e non restringerlo. Io Vi dirò di Bussi soltanto quello che mi serve per spiegare i fatti di Spinetta.

Innanzitutto mi spiace che il Pubblico Ministero non ci sia, che sia andato via, perché il Pubblico Ministero ha scritto nella memoria che anche a Pescara Solvay è stata indagata dalla Procura della Repubblica per disastro, per concorso in disastro, per omessa bonifica, e cioè per aver realizzato una barriera idraulica inidonea. Lui dice di averlo letto dai giornali. Figurarsi se lo ha letto dai giornali. Figurarsi se qualcuno non è venuto a dargli subito in mano la notizia. E allora mi dispiace dire pubblicamente al Pubblico Ministero che a Pescara, la Procura della Repubblica, due Pubblico Ministero diversi dal Pubblico Ministero che ha fatto le indagini, hanno, poche settimane fa, chiesto l'archiviazione di tutte le accuse a carico di Solvay per tutte le persone Solvay.

Quel procedimento, quella parte di procedimento era nata, guarda caso, da una denuncia di Edison, che ovviamente ha tutto l'interesse. Là è imputata, ha cercato in tutti i modi di coinvolgere anche Solvay come imputata a Pescara. È arrivata al punto di scrivere una denuncia alla Procura della Repubblica. La Procura della Repubblica ha indagato e poi ha concluso che non c'era nulla, che erano tutte balle. Edison non ha nemmeno fatto opposizione alla richiesta di archiviazione.

Ho detto che parlerò di Bussi, Vi chiedo scusa, ma lo farò davvero per un breve

periodo di tempo. Siamo arrivati al 2004. Il 2004 vedremo è una data fondamentale nel processo, innanzitutto perché i boss di Ausimont sono tutti usciti. Ci sono manager Solvay adesso a Bussi, come a Spinetta. La data chiave è soprattutto luglio del 2004. Segnatevi questa data perché a luglio del 2004 a Bussi e a Spinetta accadono le stesse cose.

Solvay scopre a Bussi che il piano di caratterizzazione di Ensr, quello del 2001, non era esattamente puro e vero come l'acqua sorgiva. Anzi, proprio nel 2004 Ensr consegna a Solvay un piano di caratterizzazione integrativo. È quello che succederà anche a Spinetta, proprio nel 2004. L'unica differenza tra i due mondi, Bussi e Spinetta, è che il falso del piano Ensr del 2001 di Bussi è assolutamente plateale, clamoroso. Il falso di Spinetta è molto più insidioso.

Vi faccio subito un esempio: Ensr nel 2001 scrive un piano di caratterizzazione e nasconde, cioè non dice una parola sulla esistenza di tre discariche abusive, che sono fuori dal terreno di proprietà, sono in proprietà di Ausimont e di Solvay, ma nel piano della caratterizzazione, mandato alle Autorità di Bussi, preferisce non dirlo nemmeno. È un fatto eclatante ovviamente. Che cosa fa Solvay appena arrivata?

Ovviamente scopre che esistono tre discariche abusive, di grandi dimensioni, dove ci sono tonnellate di rifiuti. Attenzione, il piano della caratterizzazione del 2001, quello di Ensr, anche laggiù aveva passato il vaglio delle Autorità. Cioè la Conferenza dei Servizi lo aveva approvato. Se Solvay fosse della pasta di Ausimont si sarebbe sfregata le mani, e avrebbe detto: ehi, qui non si sono nemmeno accorti che ci sono tre discariche, meglio non dirlo, no? Anzi, mettiamoci d'accordo con i nostri amici, teniamo il segreto, così nessuno verrà a disturbarci. E invece no, capita esattamente l'opposto, esattamente l'opposto. Nel 2004 Solvay che cosa fa? Innanzitutto appena scoperto che tre discariche erano state dimenticate da Ensr, capisce che non può

fidarsi di Ensr, la licenza, la fa fuori, via. Al posto di Ensr arruola Environ.

Environ che cosa fa? Scrive un documento che mette a confronto il primo piano della caratterizzazione del 2001 di Ausimont, di Ensr - Ausimont, e il secondo piano della caratterizzazione, sempre di Ensr del 2004. La relazione Environ è già quasi una denuncia, va alla Conferenza dei Servizi. Environ è stata mandata da Solvay. Environ scrive che le discrepanze tra i due documenti sono talmente gravi, talmente anomale che ci può essere sotto qualcosa. Ma a chi manda questo documento Solvay? Alla Conferenza dei Servizi. Solvay copre? Solvay nasconde? Non finisce qui.

Ormai avete capito, prima ho detto che lo slogan "l'inquinamento non esce" è un'imperativo categorico a Spinetta, dove c'è una situazione parecchio intricata, come abbiamo visto. Un po' diversa forse da quella di Bussi. Ensr, nel 2001, anche a Bussi, aveva scritto "l'inquinamento non esce". Quindi non è necessaria alcuna messa in sicurezza d'emergenza.

È sempre lo stesso copione, è l'identico copione, perché così si è voluto fin dall'inizio, perché chi ha organizzato dall'alto le caratterizzazioni dei tre siti, lo ha fatto con una strategia unitaria. Le tre caratterizzazioni devono fotografare il sito nel modo più tranquillizzante possibile, al costo di dire il falso, così vendo meglio Ausimont. Cosa fa Solvay a Bussi? Quello che fa a Spinetta. Dice la Conferenza dei Servizi: non è vero, non è vero che l'inquinamento non esce; l'inquinamento esce, ci vuole una messa in sicurezza d'emergenza. Lo dice alla Conferenza dei Servizi.

Poteva non dirlo, perché mai dirlo? Avesse voluto continuare sui grandi binari di Montedison e di Ausimont sarebbe stata *schiscia*, avrebbe fatto finta di non esistere, avrebbe camminato rasente i muri. L'inquinamento non esce, tranquilli. No, dice il contrario.

Qual è la differenza tra Spinetta e Bussi? Lo vedremo tra un attimo. A Bussi la

Conferenza dei Servizi non dice né se né ma. Prende atto della comunicazione di Solvay, Solvay a inizio 2005 realizza il primo pozzo della barriera idraulica. La barriera idraulica, lo vedremo poi, è un *work in progress*, non è che la barriera idraulica subito può essere la versione finale della barriera idraulica; perché quando si fa un pozzo, due, tre o quattro, poi si indaga l'efficienza o meno della barriera, si fanno analisi, e la barriera iniziale non è mai la stessa della barriera finale. Solo che a Bussi le Autorità non si sono messe di traverso, hanno consentito a Solvay di iniziare la messa in sicurezza del sito. A Spinetta no.

La Corte dispone una breve sospensione dell'udienza.

La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

AVV. SANTA MARIA - Ho detto che il 2004 è un anno fondamentale nella nostra storia, lo è a Bussi, lo abbiamo visto, e lo è anche a Spinetta. Se a Spinetta capita qualcosa di diverso, che non capita a Bussi, non è per colpa di Solvay. Solvay con il piano di caratterizzazione integrativo del settembre 2004 comunica moltissimi fatti nuovi che il piano della caratterizzazione del 2001 aveva accuratamente celato. Solvay innanzitutto comunica di avere trovato, con un'indagine piezometrica, una anomalia piezometrica positiva, cioè l'alto piezometrico. Alla relazione 2004 è allegata la piezometria. È l'allegato 6 del piano di caratterizzazione del 2004. L'alto risulta alto circa cinque metri. È falso quindi quello che ha detto il Pubblico Ministero che a settembre 2004 Solvay dia un'informazione vaga ed approssimativa. Tutt'altro. Dà un'informazione quantitativa, precisa. Non solo, Solvay dice anche che la causa dell'alto piezometrico sono le perdite della rete. E anche su questo punto il Pubblico

Ministero dovrà arrampicarsi su specchi ripidissimi per negare l'evidenza.

Solvay dice anche quale sia l'effetto immediato dell'alto piezometrico, cioè l'inversione locale della direzione della falda. Lo dirò tra un attimo, che a valle della comunicazione Solvay agisce. Voi sapete che le rete idriche di stabilimento sono lunghe qualcosa come cinquanta chilometri. Ora trovare perdite in una rete idrica di queste dimensioni non è facile. Vi dirò poi, ma lo diranno meglio altri Difensori, con quanto impegno Solvay si metta a lavorare su questo tema.

Vedremo che la prova migliore dell'impegno di Solvay ce l'ha fornito la nota del NOE. Vedremo poi che a seguito della deposizione di Cebrero, il Pubblico Ministero, che non aveva nulla in mano per sostenere la prova della mancata manutenzione della rete, pensa che Cebrero bleffi, che cioè non sia vero quello che Cebrero è venuto a dire. Cebrero è venuto a parlare di società che hanno lavorato, che hanno fatturato centinaia di migliaia di euro per la manutenzione della rete idrica.

Il Pubblico Ministero che cosa fa allora? Come un giocatore, che sa di non avere nulla in mano, bleffa abilmente, e dice alla controparte: adesso voglio vedere. Manda i NOE presso tutte le società che il teste Cebrero ha indicato. Spera che Cebrero abbia mentito. Gli va male, semplicemente perché lui, il Pubblico Ministero, non ha nulla in mano, Cebrero e Solvay sì. Tant'è che il Pubblico Ministero si trova a dover gestire una nota dei NOE che con grande diligenza e con grande accuratezza, anno per anno, indicano l'entità dei lavori commissionati a ciascuna delle società che Cebrero stesso aveva indicato. La nota dei NOE si lascia scappare un'espressione importante. Dice: "Queste cifre sono assolutamente alte". I NOE poi dicono un'altra cosa: però nel 2008, dopo il maggio del 2008 le cifre sono più alte.

E pensate che non è vero nemmeno questo. Ripeto, lo diranno altri Difensori più dettagliatamente. Ma se si vede l'intero 2008 le somme spese per manutenzione della

rete idrica, da gennaio a maggio, e le somme spese dopo giugno, vedono un'avanzo, cioè sono maggiori nel primo semestre che nel secondo semestre.

Voi sapete poi che cosa è accaduto. Il consulente tecnico di Solvay, Messineo, partendo dalla disamina di Cebrero, e dalla nota dei NOE fa una ricerca più approfondita, trova altre società, che negli anni si sono occupati di manutenzione della rete idrica. Sicché le cifre in termini assoluti dell'impegno di Solvay nella cura e nella manutenzione della rete lievitano ulteriormente. Vedremo poi una cosa importante, quando Vi parlerò dei documenti dell'8 maggio del 2008. Vedremo che a un certo momento Solvay mette in pista addirittura un consulente *ad hoc*, Aquale, che ha il doppio compito di costruire il nuovo modello idrogeologico, e contemporaneamente di aiutare, con tecniche di avanguardia, l'attività di scoperta delle perdite. Sicché le cifre si dilatano ulteriormente. Che cosa farà il Pubblico Ministero? Attaccherà Messineo, giocando con le parole. Gli dirà: tu fai passare per attività di ricerca delle perdite la generica attività di manutenzione della rete.

Ma il Pubblico Ministero si è dimenticato qual è il *thema probandum*, cioè il fatto accusatorio che il Pubblico Ministero ha l'onere di provare. Il fatto accusatorio che il Pubblico Ministero ha l'onere di provare è scritto nel capo d'imputazione. Il capo d'imputazione dice: omessa manutenzione volontaria della rete idrica. Quindi Messineo, che ha parlato di quanto Solvay ha speso in manutenzione, ha fatto di più e di meglio di quello che avevano già fatto i Noe, su domanda del Pubblico Ministero stesso. Il vero problema è che il Pubblico Ministero non ha in mano nulla. E lo sapeva fin dal principio che non aveva in mano nulla. Infatti non ha mai, in corso d'indagini, pensato di dover fare una consulenza tecnica su questo tema. Non ha nominato un consulente che andasse a verificare se l'accusa di omessa manutenzione della rete idrica fosse fondata o no. È andato avanti alla cieca, come fa un giocatore,

che vuole bleffare. Gli è andata male, perché Cebrero lo ha smascherato, lui ha insistito, ha indagato, e alla fine ha trovato la prova della enorme attività di manutenzione della rete idrica compiuta da Solvay.

È evidente che dopo una *discovery* di questo tipo Solvay da un lato deve mettersi a cercare le perdite per lavorare sull'alto piezometrico, e non è affatto impresa facile. Vi abbiamo portato un dato che devo dire ha colpito profondamente anche me nel processo. Vi abbiamo portato dei dati medi sulle perdite delle reti idriche acquedottistiche nazionali. Tutte le reti idriche perdono dal 20 al 30, al 40% del liquido che vi scorre. Quindi non è affatto facile risolvere un alto piezometrico di quelle dimensioni, con la rete idrica di stabilimento bucherellata, come era quella che certamente Solvay ha ereditato dal passato.

Un'altra cosa da fare dopo la *discovery* - però adesso devo dirvi un'altra cosa - è ovviamente la messa in sicurezza di emergenza, e qui nascono i dolori, perché Solvay, sempre a settembre del 2004, comunica un altro dato fondamentale, cioè comunica che i piezometri V1 e V2 ed M1 (V1 e V2 sono due piezometri a valle dello stabilimento, ma interni ancora ai confini della proprietà; M1 è un piezometro a monte dello stabilimento, ma ancora interno ai confini della proprietà).

Perché è importante questo punto? Perché V1 e V2, e anche M1, ma soprattutto V1 e V2, sono gli indicatori dell'inquinamento esterno, cioè quell'inquinamento che esce, perché escono dopo gli impianti, dopo lo stabilimento.

Solvay ha realizzato questi piezometri V1, V2 ed M1, e comunica alla Conferenza dei Servizi i risultati. Vi ricordate l'intercettazione di cui ho parlato all'inizio, quando Carimati dice a Bigini: "Ma come, tu sai questo fatto, vero? Che noi abbiamo comunicato alla Conferenza dei Servizi che V1 era inquinato con 336 microgrammi/litro di cromo". Loro lo sapevano sin dal 2004. E questo è un dato

incontroverso. La Conferenza dei Servizi, sin dal settembre 2004 ha una raffigurazione oggettiva ed onesta della situazione. C'è un alto piezometrico, l'alto piezometrico è causato dalle perdite, e vedremo poi quali acrobazie deve tentare il Pubblico Ministero per sostenere l'insostenibile. Arriverà a dire che Solvay avrebbe cercato di ingannare la Conferenza dei Servizi dicendo che l'alto piezometrico è colpa di Madre Natura. Mai, mai detto. Mai. Chiamerà a supporto il teste Bobbio, il teste Bobbio ha mentito perché risulta da un verbale di Conferenza dei Servizi. Ma questo lo vedremo dopo.

Ovviamente Solvay, nel momento in cui comunica alla Conferenza dei Servizi che V1 e V2 sono inquinati da cromo e da clorurati, e anche M1, è necessario la messa in sicurezza d'emergenza. Ora voi capite che questo insieme di informazioni che Solvay dà, e che esaurisce le conoscenze che Carimati può avere a settembre del 2004, sono informazioni essenziali, cruciali. Ammettiamo per un momento che la spiegazione causale dell'inquinamento proposta, ma non provata dal Pubblico Ministero, sia vera. Ammettiamo per un momento che l'alto piezometrico, alimentato dalle perdite idriche di stabilimento, abbia un effetto sulla diffusione dell'inquinamento accelerandone l'uscita fuori dal sito. Questo è in parole povere il meccanismo che il Pubblico Ministero suggerisce. Ma, ripeto, non prova, perché sapete che il suo consulente Fiorucci è stato il primo a dire: potrebbe essere così, ma ci vorrebbe uno studio. Sapete che Francani la pensa diversamente. Ma non è questo che mi interessa. Se questa fosse la spiegazione causale del Pubblico Ministero, dell'inquinamento esterno, Solvay a settembre del 2004 ha già detto tutto. Ha detto che c'era un alto, ha detto quanto è alto l'alto, ha detto che è causato dalle perdite, ha detto che i piezometri esterni a valle sono inquinati, e ha anche comunicato qual è il rimedio: una messa in sicurezza d'emergenza, la si deve fare. E Solvay lo comunica.

Il vero problema è: come reagisce la Conferenza dei Servizi di fronte a questa informazione? Che ben difficilmente su questi punti potrebbe essere più chiara?

Carimati non sa ancora tutto, è arrivato lì da poco. Carimati per esempio non può proprio sapere che il modello idrogeologico di Bortolami e Di Molfetta, cioè degli esimi autorevoli Professori di Torino non è vero. Non ci pensa nemmeno in questo momento. Vedremo che i dati sull'inquinamento dell'ARB(?), cioè i dati di inquinamento di alcuni pozzi industriali, sono solo elementi di sospetto in questo momento, perché non sono pienamente coerenti e compatibili con il modello idrogeologico, ma sono sospetti che non bastano ancora a buttare dalla finestra un modello idrogeologico che è stato avallato da Bortolami e Di Molfetta, e poi anche da Ensr nel 2001. Questa almeno è la rappresentazione che può avere Carimati di questi fatti.

Torniamo alla reazione della Conferenza dei Servizi di fronte alle comunicazioni importanti che Solvay fa nel 2004, e che già di per sé testimoniano di una palese rottura della continuità rispetto al passato. Rispetto ad un passato decennale, secolare, mai nessuno aveva parlato dell'alto piezometrico. Tutti, dentro e fuori lo stabilimento, avevano cercato di nascondere l'inquinamento esterno. Nessuno aveva mai fatto, ma nemmeno parlato, di una messa in sicurezza d'emergenza. Solvay fa tutto questo a settembre del 2004.

Vediamo come reagiscono gli enti. Passo indietro, Conferenza dei Servizi del 22 settembre 2007. Coffano della Provincia dice - parole testuali - che "in base ai dati Arpa la situazione di contaminazione esterna al sito industriale è già stata evidenziata". Siamo a settembre 2003. Carimati non ha nemmeno cominciato ad occuparsi di Spinetta, ma Coffano della Provincia dice che in base ai dati Arpa l'inquinamento all'esterno è già noto. Passa un anno, a settembre 2004 Solvay porta

la prova che questo è vero, e cioè c'è inquinamento all'esterno, probabilmente ancora attuale. Nulla a che vedere. Stiamo parlando ovviamente degli ultimi bagliori di un fuoco che c'è stato nel passato. Stiamo parlando di un grande ed enorme inquinamento che progressivamente e fortunatamente è diminuito nel tempo, ma che ancora ha delle tracce, ancora ha delle code. E Carimati arriva quando c'è la coda. Solvay arriva quando c'è la coda, però lo dice, e dice anche quello che si deve fare.

Passa un anno, il 3 novembre 2004, quando la Conferenza dei Servizi si riunisce, per discutere del documento Solvay, cioè del documento di prima, del piano della caratterizzazione integrativa, quello che dice: alto piezometrico, inquinamento esterno, messa in sicurezza. Che cosa dice Coffano? Coffano dice di avere dei dubbi in merito all'opportunità di prevedere una messa in sicurezza di emergenza, piuttosto che procedere con la predisposizione e l'invio del progetto preliminare di bonifica.

Ma è la stessa persona? Il Coffano del 3 settembre 2003 è la stessa persona del Coffano del settembre 2004? Come è possibile che Coffano a settembre 2003 dica, ancora prima che glielo dica Solvay, che l'inquinamento esterno è noto, e poi a settembre del 2004, quando Solvay dice: "è necessaria la messa in sicurezza di emergenza" esprime dei dubbi in merito all'opportunità di fare una messa in sicurezza d'emergenza? Come è possibile? Sono due persone diverse, o è la stessa persona? Come si spiega questo? Il Pubblico Ministero non è in grado di spiegarlo.

È evidente, non va d'accordo con la sua tesi, ma è la verità, questi sono i fatti. La contraddizione tra il Coffano 1 e il Coffano 2 è assolutamente inquietante, è assolutamente ingiustificabile, però c'è.

È chiaro che Solvay ha fatto la sua parte a settembre 2003. Solvay fa quello che può all'interno dei confini del suo sito. Solvay non può andare in terreno demaniale a farsi i piezometri che vuole, non può andare a casa di altri di notte a scavare

piezometri.

Questo lo deve fare la Conferenza dei Servizi, lo devono fare gli enti. Spetta a loro. Quando Solvay dice "al limite della mia proprietà, in piena compagnia i miei due piezometri, V1 e V2, sono inquinati", anche un bambino capisce che l'inquinamento c'è anche fuori dal mio confine. È ovvio. E quell'inquinamento dove va? Va all'ex zuccherificio. Guarda un po', guarda caso. E quando Solvay dice "devo fare una barriera idraulica", perché Coffano allora esprime dubbi? Non parliamo di dubbi tecnici, non è che Coffano lascia a verbale domande del tipo: fatemi capire di più, ma quanti pozzi volete fare, facciamone di più, vediamo. Ma assolutamente no. L'inquinamento della falda non gli interessa niente. Niente. È spaventoso, è evidente che qualunque Conferenza dei Servizi, di fronte alla notizia che Solvay dà a settembre 2004 fa subito quello che invece questa Conferenza dei Servizi ha deciso di fare a maggio 2008. Dovevano fare subito una rete di piezometri fuori dallo stabilimento per vedere se e quanto inquinamento usciva. Non fanno niente.

L'ipocrisia di queste persone raggiunge livelli spregevoli, perché qui nel processo hanno avuto il coraggio di dire: la messa in sicurezza d'emergenza non richiede autorizzazione, si fa e basta. Spaventoso. Si sono dimenticati di una cosa perché a novembre del 2004 lo dicono ancora con tono quasi gentile, dicono: ho dei dubbi, magari metteteci il progetto nel progetto di bonifica e poi noi vedremo.

In realtà sono già offerte che non si possono rifiutare. Dall'altra parte del tavolo ci sono il Comune, la Provincia, l'Amag. Tutti gli enti pubblici.

Ma poi questa raccomandazione diventa sempre meno gentile. A marzo 2005 è già un invito, lo vedremo, chiaro. Questi signori dicono: Solvay l'intervento che tu mi proponi, cioè la messa in sicurezza di emergenza, me lo metterai come allegato al progetto preliminare di bonifica. Che significa: buttare la palla avanti. Cioè significa

dire: tu farai l'intervento, ma io lo voglio vedere e lo voglio approvare.

Il culmine dell'ipocrisia e della bassezza arriva il 12 dicembre del 2005, quando il Comune, con una lettera firmata da Robotti, dice chiaramente che qualunque intervento Solvay voglia fare, quindi compresa la messa in sicurezza di emergenza, dovrà essere sottoposto agli enti, che se lo vorranno eventualmente lo approveranno.

Qualunque intervento. Ed è evidente che si sta parlando della MISE. Cioè della messa in sicurezza d'emergenza.

Torniamo ancora indietro però, siamo a settembre 2004. Vi confesso, io quando leggevo questi verbali non riuscivo a credere a quello che leggevo. Non esistono, e non ci sono mai casi simili a questo, cioè casi in cui il proprietario del sito comunica un inquinamento, dice che si deve fare una messa in sicurezza d'emergenza, e il suo interlocutore pubblico, i suoi interlocutori pubblici, esprimono dei dubbi malgrado sappiano da un anno, o almeno lo hanno detto un anno prima, che c'è inquinamento all'esterno. Una domanda ha cominciato a ossessionarmi: perché? Perché proprio a settembre 2004? Che cosa succede a settembre 2004? E poi l'ho capito.

Dobbiamo tornare un attimo ad occuparci dello zuccherificio. Vi avevo detto che nel 2001 Alcar 92, misteriosa società, vende a Zunino (a Napoleone), il quale contestualmente vende una metà di quest'area dello zuccherificio a Esselunga. Vi avevo accennato che a quel punto si scatena il putiferio da queste parti. Putiferio politico. I padroni politici di Coop Sette, non sono mica d'accordo.

Pensate che ho trovato un articolo di stampa in cui gli amici di Coop Sette dicono che intendono indire un referendum tra la popolazione della Fraschetta perché Coop Sette deve avere il suo supermercato. Si scatena l'inferno. Ad un certo punto viene trovata una zona, si dice: sì, Coop Sette potrà avere il suo supermercato in una zona a sud di Alessandria, che nel Piano Regolatore Generale viene definita D5.

Sembra che i giochi siano fatti, la Esselunga avrà il suo supermercato allo zuccherificio, inquinato o non inquinato che importa; Coop Sette avrà il suo supermercato a valle di Alessandria, a sud di Alessandria in zona D5.

Poi qualcosa non quadra, non si riesce ad annodare i fili. Qualche incaglio burocratico, c'è qualcosa che non quadra. Qualcuno ha l'idea geniale. È una mente che pensa evidentemente. E qual è l'idea geniale? Alcar 92 ha venduto una metà dello zuccherificio a Esselunga, e se vendesse l'altra metà a Coop Sette? Perfetto. È il compromesso storico, è il grande inciucio. Sono tutti d'accordo, tutti magnificamente e meravigliosamente d'accordo. E sapete quando Alcar 92, o meglio Napoleone - Zunino, vende la seconda metà dello zuccherificio a Coop Sette, e quindi chiude la partita? A luglio del 2004. Un mese e mezzo dopo Solvay dirà: c'è inquinamento che esce, devo fare la messa in sicurezza di emergenza. Subito i signorotti della politica locale capiscono il pericolo. Se fanno fare la messa in sicurezza di emergenza a Solvay a settembre del 2004 vuole dire che l'inquinamento entra anche nello zuccherificio, e allora salta tutto, salta il grande affare che ha messo d'accordo tutti.

Non può essere così. Non può essere così. E allora si vieta a Solvay di fare la messa in sicurezza di emergenza, senza l'approvazione della Conferenza dei Servizi che, ovviamente - lo vedremo adesso - non approverà mai.

Seguo sempre l'ordine cronologico per capire questa incredibile storia. Ora mi occupo brevemente del problema del presunto inganno di Solvay sulla esistenza dell'inquinamento esterno. Dopo quello che Vi ho detto potrei anche non dire nulla, tanto palese è che le parti sono invertite. Colui che accusa dovrebbe difendersi, e viceversa. Comunque il Pubblico Ministero deve costruirla questa menzogna, deve costruire questa realtà finta. E allora cosa fa? Va a pescare questo documento del 2005 "Stato di avanzamento lavori al 16 febbraio 2005". E dice il Pubblico Ministero:

"Solvay comunica che i risultati analitici di piezometri all'esterno del sito non evidenziano la presenza di stati di contaminazione accertata in falda". Ecco - dice il Pubblico Ministero - Solvay fa il doppio gioco, da un lato dice che vuole fare la messa in sicurezza di emergenza, dall'altro però nega che ci sia inquinamento all'esterno. Capite che siamo già in una situazione al limite della malattia mentale, della schizofrenia. Sarei un pazzo se io dicessi alla Conferenza dei Servizi: bisogna fare una messa in sicurezza di emergenza. E poi contemporaneamente gli dico che non è necessaria. È assolutamente schizofrenico, perché in una condizione fisiologica, cioè in una situazione normale, quando il proprietario di un sito dice alla Conferenza dei Servizi devo fare la messa in sicurezza d'emergenza, la Conferenza dei Servizi salta per aria. Dice: cosa? Metto a ferro e fuoco lo stabilimento a questo punto, ora ti controllo ogni giorno. No, Solvay invece fa la furba, dice: devo fare la MISE? Però ti dico che fuori non c'è inquinamento. È falso, spaventoso.

Perché il Pubblico Ministero non ha letto il documento per intero. Il documento del febbraio 2005. Avesse letto il documento, ma lo ha letto, avrebbe scoperto questo passaggio poche righe prima, si legge dal documento: "Al fine di completare il quadro conoscitivo in merito alle qualità delle acque sotterranee all'esterno dello stabilimento, sulla base delle informazioni fornite da Arpa e dalla Regione Piemonte, Ufficio Ambiente, sono stati individuati alcuni pozzi e piezometri in monitoraggi ubicati nelle vicinanze del sito". Quindi l'affermazione delle tre righe che il Pubblico Ministero addebita a Solvay non sono altro che notizie che Solvay ha dovuto chiedere a chi di dovere, cioè a Regione e ad Arpa, e che ha ottenuto da chi di dovere, Regione ed Arpa. Però il Pubblico Ministero si è dimenticato le cinque righe sopra, ha letto solo le tre righe sotto. Ma non basta ancora. Una delle accuse del Pubblico Ministero, che muove a Solvay e a Canti è quella famosa frase quando Canti dice che

l'inquinamento si ferma a cinque o seicento metri dal confine dello stabilimento.

Accusa in sé abbastanza risibile, perché se l'inquinamento si fermasse anche a cinque o seicento metri dallo stabilimento vuole dire che c'è fuori dal sito. Per cui che razza di menzogna direbbe Conti?

Ma qui - come se non bastasse - entriamo diretti in un altro fatto assolutamente inquietante. Abbiamo cercato di capire cioè chi e come avesse fornite a Solvay i dati che Solvay dice di avere ricevuto dalla Regione Piemonte e dall'Arpa, e che razza di dati fossero, che natura avessero. Ora nel CD sequestrato a Ensr, che è agli atti. È contenuto in due diverse cartelle del CD 6, cioè il documento 15 della produzione iniziale del Pubblico Ministero. C'è un file che si chiama "Alessandria.zip", il file è inviato da Governata. Governata è una dipendente della Regione Piemonte. È inviato direttamente a Cattaruzza. Il file contiene tutto il materiale dell'analisi che la Regione Piemonte trasmette a Solvay. Stiamo parlando di Governata della Regione, non di governo della regione.

In questo materiale ci sono alcuni file excel, che sono riepilogativi delle analisi eseguite dalla Regione Piemonte su pozzi esterni al sito Solvay. Mi aveva colpito una cosa, io apro la tabella e nella tabella riepilogativa delle analisi della Regione compare anche un pozzo, che viene identificato con un numero, un numero molto lungo, che è 006003000024, ma soprattutto questo pozzo viene denominato Cascina Pederbona. Perché mi ero meravigliato? Mi ero meravigliato perché apparentemente, da questo file che la Regione manda a Solvay, le acque del pozzo Pederbona sembrerebbero pulite, sembrerebbe cioè non esserci inquinamento.

Voi sapete che la Cascina Pederbona, un po' come la Cavallarotta, è uno dei pozzi storici dell'inquinamento. Già analizzato da Conti nel 1946, monitorato nel libretto nero da Montedison più enti pubblici, monitorato ancora da Ausimont fino agli inizi

degli Anni Novanta. È un pozzo che poi si troverà inquinato quando lor signori decideranno di far scoppiare l'emergenza del cromo. Ma qual è il problema? E Vi assicuro che qui io stesso non credevo ai miei occhi.

Sono andato sul sito della Regione. Sul sito della Regione c'è un database dei monitoraggi delle acque. Ho trovato il pozzo indicato con quel numero, cioè 006003000024, cioè quel pozzo che nel file che la Governa manda a Cattaruzza veniva denominato Cascina Pederbona. Ebbene, se si va nel database della Regione - e lo trovato su internet - a questo numero non corrisponde il pozzo della Cascina Pederbona. Corrisponde un altro pozzo, a est dello stabilimento. Un pozzo che non è a valle idrogeologica dello stabilimento. È questo il pozzo pulito, non il pozzo Pederbona. La Regione quindi comunica a Ensr, che comunica a Solvay, dati contenuti in un file, e questi dati contengono uno strano errore, perché viene fatto apparire, contrariamente al vero, che la Cascina Pederbona sia monitorata dalla Regione e dall'Arpa, e che la Cascina Pederbona non sia contaminata. O meglio, l'acqua della Cascina Pederbona non sia contaminata. È falso. Ma chi riceve il file, cioè Solvay, lo stesso Canti, e lo apre e legge che la Cascina Pederbona è pulita pensa esattamente quello che lui ha - Canti - scritto e detto in Conferenza dei Servizi, che l'inquinamento cioè non superi i cinque o seicento metri, perché la Cascina Pederbona è oltre i cinque o seicento metri a valle dello stabilimento.

È chiaro che c'è qualcosa che non va, è sempre più chiaro che c'è qualcosa che non va. Solvay riceve questi dati, ma sempre nel documento di febbraio del 2005 Solvay osserva che gli analiti (cioè le sostanze considerate nei controlli Regione ed Arpa) non corrispondono nella totalità a quelli ricercati nelle acque prelevate nel corso dei monitoraggi realizzati dallo stabilimento. Cioè Solvay ha ricevuto questi dati da Regione e Arpa, sa che compete a loro monitorare l'esterno, trova una Cascina

Pederbona pulita, ma ciò nonostante nota che queste analisi fatte dalla Regione e da Arpa non hanno riguardato tutte le sostanze che ci sono nello stabilimento. Quindi non sono dati totalmente e assolutamente affidabili.

Solvay lo scrive. Lo scrive nello stesso documento che, secondo il Pubblico Ministero, sarebbe la prova della volontà di Solvay di occultare l'inquinamento esterno. Tanto poco è vero che Solvay stessa si premura di mettere a verbale che in fondo questi dati non sono totalmente completamente affidabili.

Si comporta così il mentitore? Si comporta così chi vuole ingannare qualcuno? O è esattamente il contrario, una volta di più? E torno alla domanda iniziale: chi davvero inganna, e chi, e perché? E cosa c'entra Carimati che è appena arrivato?

Lo stesso vale per l'altra accusa che fa il Pubblico Ministero, perché a giugno 2005 le Autorità chiedono a Solvay di realizzare tre piezometri esterni. Esterni allo stabilimento. È chiaro, Solvay non può, l'ho detto prima, realizzare i piezometri in territorio demaniale o a casa d'altro. Tant'è che Solvay deve chiedere l'autorizzazione. Chiede al Comune l'autorizzazione. Dai verbali non si capisce come sia avvenuta la scelta dell'ubicazione dei pozzi. Sta di fatto che questi pozzi servivano più per misurare i livelli piezometrici, cioè per capire di più dell'alto, che non per verificare l'inquinamento. Cosa dice il Pubblico Ministero? Ecco, Solvay ha fatto esattamente quello che la Difesa di Solvay rimprovera agli enti di controllo. Cioè ha realizzato tre piezometri in punti in cui non si poteva trovare inquinamento.

Peccato che non è vero neanche questo. Non è vero per una ragione banale, che PD1, PD2 e PD3, cioè i tre piezometri realizzati fuori dallo stabilimento, sono inquinati.

Solvay lo scrive, e parla di superamenti legati alla presenza di solventi organici clorurati, rinvenuti dai campioni di acqua prelevati dai piezometri esterni PD1, PD2 e PD3. Ora provate per un momento a confrontare questo tipo di informazione che dà

Solvay su tre piezometri che la Conferenza dei Servizi ha chiesto di realizzare, e che Solvay ha potuto realizzare soltanto previa autorizzazione del Comune, ma Solvay dice: superamenti di solventi clorurati. Provate a confrontare questa comunicazione e questo atteggiamento con quello di Arpa del 1998, con il fluttuare periodico, e con la menzogna continua, almeno ripetuta tre volte, alla Procura della Repubblica, quando nelle CNR e nelle analisi non si vuole dire quello che Solvay non teme di dire: che ci sono dei superamenti.

Torno alla storia della MISE, perché è evidente, se ci sono dei superamenti e c'è un inquinamento che esce, Solvay lo dice, bisogna pure impedire a questo inquinamento di uscire, o fare qualcosa, o iniziare. E Solvay è esattamente quello che vorrebbe fare. Vorrebbe intanto progettare una messa in sicurezza d'emergenza, vedere come funziona, e poi come si fa, con il progredire delle conoscenze, aumentare il numero dei pozzi, aumentare la capacità degli impianti di trattamento, fino a risolvere il problema. Abbiamo visto a settembre 2004 come risponde Robotti, Coffani, in crisi di identità evidentemente.

Voi vedrete, o lo vedrete facilmente, anche dalle nostre consulenze tecniche, che Solvay continua per tutto il 2005 a chiedere sempre la stessa cosa, a chiedere di poter fare questa benedetta messa in sicurezza d'emergenza. Fino a che qualcuno si stufa, si stufa di queste continue insistenze. Ma incominciate a capire: Solvay rompe le scatole qua, rompe le uova nel paniere di qualcuno. È questa l'assurda verità. Non il contrario. E cosa gli risponde alla fine Robotti, con una lettera del 12 dicembre 2005? È una lettera icastica, a suo modo almeno chiarificatrice. Leggo solo l'ultimo paragrafo della lettera: "Come è emerso nel corso di precedenti incontri tecnici - perché Solvay ha insistito, e sente Robotti il bisogno di dire - come già precisato con nota 443712294 del 27 maggio - ecco la parte importante, ecco il dispositivo -

qualsiasi tipo di intervento proposto dovrà essere sottoposto al parere degli enti competenti mediante apposito progetto da discutere ed eventualmente approvare in sede di Conferenza dei Servizi".

A quale intervento tecnico si riferisce Robotti? Qualsiasi intervento tecnico. La barriera idraulica è un intervento tecnico? Certo, era l'oggetto della discussione ormai da un anno. Il Comune cosa fa? Raccomanda? Suggerisce? Fa delle proposte che non si possono rifiutare? No, dice: dovrà. Il Comune prescrive, obbliga, o meglio vieta a Solvay di fare la barriera idraulica senza previa ed eventuale approvazione della CdS. Questo "eventuale" mi è piaciuto. Cioè la Conferenza dei Servizi potrebbe anche non approvarla. Questa lettera dice la parola fine, mette una pietra tombale sull'ipocrita, spregevole slogan portato in questo processo "la MISE non richiede autorizzazione, si fa e basta". È vero in teoria, ma che cosa faccio io che in pratica la Conferenza dei Servizi mi vieta di fare la barriera idraulica senza la sua autorizzazione?

È un caso clinico che vale, non ci sono precedenti, non ci possono essere precedenti, perché è assurdo. Cosa deve fare Solvay stretta tra due doveri, tra una MISE, che sa necessaria, e obbedire alla Conferenza dei Servizi, che pretende lei di decidere se, come e quando si farà una barriera idraulica.

Io non so se questa prescrizione, e tutte quelle precedenti, siano conformi alla legge. Dubito fortemente che sono conformi alla legge. Ma se anche non è vero Solvay dovesse rispondere di un ritardo durato due anni della attuazione della barriera idraulica, chi potrebbe dire che questo comportamento non è stato scriminato da questa prescrizione. Solvay sta obbedendo a un ordine dell'Autorità. Non può farlo.

Anzi Solvay farà di più, perché la storia non ha mai fine. È talmente assurda che non ha mai fine. Nel 2006 capitano cose di ancora più assurdo, perché Solvay fa quello che la Conferenza dei Servizi le dice di fare. Prepara il progetto preliminare di

bonifica e in allegato mette i progetti di messa in sicurezza di emergenza. Solvay presenta il PPB (cioè il Progetto Preliminare di Bonifica) il 30 marzo del 2006. Come detto in allegato c'è il progetto di messa in sicurezza. Il Comune riceve, e cosa fa?

Prende in considerazione? Approva? Non approva? Guardate è incredibile, il 15 maggio del 2006 il Comune comunica che la Conferenza dei Servizi viene sospesa in attesa di acquisire informazioni chiare e definitive in merito alle attuali competenze del Comune in materia di bonifiche di siti contaminati. È entrato in vigore il 152 del 2006. Il Comune sospende la procedura Solvay perché non sa più bene chi sia.

Il Comune non sa più bene quali sono le sue competenze. È in crisi di identità il Comune. E intanto il progetto di messa in sicurezza di Solvay continua a stare nel limbo. Quelle cose che non si vogliono nemmeno toccare, perché ci si fa male, ci si brucia. Non è che la Conferenza di Servizi prende e non approva. No, non vuole neanche vederlo, arriva a sospendere la procedura.

Il 18 luglio il Comune sembra avere risolto la sua crisi di identità, e fa ripartire la procedura. Ripartire, che parola grossa. Il Comune scrive a Solvay il 18 luglio del 2006 che la nuova normativa, cioè il 152 del 2006, non prevede più il progetto preliminare di bonifica. Udite, udite, pertanto l'indizione - che è una brutta parola burocratica - della Conferenza dei Servizi, per la valutazione del progetto preliminare di bonifica, non potrà avvenire. Il progetto preliminare di bonifica, dice il Comune: ormai non esiste più nel mondo del Diritto, quindi, signori, quello che mi avete mandato, bravi che lo avete fatto, ma io non lo posso più neanche considerare, lo metto in un cassetto. E nel cassetto ci va anche l'allegato, cioè il progetto di messa in sicurezza d' emergenza, che ancora una volta la Conferenza di Servizi non vuole nemmeno considerare.

La paura corre sul filo, ma cosa c'è dietro, cosa c'è sotto tutto questo? Questa è la

domanda delle domande vere, perché è capitato tutto questo? E questa è una domanda vera: perché è nato questo processo? Per coprire cosa? E a costo di che? Cosa fa Solvay? L'8 novembre del 2006 aggira la palude. La palude in cui la Conferenza dei Servizi ha gettato la procedura. E siccome la nuova legge, cioè il Codice dell'Ambiente, il 152 del 2006, ha introdotto una nuova figura, che prima non c'era, che si chiama Misure di Prevenzione, quando la Solvay dice: qui la messa in sicurezza d'emergenza non me la fanno fare in nessun modo, ora basta, ora me la faccio io. La chiamo misura di prevenzione e la faccio, vivadio. Solvay che nasconde, Solvay che occulta. E allora comunica l'intenzione della società di voler provvedere all'attivazione della barriera idraulica.

Ma Voi Vi rendete conto, con tutto quello che sta capitando, chiunque altro al posto di Solvay si chiudeva in casa e diceva: ma se non me la vogliono far fare, ma vadano al diavolo, figurarci se mi metto lì a farla adesso, sarei un pazzo. Ma Solvay è l'ingannatore, Solvay che fa la barriera idraulica.

Attenzione, come reagisce la Conferenza dei Servizi a questa comunicazione di Solvay? Come reagisce la Conferenza dei Servizi a questa comunicazione di Solvay? Bobbio, lo abbiamo visto qua, e sentito qua, a nome della Provincia, al tavolo tecnico del 29 novembre - e guardate che non è uno scherzo, anche se pare uno scherzo - Bobbio mette a verbale di non essere d'accordo sull'effettuazione di una messa in sicurezza di emergenza quando già da tempo era conclamata la contaminazione.

È follia, Voi lo capite? Perché se è conclamata da tempo la contaminazione, a maggior ragione si doveva da tempo approvare ed autorizzare la messa in sicurezza d'emergenza. E invece se è conclamata la contaminazione, dice Bobbio (cioè la Provincia) io non sono d'accordo con la messa in sicurezza d'emergenza. Come è possibile? Ma non c'è limite al peggio, perché queste posizioni del 2006, cioè la

assurda sospensione della procedura perché il Comune non ha ancora capito la legge, e quindi non ha ancora capito che cosa la legge lo obbliga a fare o non lo obbliga a fare, e questa assurda presa di posizione di Bobbio della Provincia nascondono qualcosa di grave, di assolutamente grave. Io Ve lo avevo anticipato all'inizio della discussione, quando Vi ho parlato del terzo fatto, e vi ho introdotto Coop Sette, e Ireos. E adesso è il momento di parlarne.

Prima però Vi devo dire alcune cose, perché a luglio del 2005... Perché qui ci sono due fiumi che si mettono a correre in direzioni misteriosamente contrarie, il primo, nel 2005, Coop Sette e Esselunga chiedono l'autorizzazione a fare i loro supermercati. E a dicembre del 2005 ovviamente l'autorizzazione arriva. Tutto a posto sembrerebbe, risolto il grande nodo politico, come ti metto d'accordo Esselunga e i suoi padrini o padroni, Coop Sette e i padrini e padroni, li metto tutti insieme, loro non si faranno concorrenza, venderanno una cosa e l'altro una cosa, ci sono soldi per tutti. E infatti la procedura prosegue, lenta, tranquilla, assolutamente come deve andare. Tant'è che il 19 dicembre 2005 il Comune di Alessandria, con una delibera, riconosce l'area dello zuccherificio come area a localizzazione commerciale, urbano periferica non addensata. Basta, si aprono le porte, va tutto bene, il cerchio si quadra finalmente. Purché ovviamente non venga fuori la verità, cioè non venga fuori che quello zuccherificio magari è stata una discarica abusiva spaventosa, selvaggia, nel passato, o comunque inquinato. Non può venire fuori, se no salta fuori, lo avete capito. Però capita qualcosa, perché nell'ingranaggio ad un certo momento entra un granello di sabbia. Strano. Proprio a luglio del 2005 infatti il Comune - qui è il Vice Sindaco a firmare l'ordinanza - ordina a Coop Sette e a Esselunga di fare un'indagine ambientale, e dice chiaramente che se l'indagine ambientale dà certi risultati, cioè superamenti delle CSC per terreni e per falde si

dovrà fare la caratterizzazione, si dovrà fare l'analisi di rischio, la bonifica eccetera.

È un'ordinanza - qualche volta gli uffici non si parlano direttamente - che è chiaramente controcorrente rispetto all'andamento della storia. E quello che segue lo dimostra in un modo clamoroso. Intanto il Comune che cosa dice? Ordina a Coop Sette e a Esselunga di farsi un'indagine ambientale, e incarica l'Arpa di vigilare.

Il Comune ha dato un termine, ha detto: dovete fare questa indagine ambientale entro sessanta giorni, quindi a dicembre del 2005 dovrà essere pronta l'indagine ambientale. Ma noi sappiamo che a dicembre del 2005 il Comune ha già autorizzato Esselunga e Coop Sette a fare i suoi supermercati. Come fare? Il termine passa, a dicembre 2005 non succede nulla.

Coop Sette che ha ricevuto l'ordinanza del Comune dice: io qua per non sapere né leggere e né scrivere io la faccio questa indagine. Magari Coop Sette nemmeno sapeva dell'inquinamento storico dello zuccherificio. E che deve sapere, è appena arrivata anche lei. Per non sapere né leggere e né scrivere, la faccio l'indagine. Incarico chi? Ireos, società di consulenza. Ireos ad aprile del 2006 fa dei sondaggi sui terreni e sulle acque, e che cosa scopre? Scopre che la professoressa di Scienze dell'onorevole Rossi non aveva le traveggole, era una vecchia lucida, sapeva bene quello che diceva, come lo sapeva l'onorevole Rossi, perché le analisi contenute nella relazione Ireos, che viene preparata materialmente, e porta la data di aprile 2006, dice proprio questo: "Superamento delle CSC per i terreni", ipotesi compatibile con quella della discarica, o non compatibile, dipende dalle indagini. "Inquinamento sopra le CSC per le acque", siamo ad aprile del 2006. Apriti cielo a questo punto, perché Ireos, questo documento Ireos, se salta fuori, butta all'aria tutto. È ovvio, il Comune ha già autorizzato a fare i supermercati. E ora viene fuori Ireos che dice: i terreni sono inquinati, le falde sono inquinate. Che faccio? Faccio sparire Ireos. Non esiste.

La relazione Ireos non deve esistere. Se ci pensate è spaventoso quello che accade perché nel momento in cui Ireos dice che c'è un inquinamento nello zuccherificio, sia sui terreni che sulle falde, è evidente che la Conferenza dei Servizi - e parlo del Comune, ma non solo del Comune - doveva agire in due modi, ovvi ed evidenti.

Doveva aprire la procedura di bonifica dell'ex zuccherificio, perché la legge questo dice, e doveva ovviamente sollecitare la messa in sicurezza di emergenza di Solvay.

C'erano due ipotesi sul campo, lo vedremo, saranno a flutti a formulare le due ipotesi. O lo zuccherificio è inquinato per conto suo, perché è stata una grande discarica, e sta inquinando le acque, oppure l'inquinamento viene dallo stabilimento.

Cosa fa la Conferenza dei Servizi? L'esatto opposto, non apre la procedura di bonifica nell'ex zuccherificio e blocca la messa in sicurezza d'emergenza che Solvay vuole fare nel suo sito. Riesce a violare la legge più e più volte, e fa scomparire Ireos.

E il Pubblico Ministero dice che è Solvay che nasconde l'inquinamento esterno, agli enti, alla Conferenza dei Servizi? Siamo sotto la soglia del comune pudore processuale. Tutto però sembra accomodato, fatto sparire Ireos, non apriamo la procedura di bonifica allo zuccherificio, tanto chi se ne accorge se non si vede Ireos?

Solvay è vero, rompe le scatole, ancora a novembre del 2006 viene a dire che vuole fare la messa in sicurezza di emergenza, ma noi cerchiamo di bloccarla. La vuole comunque fare, l'uomo della Provincia dice: io non sono d'accordo. Che nessuno pensi qua da queste parti che la Provincia è d'accordo con qualcosa che va contro gli evidenti interessi di molti, di troppi.

Ma la storia è veramente complicata. Dicevo all'inizio che la realtà si ribella sempre a chi la sfida, i fatti tornano a galla. Tornano a galla alla fine, sono più duri, sono più forti del potere. Perché a metà del 2007 all'improvviso cambia il vento. Nella seconda metà del 2007 tutti gli animali in letargo da queste parti, letargo attento

comunque, con occhi semiaperti, o semichiusi, si svegliano, gli animali si svegliano all'improvviso. Perché? La tempesta viene dall'Abruzzo, la tempesta viene da Bussi, ecco perché cambia il mondo. Il vento che soffia da Pescara, rischia di far saltare per aria tutto, tutto il bel gioco, tutto il castello di carta della politica locale. Perché? Perché a febbraio del 2007 il Pubblico Ministero di Pescara cosa ha scoperto?

Ha scoperto la più grande discarica abusiva d'Europa, a pochi metri da Bussi sul Tirino, una località che si sarebbe detto ridente (ora ride un po' meno). È una gigantesca discarica dove Montedison e Ausimont-Montedison nei decenni ha buttato tutto quello che le capitava. Una discarica che sta inquinando le falde già da decenni eccetera, eccetera.

Il Pubblico Ministero di Pescara, che cerca la verità, e ha capito che per cercare la verità bisogna partire dall'inizio, e non dalla fine, e poi dimenticarsi l'inizio, comincia delle indagini serie. Va nello stabilimento, stabilimento ora Solvay, mette a soqquadro tutto, sequestra archivi, documenti, scopre documenti agghiaccianti sulla collusione sistematica tra Montedison ed enti pubblici, sulla collusione tra Ausimont e Ensr. Documenti confessori. Tutta questa gente oggi è in Corte di Assise, il processo è in corso, e come Vi ho detto Solvay, malgrado i simpatici sforzi di Edison è totalmente fuori, ed è Parte Civile.

Ma c'è di peggio, perché Solvay è stata parte attiva in quel processo a Bussi. A luglio del 2007, proprio a luglio del 2007 la Difesa Solvay ha denunciato tutti, ha denunciato Montedison, ha denunciato Ausimont, e ha scritto qualcosa che resta, duro, pesante, ha raccontato i fatti, come io li sto raccontando a Voi oggi, partendo però dagli inizi. Le notizie corrono. Infatti non è un caso che proprio a luglio del 2007, o settembre del 2007, anche qui ad Alessandria capiti qualcosa.

Il 3 ottobre in particolare del 2007 torna alla luce Ireos di aprile del 2006. È passato

un anno e mezzo, qualcuno ha deciso che è troppo pericoloso tenerla ancora nel cassetto, perché se per caso Solvay fa ad Alessandria quello che ha fatto a Pescara, cioè denuncia Ausimont, Montedison... E, attenzione, a Pescara sono sotto processo anche i politici locali, le Autorità locali. Se Solvay fa ad Alessandria quello che ha fatto a Bussi, qua è un pasticcio, c'è il pericolo che il Pubblico Ministero magari trovi questa Ireos, vada a scavare nei misteri, nei meandri della procedura di bonifica dell'ex zuccherificio. Cominci a capire chi ha causato veramente l'inquinamento nel passato, con la connivenza di chi, chi è veramente colpevole di cosa. E allora ci si mette un po' di paura. Ma sapete come si fa a riapparire Ireos? Bisogna pur giustificare. Ireos è un documento in cui è scritto aprile 2006. Come ha fatto quel documento a dormire i sonni dell'ingiusto nei cassetti per un anno e mezzo?

È divertente, si dice che c'è stato un errore di segreteria. La segretaria di Ireos si è dimenticata di spedire Ireos al Comune e all'Arpa. Poverina, se n'è ricordata un anno e mezzo dopo, e così Ireos torna a circolare. E il Pubblico Ministero, che sa tutto questo, non è mai stato attraversato nemmeno da un dubbio. Peggio ancora.

Nella relazione del 27 maggio del 2008, di cui Vi parlerò, che è allegata alla CNR, è un documento però che ha una storia particolare, e che è entrato qui nel processo dopo il mio primo controesame di Maffiotti. Il 27 maggio del 2008 Maffiotti avrà il coraggio di scrivere che lui, come Arpa, l'ordinanza del 20 luglio del Comune, quella che ordinava di fare le indagini ambientali presso lo zuccherificio, non l'ha mai ricevuta. E cioè il Comune di Alessandria ha trasmesso un'ordinanza, all'Arpa di Alessandria, e l'Arpa di Alessandria non l'ha mai ricevuta, che Ireos incaricata da Coop Sette ha scritto una relazione, pesante come la pietra, ma che una segretaria di Ireos si è dimenticata di spedirla, e quindi il Comune e Arpa, poverini, non hanno potuto sapere la verità. Voi capite che basterebbe un Pubblico Ministero,

infinitamente meno intelligente e sottile del Pubblico Ministero di questo processo, per capire che c'è del marcio qua sotto. E perché non l'hanno tirato fuori? E perché hanno messo in mezzo Solvay?

Torniamo a Solvay, proprio a ottobre 2007. Solvay fa quello che ha sempre fatto, correttamente, scopre, pian piano, perché non si scopre tutto subito, è impossibile, e quando scopre comunica e agisce. Parliamo del DDT. Per lungo tempo il Pubblico Ministero ha accusato Solvay di avere nascosto il DDT in falda. Ora il DDT è qualcosa che fa paura. Mentre probabilmente Voi avete sentito nominare per la prima volta il tetracloruro di carbonio, o altre sostanze da questi nomi esoterici, il DDT sapete tutti che cos'è. E ci hanno raccontato che il DDT fa male.

Allora il Pubblico Ministero ha detto: Solvay ha occultato la presenza di DDT in falda. È una menzogna anche questa clamorosa. Vediamo come sono andate le cose, partendo dalla Cavessa. Andate a vedervi il piano di caratterizzazione di Ensr del 2001, nella parte iniziale ad un certo punto si fa la storia delle produzioni che sono intervenute in un secolo di vita dello stabilimento. La produzione di DDT non è stata inclusa, non è stata indicata. Se ne sono dimenticati. Non lo so, era una produzione antichissima degli Anni Quaranta dello scorso secolo, ma se ne erano dimenticati.

A ottobre 2007 Solvay fa delle analisi, perché deve realizzare un nuovo impianto, e quindi fa degli scavi. Nei terreni trova il DDT. Trova DDT superiore alle CSC. Cosa fa Carimati? Cioè cosa fa Solvay?

12 ottobre 2007, Carimati invia una e-mail a Guarracini, Fasler, Canti, Colombo e Trezzi, in cui dice quello che si deve fare. La e-mail è lì, io vi leggo alcuni passaggi.

Carimati scrive testualmente: "Per uscire da questa situazione a voi nota, propongo un percorso di questo tipo: messa in atto di una misura di prevenzione, coprendo sia i teli sia lo scavo sia il terreno già scavato che si trova su una platea in cemento;

comunicazione scritta urgente alla Conferenza dei Servizi con i seguenti contenuti: durante uno scavo ho trovato un inquinamento, nessun rischio sanitario, siamo già in procedura di bonifica, abbiamo già attuato misure di prevenzione, ci impegniamo a valutare l'estensione dell'inquinamento tramite una campagna di microsondaggi nelle aree sottostanti" eccetera, eccetera. La troverete agli atti, poi Ve l'allegherò io.

Il 20 ottobre del 2007 Solvay invia i certificati analitici alla Conferenza dei Servizi, quelli sui terreni. E l'11 dicembre la Conferenza dei Servizi approva il progetto di caratterizzazione integrativa proposta da Solvay. Solvay ha trovato i DDT nei terreni, non se lo aspettava, perché non sapeva nemmeno che avessero prodotto il DDT sett'anni prima. Ha trovato il DDT, dice subito la Conferenza dei Servizi: piano di caratterizzazione integrativo, su questo tema specifico DDT.

Solvay fa nuove analisi, sia sui terreni, sia sulle acque di falda. È l'allegato 4 (la nostra nota di produzione dell'udienza del 12 giugno del 2013), il 28 aprile del 2008, prima dell'emergenza, della finta emergenza, prima che nasca questo procedimento penale, Solvay invia alla Conferenza dei Servizi i risultati della caratterizzazione integrativa, comunicando che le concentrazioni di DDT sono superiori alle CSC, sia per i terreni, sia per le acque di falda. Eppure il Pubblico Ministero avrà il coraggio di accusare Carimati e Solvay di avergli nascosto il DDT. Non avrà mai il coraggio di accusare gli altri, solo Solvay.

Carimati, che ha scritto questa e-mail, e ha scritto in grassetto "Comunicazione urgente" alla Conferenza dei Servizi, è lo stesso che in quei giorni, in un'altra e-mail, che non mi pare sia stata scovata dalle attente ricerche filologiche di Ammirata e dei NOE, Carimati scrive un commento alla Cattaruzza, perché la Cattaruzza di Ensr voleva inserire nel PPB (cioè nel Progetto Preliminare di Bonifica) un passaggio strano, un passaggio un po' ambiguo. Cosa scrive?

Questo è il problema della presunta origine naturale dell'alto piezometrico. Voi sapete che il Pubblico Ministero ha detto: "Solvay per tutti dal 2004 al 2008 ha continuato a giocare sull'ambiguo, ha detto che c'è l'alto, ma che l'alto ha cause naturali. Ho suggerito questo". Ecco cosa scrive Carimati alla signora Cattaruzza: "Noi dobbiamo dare certezze e non dubbi, l'alto è causato dalle perdite, non da qualcosa di magico o inspiegabile". Siccome il passo della Cattaruzza non era sufficientemente chiaro, Carimati l'ha fatto cancellare, per questa ragione, perché Solvay vuole dare certezze e non dubbi. Ed è certo che l'alto è causato dalle perdite, e non si deve dire menzogne alla Conferenza di Servizi, o non si deve neanche lasciare dubbi alla Conferenza dei Servizi. Vedremo dopo la falda profonda. Carimati vuole capire, vuole sapere. Ve lo dirò, a dicembre 2007, ancora a marzo 2008, non ha certezze, ha dubbi, e quindi indaga ancora, perché ancora a marzo del 2008 chiederà a Environ di fare tre piezometri della falda profonda, perché ha dei dubbi, e non ha certezze. Ma quando ha certezze e non dubbi comunica. Perché questa è Solvay. Non il finto costruito dal Pubblico Ministero.

Intanto la storia continua, e a maggio del 2008 succede qualcosa che terrorizza gli enti della Conferenza dei Servizi. Qualcosa che rende ancora più concreto il timore, il terrore che Solvay possa fare qui ad Alessandria quello che ha fatto a Bussi, cioè denunciare tutti. L'8 maggio del 2008 Solvay consegna alla Conferenza dei Servizi tre documenti, uno più pesante dell'altro. Sono stati presentati dai consulenti esterni di Solvay, Environ ed Aquala, e infatti - lo avevo detto prima - Solvay prima ha licenziato Ensr a Bussi, perché le differenze tra il piano del 2001 e il piano del 2004 erano talmente indecenti che Solvay, pur non avendo ancora la prova di una collusione dolosa di Ensr, l'ha fatta fuori. Nel 2007 ha fatto lo stesso qui, a Spinetta, ha fatto fuori Ensr, perché non si fidava più. E perché non si fidava più? Perché nel

frattempo a Bussi erano venuti fuori i documenti di cui Vi dicevo, documenti agghiaccianti. Tant'è che un uomo di Ensr, Piazzardi, è imputato, con gli uomini Montedison e Ausimont, per concorso in avvelenamento doloso laggiù.

Solvay quando vede questi documenti capisce che non può più fidarsi di Ensr e nel 2007 la sbatte fuori. Ovviamente Cattaruzza, Alemani, Susanni, non sono molto felici di questo. Nemmeno Ensr è molto felice. Sono scandali gravi, solo il Pubblico Ministero, questo Pubblico Ministero, fa finta di credere ancora alla banalità della continuità tra Solvay e Ausimont. Tutto grida al contrario, tutto.

Solvay quindi licenzia Ensr anche qui, e nomina Environ, il nuovo consulente ambientale, perché non si fida più di Ensr. Fa un'altra cosa, nomina un nuovo consulente, Aquale. Lo nomina nel 2006, non nel 2008, non dopo la finta dell'emergenza del cromo. Aquale ha un doppio compito importante, Aquale deve mettere mano a un nuovo modello idrogeologico, perché ormai il modello Bortolami - Di Molfetta fa acqua da tutte le parti, e comunque sia le evidenze che stanno emergendo non sono più compatibili con quel modello idrogeologico. E poi Aquale ha un altro compito, deve affiancare le altre società, quelle di cui dicevo prima, quelle indicate da Cebrero, per aiutarle a trovare le perdite. Userà strumenti sofisticati, *datalogger*, cose che io non so nemmeno che cosa siano. Con quelli le perdite sarà più facile poi ripararle.

I documenti dell'8 maggio, se Voi li guardate, bastano da soli a dare il senso della stoltezza dell'accusa di Solvay di avere nascosto o occultato qualcosa. Bastano quei tre documenti. Se quei tre documenti hanno un torto, quasi di essere stati troppo precauzionali, troppo realisti, più realisti del re. Ve ne ha parlato Bigini quando è stato sentito. Io ve ne parlo brevemente perché sono documenti che riguardano il cuore stesso del processo. Il primo tra i documenti dell'8 maggio è intitolato

"aggiornamento sull'attività effettuata in corso per la risoluzione dell'alto piezometrico in relazione alla barriera idraulica". È un documento che parla dell'alto piezometrico e della barriera idraulica. Ne parla l'8 di maggio, prima dell'emergenza, e vedremo che questa è una delle cause che spingerà Maffiotti ad andare in Procura.

Aquale prepara una presentazione PowerPoint, basterebbe il commento alla diapositiva 1 di questa presentazione. Aquale scrive alla Conferenza dei Servizi che nell'autunno del 2006 le Autorità hanno chiesto a Solvay Solexis di risolvere il problema del duomo piezometrico eccetera, eccetera. Dice Aquale: "Finché le perdite d'acqua che determinano questo duomo sono presenti il confinamento della contaminazione è estremamente difficile". Ora ditemi in che modo questa frase può essere compatibile con la volontà di minimizzare l'alto piezometrico, e di non dire la verità alla Conferenza di Servizi.

Aquale, e ripeto, è fin troppo prudente, intanto dice che le Autorità hanno chiesto solo dal 2006 di fare l'alto piezometrico, anche se Solvay l'ha comunicato già a settembre. Già questo è inquietante per le Autorità. Ma sta dicendo che l'alto piezometrico c'è, esiste, è causato dalle perdite, e finché non lo si elimina effettivamente il corretto dimensionamento della barriera idraulica non è così facile. Quindi bisogna lavorarci ancora, e tanto, e seriamente.

Il resto della presentazione di Aquale è ancora più eloquente. Ovviamente Aquale è entrata nel 2006. La presentazione racconta quello che ha fatto per trovare e riparare le perdite, quelle che sono la causa dell'alto piezometrico. Per esempio tra il 26 e il 29 marzo del 2007 l'impianto Algofrene è stato fermato una prima volta, per realizzare una prova di tracciamento, che ha consentito - dice Aquale - di individuare, in prossimità dei micropiezometri NP4, PML1 ed MP3, che almeno tre reti sono interessate da perdite.

Quindi hanno fermato l'impianto. Hanno fatto prove di tracciamento, e hanno trovato che tre reti sono interessate da perdite. Ecco Solvay che dolosamente nasconde le perdite e non le vuole riparare. Ancora, l'impianto Algofrene è stato fermato ancora una volta il 22 e il 23 maggio del 2007 - tra virgolette, parole di Aquale -: "Al fine di effettuare un ulteriore test finalizzato ad individuare altre perdite" ora è evidente che fermare un impianto non è esattamente quello che desidera di più un imprenditore.

Fermare un impianto costa. Solvay ha fermato un impianto per tre giorni, per potere cercare meglio le perdite. A marzo 2007 è stata installata una rete di tredici *datalogger*, che io non so cosa siano, ma comunque servono per misurare la piezometria e la temperatura.

Ci dà conto poi il documento, che avrete la pazienza di leggere, di tutte le altre attività eseguite dal 2006, e dei risultati conseguiti, ma anche dei limiti dell'attività svolta fino a questo momento, perché nel documento si dice: abbiamo fatto tanto, ma in effetti l'alto piezometrico c'è ancora, vuole dire che le perdite sono di più di quelle che pensavamo. Dobbiamo assolutamente lavorare di più. C'è un rapporto tra modello idrogeologico e perdite, ed è complesso da spiegare, cercherò di spiegarlo anch'io a me stesso meglio, e poi lo scriverò nella memoria, perché il modello idrogeologico sbagliato fa pensar male anche rispetto al numero e all'estensione delle perdite. Il modello idrogeologico giusto invece consente di capire che le perdite possono essere molte di più di quelle che si è pensato all'inizio.

Voi capite che di fronte a questo documento chi ha veramente la coda di paglia, anzi chi ha il pennacchio di inquinamento, più che una coda di paglia, lunga chilometri, e lunga decenni, perché non ha mai fatto niente per impedire l'inquinamento di Montedison, e negli ultimi anni sta giocando sporco in tanti modi, e sto parlando della Conferenza dei Servizi, si mettono paura. Ma la paura aumenta quando lor

Signori leggono il secondo documento di Aquale, quello relativo alla barriera idraulica. Cosa dice Aquale? Ma lo dice papale, papale. Dice: abbiamo attivato la barriera idraulica a fine 2006, inizio 2007. E Voi sapete perché non l'hanno potuta attivare prima. In tutto quest'anno abbiamo studiato, abbiamo cercato di capire. Abbiamo cercato di capire se e quanto funziona, se e quanto va migliorata. Abbiamo concluso che l'inquinamento a valle non diminuisce in modo significativo. Questo vuole dire, dice Aquale, che la barriera idraulica va potenziata. Dobbiamo potenziarla. E spiegano anche come. Dovremo fare nuovi calcoli per definire la portata, dovremmo prenderci un nuovo impianto di trattamento, più grande, dovremmo fare nuovi piezometri per incrementare la barriera idraulica.

Solvay vuole nascondere, non vuole fare; sono gli altri che invece hanno paura, quelli che sanno di avere vietato a Solvay di fare la barriera idraulica ora sanno che Solvay, che se l'è fatta spontaneamente, comunica che non basta. Ma quei signori sanno anche di più, perché sanno di Ireos, sanno che l'inquinamento allo zuccherificio c'è? E lo sanno da due anni. È evidente che abbiano paura. Se Solvay va in Procura vanno tutti nei guai.

C'è poi un terzo documento Environ, e ovviamente parlerò anche di questo, perché, come sapete, ne esiste una versione per gli enti, comunicati agli enti, e ne esiste una versione per la società. L'unica differenza sostanziale riguarda il problema dell'ARB, cioè dell'inquinamento della falda profonda. Ve ne parlerò a breve dopo, Vi dico in sintesi perché questo documento, per quanto possa sembrare paradossale, è anche esso un documento a favore della Difesa di Solvay e di Carimati, e non il contrario.

Questo documento dice una cosa, innanzitutto il documento è ovviamente credibile - sto parlando di quello ad uso interno - perché non è destinato agli enti, quindi non deve ingannare nessuno, quindi è un documento al quale possiamo credere. Environ

in quel documento scrive che non è ancora in grado, Environ, che ha fatto la campagna sui pozzi industriali a dicembre del 2007, non è ancora in grado di dire con ragionevole certezza che c'è un vero inquinamento della falda profonda. Perché per capire e per sapere, senza più dubbi, se c'è un inquinamento della falda profonda, bisogna fare altre indagini, bisogna fare tre piezometri. E infatti a marzo del 2008 Solvay commissiona ad Environ tre nuovi piezometri per indagare la falda profonda. Ora non debbo fare filosofia, bastino le parole di Carimati. Noi dobbiamo dare alla Conferenza dei Servizi certezze, e non dubbi. Io ho una certezza, e i Giudici lo sanno bene, quando ritengo che sulla base delle prove che ho in mano, posso concludere che un fatto è vero. Ma se io credo di avere bisogno di nuove prove, e sono nuove prove che costano, perché i piezometri costano, vuole dire che io non ho ancora la certezza. E Carimati quando non ha la certezza non comunica, quando ha un dubbio non comunica. È opinabile come scelta? Forse. Forse doveva comunicare anche i dubbi, i sospetti, non lo so, a me pare razionale comunicare il problema quando si è certi che esiste. Il documento Environ dice questo, dice: io Environ, consulente, ho esaminato i pozzi industriali, i risultati delle campagne analitiche, alcuni pozzi sono inquinati, altri no, non capisco bene. Il modello idrogeologico Bortolami - Di Molfetta dice che sono separati i due acquiferi, quindi non dovrei trovare contaminazione.

Ma Environ sa benissimo, come sanno tutti, che un vecchio pozzo può essere di per sé veicolo di contaminazione. E allora i risultati sulle acque dei pozzi industriali non sono ancora probanti, per dire che c'è un inquinamento dell'ARB. Bisogna fare un'indagine supplementare. Bisogna fare tre piezometri, solo dopo fatti questi piezometri si potrà sapere con certezza se l'ARB è contaminato oppure no. Questo è il significato del doppio documento, quello che a marzo del 2008 Solvay non

consegna il 20, precauzionalmente, perché non ha ancora certezze.

La Corte dispone una breve sospensione dell'udienza.

La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

AVV. SANTA MARIA - Chiudo la parte relativa alla messa in sicurezza di emergenza. Il documento dell'8 maggio del 2008 conclude con questa frase: "Dopo queste attività, che sono soluzioni perdite, nuovi piezometri, nuovo calcolo idrogeologico della portata da emungere, affitto/acquisto di un sistema di trattamento con potenza superiore" questo scrive Solvay l'8 di maggio. E conclude: "Sarà possibile aggiornare il calcolo idrogeologico della portata da emungere soprattutto definire il numero e il corretto posizionamento dei pozzi barriera necessari". Questo scrive Solvay l'8 maggio del 2008.

Se devo fare una veloce sintesi di quello che ho detto: mi sembra chiaro che il progresso nella realizzazione della barriera idraulica (oggi Voi sapete che i pozzi sono quaranta, e non sono quattro) è stato ostacolato da almeno due fattori oggettivi. Uno è il modello idrogeologico Bortolami - Di Molfetta, non diceva il vero, "la falda superficiale appariva come una faldina"; due, oggettivamente la Conferenza dei Servizi ha paralizzato la procedura per due anni. Quindi un fattore che viene dal passato, il falso modello idrogeologico del 1997, ripreso nel 2001, superato progressivamente, attraverso un enorme numero di sondaggi, piezometri, campioni d'acqua eccetera, e che produrrà il nuovo modello idrogeologico del sito a gennaio del 2009. E sarà un modello idrogeologico di altissima qualità scientifica. Nulla a che vedere nemmeno con Molinari 1986 o 1989.

Il secondo fattore invece è un fattore legato al presente, l'oggettiva manovra ostruzionistica (ma è un eufemismo ostruzionistica) della Conferenza dei Servizi. In assenza di questi due fattori la barriera idraulica sarebbe stata realizzata quando si doveva realizzare, e sarebbe stata implementata nella misura in cui era necessario implementarla con la crescita delle conoscenze. Tutto questo è comunque avvenuto, ed è avvenuto dopo maggio del 2008. Solvay cioè oggi ha quaranta pozzi barriera, li ha fatti, ha speso molti soldi, e oggi il sito è in sicurezza.

Continuiamo con la storia però. L'8 maggio indubbiamente questi documenti non possano fare piacere alla Conferenza dei Servizi. Qualcosa che la Conferenza dei Servizi non ha voluto fare, e che è stato fatto, si rivela in qualche modo da migliorare ulteriormente. Non solo ma la Conferenza dei Servizi sa che poco più in là c'è la grana dello zuccherificio, c'è l'inquinamento ancora non pubblico dello zuccherificio.

Che succede? Il 12 di maggio - le storie sono complesse anche per questo - sulla stampa appare un articolo relativo al processo di Bussi. Sembra che parla del processo di Bussi, ma in realtà sembra parlare di Alessandria. Basti questo passaggio: "Tutti zitti, tutti fermi, che cosa succede di fronte a un allarme così inequivocabile? Nulla. Ovvero sia riunioni, rimpalli di responsabilità, Conferenza dei Servizi. E dire che le cosiddette Autorità competenti non mancano (A.S.L., Arpa - che è l'Arpa dall'Abruzzo - Comuni, Provincia), c'è sempre il rischio di dimenticarne qualcuno".

E qui si verifica una peculiare coincidenza temporale, l'ennesima. Le indagini di questo processo prendono l'avvio esattamente quando stanno per chiudersi le indagini di Pescara, cioè quando il Pubblico Ministero di Pescara sta per depositare il 415 bis, con accuse pesantissime a Montedison, Ausimont e alle Pubbliche Autorità.

L'articolo nella sua integralità preannuncia la prossima chiusura delle indagini.

Qualcosa si muove a questo punto. Capita ancora una cosa prima del 20 di maggio però. Il 19 maggio il Comune scrive una strana lettera a Maffiotti.

Il 19 di maggio il Comune scrive che il superamento delle CSC per i parametri cromo totale, nichel, cromo esavalente, solventi e clorati nelle falde, è stata rilevata più volte, e in diversi ambiti nel territorio comunale, e in particolare nell'area della Frascetta. Il Comune sta mettendo in mora Arpa. È iniziata una faida tra Comune ed Arpa. È il gioco del cerino acceso.

Intanto constatato oggettivamente che il Comune scrive in questa lettera di accertamenti plurimi, in più occasioni, e in più contesti di superamenti delle CSC per cromo e clorurati in più punti della Frascetta. Noi non sappiamo di che si tratti, di quali indagini si tratti, quando siano state fatte, in che occasione. Noi abbiamo il PZ2 del 1998, che a questo punto appare sempre di più la punta di un iceberg sommerso, che però Comune e Arpa conoscono benissimo.

Non è un caso che il combinarsi di tutti questi eventi spinga il 20 di maggio del 2008 Maffiotti ad andare in Procura. Attenzione, Maffiotti non va in Procura per denunciare l'inquinamento perché l'inquinamento nell'area dell'ex zuccherificio era già stato portato all'attenzione della Procura. Il primo aprile del 2006 una CNR dell'Arpa, firmata da tre funzionari, aveva onestamente fatto il suo lavoro: aveva comunicato alla Procura l'inquinamento ed aveva ipotizzato, come reati, congetturabili, i reati contravvenzionali di omessa bonifica e il danneggiamento.

Il Pubblico Ministero incaricato di queste indagini era un Pubblico Ministero diverso, da quello di questo processo. Quel Pubblico Ministero il primo di aprile, o i giorni successivi, iscrive nel Registro di Notizie di Reato: danneggiamento e omessa bonifica. Non c'è area di emergenza, c'è una situazione di inquinamento, che viene gestita come tale, al suo corretto livello di gravità. Cambia tutto il 20 di maggio.

Ora la CNR del 20 di maggio per certo non è una CNR di un inquinamento, perché Maffiotti non porta, alla Procura della Repubblica, alcuna notizia nuova relativa all'inquinamento. Nemmeno un'analisi, che non fosse già stata portata alla Procura, il primo di aprile del 2008, il 20 di maggio. Poi vedremo il 27 di maggio.

Però è una CNR, se Maffiotti l'ha chiamata CNR deve avere le sue ragioni. E in effetti Maffiotti è convinto che ci sia un reato. Un reato in itinere, un reato che deve essere impedito. Lo capiamo leggendo gli allegati alla CNR. Sono quattro allegati, l'allegato A, l'allegato B, l'allegato C e l'allegato D.

Cominciamo con l'allegato A, avete tutto in atti, è tutto nel vostro fascicolo. L'allegato A è una lettera del Comune dell'11 aprile del 2008. È una lettera che è esattamente una tragicommedia, è una farsa. Leggetela con attenzione perché questa lettera racconta l'incredibile odissea, capitata tra un'ordinanza del Comune del 20 luglio 2005 e l'ordinanza, la lettera del Comune del 12 aprile 2008.

Tre anni - Ve ne ho parlato, Ve ne ho accennato oggi - di inverosimili rimpalli di responsabilità, tre anni di gara per chi riusciva a non arrivare ad accertare l'inquinamento dello zuccherificio. Si parla di Ireos del 2006, si parla degli errori di segreteria, ma c'è un altro passaggio più inquietante di questa lettera. Ed è verso la fine, perché il Comune chiede ad Arpa una cosa strana. Il Comune chiede ad Arpa che cosa ne pensi circa la possibilità di considerare conclusa la procedura di bonifica dell'area dell'ex zuccherificio di proprietà Coop Sette.

Maffiotti si spaventa. E ha ragione. E infatti verga la sua risposta alla lettera del Comune proprio il 20 di maggio. Il 20 di maggio Maffiotti lavora con estrema intensità perché scrive la CNR e scrive due documenti allegati alla CNR. Se Voi ponete mente ai tempi biblici, o fantozziani, o qualcosa altro, di queste procedure, e soprattutto della procedura dello zuccherificio vi rendete conto che la fretta di

Maffiotti del 20 di maggio è una fretta singolare. Maffiotti vuole portare al Pubblico Ministero la sua risposta alla lettera del Comune. Vuole che il Pubblico Ministero conosca la risposta di Arpa prima che il Comune stesso la conosca.

In questa nota Maffiotti scrive al Comune (allegato C della CNR) e cito testualmente: "Non è possibile considerare conclusa la procedura di bonifica - cioè dell'ex zuccherificio, area Coop Sette - della quale non è stato avviato alcun iter procedurale". Maffiotti dice: caro Comune, tu mi chiedi un parere perché vuoi chiudere una procedura di bonifica, che non è mai iniziata. Maffiotti capisce che c'è qualcosa di strano sotto, e allora va in Procura. Porta al Pubblico Ministero la sua risposta alla lettera del Comune prima ancora di inviarla al Comune. Mette le mani avanti, dice: io non c'entro, c'è qualcosa che non va da quelle parti.

Il Comune ha così tanta fretta che non vuole nemmeno aprire la procedura di bonifica, non vuole caratterizzare nemmeno l'ex zuccherificio. E d'altra parte avevano già autorizzato i supermercati. Come si fa a tornare indietro? Maffiotti però che ha paura, perché conosce tutto, sa di essere coinvolto anche lui, perché nel nascondimento di Ireos nel 2006 c'è di mezzo anche lui. Il Comune il 20 luglio 2005 aveva incaricato Arpa di vigilare sull'osservanza di quell'ordinanza. Ma c'è di più.

C'è di più ancora. Perché l'allegato B alla CNR è una relazione tecnica, che Maffiotti porta al Pubblico Ministero.

La parte più interessante di questa relazione è l'ultima, perché Maffiotti dice qualcosa di molto importante anche per il nostro processo. Il 20 maggio del 2008 propone al Pubblico Ministero due ipotesi causali alternative sull'inquinamento della falda nell'area Coop Sette. La prima ipotesi è che l'inquinamento venga dallo stabilimento. Con tutto quello che si porta dietro quando, da quando, se e chi aveva la responsabilità di fare o non fare che cosa. Ma la seconda ipotesi è molto più

interessante in questo momento ai nostri fini, perché scrive Maffiotti: "Potrebbe esserci nell'ex zuccherificio una fonte di bicromato, interna o prossima all'ex zuccherificio, che abbia generato una situazione di inquinamento localizzato, provocato ad esempio dall'utilizzo puntuale di terreno contaminato a scopo riempimento, che ha ulteriormente peggiorato lo stato qualitativo di una zona già altamente degradata. Sembra che Maffiotti sappia quello che dice, fa delle ipotesi abbastanza precise, cioè quel terreno è stato utilizzato con rifiuti contenenti cromo per riempirlo, cioè quel terreno può essere una discarica. Magari una grande discarica. Può essere una causa, o anche solo una concausa dell'inquinamento della falda. L'allegato D e l'allegato C allora si parlano, perché con l'allegato D Maffiotti dice: si deve aprire la procedura di bonifica, o io - Maffiotti - non sono d'accordo con te Comune che la vuoi chiudere, perché si deve caratterizzare quel terreno. E sai perché si deve caratterizzare? Te lo spiego con la relazione tecnica, perché lì potrebbe esserci una grande discarica.

Ora tralascio il commento ovvio. Tutta questa gente sta parlando di un terreno che sa contaminato e vuole metterci due supermercati. Vogliono metterci due supermercati senza avere caratterizzato, senza avere fatto una analisi di rischio, senza aver bonificato; ma non gliene importa nulla, è l'ultimo dei pensieri che hanno, e noi lo sappiamo, e l'ho già ampiamente provato.

Ora è evidente che siamo ad un momento cruciale delle indagini. La decisione che prende la Procura della Repubblica ora condiziona l'intero processo. La Procura può decidere, e attenzione che fino a questo momento stiamo parlando qui ad Alessandria di inquinamento dell'area dell'ex zuccherificio. Nessuno ancora ha tirato in ballo chiaramente lo stabilimento, o Solvay. Sono due strade: una, cercare la verità, costi quel che costi. Come si fa? Intanto si parte dallo zuccherificio, è lì che è scoppiato il

bubbone. Uno, si apra immediatamente la procedura di bonifica dell'ex zuccherificio. E la Procura, che ormai è investita delle indagini, preme perché la legge venga rispettata. Si faccia una caratterizzazione come si deve, e si veda se è vero o non è vero che quel vecchio terreno è una vecchia grande discarica. Se lo è si comincia ad indagare su chi ha messo lì i rifiuti, perché, e in quale anno. Poi si scoprirà che c'è un nesso con lo stabilimento, perché il cromo lo producevano nello stabilimento.

Quando lo producevano? Allora, continueremo lungo il filo del tempo e il filo della logica. Andremo a verificare *ab origine* chi ha causato l'inquinamento dei terreni, delle falde, in che tempi, in che modi e perché. Questo è cercare la verità, esattamente come ha fatto il Pubblico Ministero di Pescara.

Questo non vuole salvare l'ultimo arrivato. No, l'ultimo arrivato che sta lì (inc.), è evidente, ma è chiaro a chiunque, è il buon senso che lo dice, che l'ultimo arrivato si è trovato qualcosa di enorme per le mani, e sta cercando di gestirlo in tutti i modi, contro però la volontà degli enti. L'altra strada è non cercare la verità. Decidere che la procedura di bonifica dell'ex zuccherificio *non s'adda fare*, che caratterizzare quell'area è meglio non farlo, che quell'ipotesi alternativa di Maffiotti non esiste. E scegliere una via diversa, cominciare dalla fine, per non dover affrontare l'inizio, per non dover prendersi il carico di capire, spiegare, e portare anche all'attenzione della collettività come stanno veramente le cose, qual è la verità, chi ha inquinato che cosa, e quando. La Procura della Repubblica non sceglierà la prima strada.

La prova è facile, e Ve la posso dire in due parole. Tra il 28 e il 30 di maggio del 2008 si tengono due pseudo-Conferenze dei Servizi sullo zuccherificio. Si muove anche il Sindaco, la vicenda è grossa e importante. Il Sindaco non si è mai fatto vedere alle Conferenze dei Servizi di Solvay, ma quella dello zuccherificio va invece. Maffiotti si mette in sicurezza perché il 27 di maggio scrive una lettera a tutti, e dice:

"Si deve aprire una procedura di bonifica". Il 28 di maggio in quella Conferenza dei Servizi Coop Sette e Esselunga dicono: no, noi non la vogliamo la caratterizzazione, perché dovremmo spendere soldi, perché è lungo, perché abbiamo fatto tanta fatica per arrivare fino a qua. Il 30 di maggio il Sindaco di Alessandria deciderà che la volontà di Coop Sette, la volontà di Esselunga è più forte di qualsiasi altra cosa. Cioè Ireos 2006 è vero. E sapete come si risolve il problema? Ci si mette d'accordo: parte pubblica e parte privata si mettono d'accordo. Decidono che faranno quattro nuovi sondaggi sul terreno dello zuccherificio, che decideranno insieme (parte pubblica e parte privata) dove prendere il terreno. E difficilmente andranno a prenderlo dove è probabile che sia inquinato. Si faranno fare una nuova relazione da Ireos e da Paeb. A settembre 2008 arriverà la relazione Ireos nuova, sui quattro campioni di terreno. E sapete come sono questi quattro campioni di terreno? Nel 2006 erano inquinati sopra le SCS, nel 2008 non sono più inquinati. C'è stato un miracolo, non sono più inquinati. A quel punto tutti sono contenti, e la procedura di bonifica dello zuccherificio non si farà mai. E l'ipotesi causale di Maffiotti? Quella che sarebbe rilevante anche per il nostro processo? *Blowing in the wind*. Basta, perché affaticarsi? Succede qualcosa indubbiamente tra il 20 e il 27 di maggio, qui, in Procura, viene presa una decisione. La decisione è di non scoperciare il vaso di Pandora dello zuccherificio. Ci sono interessi ramificati, potenti, aggrovigliati, chissà cosa viene fuori. No, chiuso. Il 27 di maggio viene costruita la realtà. È la data di nascita della grande finzione. A questo punto che cosa resta? Qual è la cosa più facile del mondo? Una volta deciso di salvare le pubbliche autorità in tutti i modi possibili bisogna trovare un colpevole. Non solo, bisogna montare un processo così grosso, che faccia così tanto rumore da distrarre tutti. Il processo come arma di distrazione di massa. Cosa capita il 27 di maggio? Il 27 di maggio il Pubblico Ministero innanzitutto

iscrive nel registro delle notizie di reato il 439. Perché? Cosa c'è di nuovo? Perché all'improvviso il 439? L'Arpa aveva ipotizzato quegli altri reati. Il primo Pubblico Ministero aveva ipotizzato altri reati, perché il 439? Apparentemente non ci ha risposto. Ma soprattutto il Pubblico Ministero chiede l'autorizzazione ad intercettare i telefoni dei manager Solvay. E attenzione qui il 27 maggio per la prima volta compare l'ipotesi, costruita a priori, quindi prima di qualsiasi prova, che Solvay ha ingannato le pubbliche autorità. È ovvio, per salvare le pubbliche autorità, per salvarle bisogna inventare il mito di Solvay grande ingannatrice.

Se ci pensate è semplice, Solvay è qua dal 2002, quindi tutto quello che ha fatto o non ha fatto, lo ha fatto o non lo ha fatto all'interno di una procedura amministrativa, governata dal Comune, in cui ci sono gli enti pubblici che controllano e che devono controllare. Solvay avrebbe avvelenato le acque con le luci dei riflettori puntati da parte di Comune, Amag, A.S.L., Arpa eccetera. È *icto oculi* difficile da credere, a meno che Solvay non abbia ingannato le pubbliche autorità. E allora il gioco è fatto. Si salvano le pubbliche autorità, non si va a vedere quello che c'era all'ex zuccherificio, e si trova un magnifico colpevole che va bene a tutti. Va bene a tutti, va bene alle pubbliche autorità, va bene anche a Montedison. Va bene a tutti, agli ambientalisti, va bene anche all'amico (inc.), che forse non sa in che compagnia si è provato. L'unica cosa che manca sono le prove, e non è cosa da poco.

Però a tutto c'è rimedio. E ora arriviamo alla relazione del 27 maggio del 2008. Vi ho detto alcune cose di questa relazione. La prima è che certamente non è una relazione del 27 maggio 2008, perché nel testo della relazione si parla espressamente di indagini Arpa eseguite il 28 di maggio. Quindi la relazione è sicuramente posteriore al 28 di maggio, o è per lo meno del 28 di maggio, però Maffiotti scrive 27 maggio, che era la data in cui il Pubblico Ministero aveva iscritto nel registro delle notizie di

reato il 439. Ed era anche la data in cui aveva chiesto l'autorizzazione alle intercettazioni telefoniche. E un'altra anomalia è che in questa relazione - e quello che starò per dire è ben poca cosa - Maffiotti trova il modo di scrivere subito alla terza o quarta riga che lui, come Arpa, non aveva mai ricevuto un'ordinanza del Comune del 20 maggio 2005, che quindi lui è totalmente innocente.

Lui non poteva avere in mano Ireos del 2006 perché non avendo ricevuto l'ordinanza non gli è mai arrivata Ireos. Ma il punto veramente inquietante, che mai è emerso nel processo, è che in questa relazione del 27 maggio 2008 c'è un falso. E il falso è la notizia che nelle acque, nelle acque somministrate dal pozzo 8 alle utenze ancora allacciate fuori dallo stabilimento, le concentrazioni dei clorurati superano i limiti della legge che prevede i requisiti che devono avere le acque per il consumo umano.

È un falso, ormai lo sapete, Ve l'hanno spiegato i nostri consulenti in tutti i modi possibili. Credo che altri Difensori che parleranno dopo di me Vi spiegheranno quante risposte ha cercato di dare Maffiotti, quando è stato sentito, per sostenere l'insostenibile. Perché Maffiotti è un tecnico, non è uno della strada. Le analisi del 24 e 25 maggio, di cui Maffiotti parla nella relazione del 27, sono dei rapporti di analisi. Ogni rapporto di analisi riporta una conclusione, e nella conclusione di tutti questi rapporti d'analisi non è mai scritto che l'acqua ha superato i limiti di potabilità.

Quindi quando Maffiotti prende queste analisi e scrive nella relazione del 27 maggio di avere trovato un superamento ai limiti di potabilità sa che non è vero. A meno di pensare che Maffiotti non conosca la legge. Ma è impossibile. Maffiotti è arrivato al punto, in difficoltà su questa sedia, di dire che i clorurati non ci devono proprio stare nell'acqua. Un tecnico non può permettersi di dire una cosa simile. La legge prevede le concentrazioni limite, per cui o quella sostanza è presente sopra le concentrazioni limite, oppure no. È semplice. Ora Voi sapete molto bene che mai e poi mai, negli

atti non c'è nemmeno una prova, di un certificato di analisi relative ad acque destinate al consumo umano che sia oltre la potabilità, oltre i limiti della legge. Mai, neanche uno, nemmeno questi. Però è molto sintomatico che all'alba del 27 maggio, quando il Pubblico Ministero decide di costruire un 439, e quindi in qualche modo chiede, oppure, senza essere richiesto, gli arriva una relazione, che lui poi infila nel fascicolo (e Vi dirò come). È sintomatico il 27 di maggio comunque il Pubblico Ministero è assolutamente convinto che per avere uno straccio di 439, cioè qualcosa da potere almeno iscrivere nel Registro delle Notizie di Reato deve avere un fatto che abbia per oggetto acque destinate al consumo umano. E infatti Maffiotti ha paura di scrivere che il superamento dei limiti di potabilità riguarda le acque somministrate per uso potabile, per uso umano. Quindi il Pubblico Ministero agli albori di questa indagine è del tutto convinto, e come potrebbe non esserlo, che un 439 richiede l'avvelenamento di acque destinate all'alimentazione. Ne è così convinto da accettare con grande piacere che Maffiotti gli scriva questo, che gli scriva di avere trovato un inquinamento superiore ai limiti previsti dalla legge in acque destinate al consumo umano. La relazione è retrodatata.

Cosa fa il Pubblico Ministero? La prende e la affolia esattamente dopo la CNR di una pagina e mezzo del 20 maggio 2008, cioè la relazione di Maffiotti 27 maggio diventa, inimmaginabilmente il simbolo del processo, perché è il primo allegato che compare nella CNR 20 maggio 2008. È l'allegato 3A, è l'allegato super A, perché gli allegati A, B, C e D seguono. C'è la CNR e poi compare relazione preliminare Maffiotti 27 maggio 2008. Diventa il momento fondamentale, perché la relazione 27 maggio 2008 per la prima volta contiene l'ombra di un rimprovero a Solvay, che prima non c'era.

Voi sapete che il Pubblico Ministero Vi ha chiesto l'acquisizione, e anzi ha depositato nel processo l'intero fascicolo della sua CNR, con tutti gli allegati.

Tutti? No. Il Pubblico Ministero ha estrapolato la relazione 27 maggio e se l'è tenuta nel suo fascicolo, non voleva che Voi la vedeste, non Ve l'ha prodotta. Ora Voi pensate davvero che il Pubblico Ministero avrebbe deliberatamente rinunciato ad una prova d'accusa così importante? L'unico certificato di analisi, l'unica analisi su acque destinate al consumo umano che superano i limiti della potabilità, e lui non Ve la deposita? Possibile? E allora perché non Ve l'ha depositata? Perché i fatti si ribellano? La verità viene fuori ad un certo punto, ed era più facile che non venisse fuori. Magari la Difesa poteva essere distratta, non leggersela nemmeno questa relazione rimasta nel fascicolo del Pubblico Ministero. E invece non è andata così.

Quella relazione è entrata anche nel Vostro processo, ed è entrata dopo il controesame di Maffiotti. E state attenti, il Pubblico Ministero era così convinto che per avere un 439 come si deve (lo avete capito è un delitto grave come la strage, è un delitto più grave del tentativo di omicidio commesso con il veleno), per avere una qualche immagine di un 439 aveva bisogno di acque destinate al consumo umano, e infatti le ha cercate. Il suo fascicolo è pieno.

Le ha cercate ovunque. Ha acquisito le analisi del pozzo 8, ha acquisito le analisi dell'acquedotto di Spinetta, le analisi dell'acquedotto di Alessandria, e quando non ha trovato da nessuna parte l'ombra di una prova di un fatto di 439, che cosa è successo? Un *calembour* linguistico, un gioco di parole, "destinato" è diventato "destinabile". Il Pubblico Ministero ha fatto di necessità virtù, anche se la prova di virtù non è la cosa più bella del mondo. Ma lui stesso è il primo a non crederci. L'ha inventato e il *calembour* linguistico vale 18 anni di reclusione. 18 anni di reclusione lo slittamento di significato, "destinate" che diventa "destinabili". Tutto per tenerlo in piedi questo processo. Tutto per questo.

Da questo momento in poi, cioè dal 27 di maggio del 2008, il Pubblico Ministero ha

un grande problema: uno, deve costruire un 439 che non c'è. E io ho detto si parte dallo slittamento semantico, dal gioco delle parole, dopo di che "destinabili" qualunque cosa può essere. Ma il Pubblico Ministero è riuscito a dire il falso anche su questo. Spero di riuscire a dirlo oggi, se no lo scriverò nella memoria che Vi manderò. L'altro problema era costruire il mito di Solvay ingannatrice. Altrimenti il gioco salta, non si salva chi si vuole salvare. Ed è quello che mi accingo a fare, cioè dimostrarvi come questo mito è stato tenuto in piedi con abilità, talvolta con ragionamenti così capziosi, così causidici che si fa fatica anche ad orientarsi.

Sono ragionamenti spesso autocontraddittori, ma si fa fatica prima di svelare l'autocontraddittorietà. Il Pubblico Ministero ce l'ha messa tutta, ha sguinzagliato Ammirata, Maffiotti. Ha letto tutto, le bozze delle bozze delle bozze, i commenti a margine. Si è sbagliato quasi sempre, qualche volta è caduto nel ridicolo; non lui, ma Ammirata per esempio. Alla fine non ce l'ha fatta, non ha avuto in mano niente, non poteva avere in mano niente di serio. E un po' lo avete capito da quello che Vi ho detto finora, basta poniate mente a quello che Vi ho detto in ordine alla comunicazione del settembre del 2004. Che cosa poteva comunicare di più Solvay?

Ho un alto che è alto 5 metri, ho le perdite, ho l'inquinamento all'esterno, devo fare la messa in sicurezza di emergenza, e nel 2008 ho un'alto che è ancora alto - dice Solvay -, mi sono impegnata, ho fermato gli impianti, sto cercando le perdite, ho incaricato una società perché lo faccia apposta per me la società Aquale. La barriera idraulica, mi avete fermato voi.

All'inizio Vi ho detto come dalle intercettazioni telefoniche risulti che Bigini e Carimati, Bigini che mi fa quasi tenerezza perché la sua ingenuità è qualcosa di assurdo, ancora l'8 giugno del 2008 non vuole far fare brutta figura alla CdS (alla Conferenza dei Servizi). E Carimati gli dice: "Ma guarda che gli abbiamo già detto

nel 2004 tutto". Nel 2008 dicono anche che la barriera idraulica deve essere potenziata, che se non si risolve l'alto piezometrico la barriera idraulica non si riesce nemmeno a farla bene. Ma che la si vuole fare, che si faranno delle indagini, che già si pensa di comprare un nuovo impianto di trattamento.

Sul doppio documento Vi ho già detto. Potremmo discutere all'infinito se l'obbligo di comunicazione scatta appena io ho il sospetto di qualcosa, o se l'obbligo di comunicazione di un fatto di inquinamento scatta solo quando ho la certezza di un fatto di inquinamento. Okay, discetteremo a lungo, cosa tutto questo abbia a che fare con il dolo e con l'avvelenamento non lo sa nessuno.

Ora basta seguire un semplice percorso per smontare tutto. Basta fare un po' d'ordine, e il mito cade, cade da sé. La prima domanda che bisogna farsi è: è vero o non è vero che i fatti non sono stati comunicati? Domanda banale. La prosa del Pubblico Ministero, soprattutto nell'ultima memoria, è una prosa disperante, anche per chi cerca di leggerla. Si capisce pochissimo di quello che dice. Ma è facile l'esercizio, vedremo che quasi tutti i fatti che contano sono stati oggettivamente comunicati, e allora l'accusa cade, non c'è. Per i pochissimi fatti davvero non comunicati c'è una prova reale che Carimati avesse una conoscenza di questi fatti nel 2008? Carimati che è arrivato a fine 2003, inizio 2004, che si è trovato un piano della caratterizzazione fondato sul modello idrogeologico falso? Un Carimati che, perdonatemi, non si può pensare che appena arrivato lì, nel 2003-2004 per prima cosa si sia messo a scartabellare negli archivi dello stabilimento, si sia messo a fare una sorta di archeologia industriale. Ma perché doveva farlo?

Perché mai Carimati avrebbe dovuto venire a Spinetta Marengo, o a Bussi, chiudersi, magari il sabato e la domenica, negli scantinati e compulsare centinaia di migliaia di documenti? Ma Voi lo avreste fatto? Avete comprato un'azienda, l'avete comprata

per gestirla, l'avete comprata per il futuro, non per il passato. Ma perché avreste dovuto mettervi... Qui non si tratta di venti o trenta carte; si tratta di centinaia di migliaia, forse di milioni di documenti, e senza ragione alcuna Carimati avrebbe dovuto mettersi a scartabellare uno per uno, fino a trovare Molinari, fino a trovare Herl 92, fino a trovare... È ridicolo, è assurdo.

Quando la ricerca viene avviata? Quando serve, quando all'improvviso scoppia un problema. A Bussi scoppia nel 2007, problema inatteso, ci si mette a cercare. A Spinetta scoppia nel 2008, perché qualcuno all'improvviso dice che c'è l'emergenza cromo, e il cromo non si produce da trent'anni. E allora si va a cercare, si incarica qualcuno di cercare. Li avete sentiti qua i testi, il teste Lodone, il teste Colatarci.

Andatevi a leggere le intercettazioni. In ogni pagina si fa riferimento alle ricerche in atto da parte di Lodone e degli altri, perché loro sono andati veramente negli archivi polverosi, hanno passato le ore, e hanno portato alla luce qualcosa, i documenti. E quei documenti, quando sono stati portati alla luce, dopo il maggio del 2008, sono stati portati subito in Procura, e poi in Conferenza dei Servizi.

Ma al Pubblico Ministero non interessavano quei documenti. Non interessavano perché aveva già preso la sua decisione, e quei documenti non si adattavano perché aveva già preso la sua decisione, e quei documenti non si adattavano alla sua camicia di forza. La camicia di forza è che la responsabilità è di Solvay, è recente, il passato non c'entra nulla, non voglio neanche sentirne parlare. Questo è successo.

Situazioni grottesche, il 1995. Il 1995 taglia gli imputati, ci sono gli imputati dimezzati. Prendete Cogliati. Cogliati è entrato in carica nel 1989 e ha finito nel 2002. Ora, dall'89 al 1995 è innocente, è stato bravo, dal 1995 al 2002 è colpevole. È dimezzato, è ridicolo, ma è stato deciso così.

Solo a volo d'uccello, perché voglio essere breve e far fronte alla mia promessa. Poi

c'è la terza domanda da fare, una volta che avessimo pur trovato un fatto non comunicato, e ci fosse la prova, e non c'è, che Carimati lo conoscesse, bisogna anche interrogarsi se questo fatto è rilevante. Cioè è un fatto che conta o è una sciocchezza? È un fatto che rileva? Oppure no? Vedremo che alla fin fine, quello che Carimati non ha comunicato è che forse sapeva, sapeva nel senso tecnico del termine, cioè il conoscere, conoscere con certezza, sono i risultati analitici di sedici micropiezometri. Non che siano stati nascosti, perché anche i micropiezometri Solvay ha comunicato di averli collocati, ha comunicato l'ubicazione precisa, ha comunicato anche i risultati piezometrici di quei micropiezometri. Non ha comunicato i risultati analitici perché non cambiava assolutamente nulla. Qualcuno se li sarà dimenticati perché non cambiava niente.

Le cose che contano: l'alto piezometrico. Devo ancora dirvi qualcosa. Il Pubblico Ministero non può dire che non sia stato comunicato l'alto piezometrico. Dice: l'avete comunicato però non siete stati precisi. Non è vero, Ve l'ho già detto prima. Già a settembre è allegato al piano di caratterizzazione integrativo una relazione piezometrica che dice esattamente quanto è l'alto piezometrico. Cosa si doveva dire d'altro? In quel momento quello era il risultato, quello era ciò che si sapeva. Il Pubblico Ministero dice: sì, però per sei anni avete imbrogliato la Conferenza dei Servizi dicendo che era colpa di Madre Natura, che l'alto piezometrico era come lo tsunami, o la valanga, non si può fare niente; mentre invece sapevate che era causato dalle perdite. *Bullshit* anche questo, non è vero.

Fin dall'inizio, fin dal 2004 viene formulata l'ipotesi, perché è ancora un'ipotesi chiaramente, che l'alto piezometrico sia causato dalle perdite (settembre 2004). Non c'è un documento, nemmeno uno, che dica il contrario. Neanche uno.

E allora il Pubblico Ministero che cosa fa? Beh, Vi ho già detto prima nella

trattazione, Vi ho parlato di quella e-mail, di quel commento che Carimati mette a margine di un passo del PPB del 2005, quando la Cattaruzza scrive qualcosa di ambiguo sull'alto piezometrico. E Carimati cassa quel passo e dice: cosa abbiamo fatto a fare le prove con i traccianti? Vi ho detto prima avevano fermato gli impianti per fare le prove con i traccianti e trovare le perdite. Domanda Carimati: "Dobbiamo dare certezze non dubbi, l'alto piezometrico è dovuto alle perdite dalle reti di acque industriali, quindi nulla di magico o inspiegabile". Carimati vuole nascondere a qualcuno qual è la causa dell'alto piezometrico, e dice queste cose? No. Cosa fa Carimati? Licenzierà la Cattaruzza di lì a poche settimane, e prenderà altri consulenti, migliori. Però lui è imputato, lui è l'ingannatore.

Vi ho parlato sin dal principio, è la prima cosa che Vi ho detto stamattina, di quella straordinaria trascrizione di intercettazione tra Carimati e Bigini. Il Pubblico Ministero dice: ecco la prova, lo dicono loro che vogliono nascondere.

Avete capito qual è la verità? Quei due, Bigini e Carimati, stavano discutendo sulla strategia da tenere in Conferenza dei Servizi. Bigini prudente, aveva capito poco, era già in trappola, ma non lo sapeva, dice: ma perché mettere in difficoltà questi della Conferenza dei Servizi? Non diciamoglielo, poi si arrabbiano, ci rimangono male, non diciamogli che gli abbiamo già detto tutto dal 2004. E Carimati invece: ma è la verità, diciamoglielo. La cosa appunto visibile è che questa buona educazione di Bigini è la buona educazione di un topo che è già in trappola, perché viene intercettato, e il patto tra Arpa e Procura è già stato siglato, e basta. La loro colpa è già stata scritta, scritta prima, e loro ancora si preoccupano di non dirla alla Conferenza dei Servizi la verità.

Poi velocemente l'accusa di avere nascosto agli enti l'esistenza dell'inquinamento esterno. Devo veramente dire qualcosa ancora, dopo quello che Vi ho detto tutta la

giornata? È Solvay che nasconde l'inquinamento esterno? Solvay che dal 2004 dice che V1 e V2 sono inquinati, e tra V1 e V2 e l'esterno non c'è mica un muro, non ci sono le montagne rocciose. E la falda non è che riconosce i confini delle proprietà per cui si ferma quando vede che finisce la proprietà di Solvay. Ma ci sono alcune cose che suscitano, non so nemmeno io dire quale sentimento, se non la chiara percezione che si tratta di sintomi di una deliberata forzatura accusatoria.

Pensate all'accusa del taglio delle curve di isoconcentrazione. È un'accusa fantastica perché Solvay avrebbe dichiarato l'inquinamento di V1 e V2, avrebbe dichiarato che l'inquinamento esce, tant'è che deve fare una MISE; poi taglia le curve di isoconcentrazione.

La cosa divertente è che lo stesso Pubblico Ministero nella memoria è costretto a dire che chiunque osservi le carte si rende comunque conto che c'è uno sviluppo dell'inquinamento al di fuori del sito. Cioè il taglio delle isoconcentrazioni, anche per il Pubblico Ministero, è fatto senza alcun accorgimento, perché chiunque vede si accorge. E allora dov'è l'inganno? Se chi vede quello che sto facendo non è tratto in errore non ha ingannato nessuno, e allora il Pubblico Ministero è palesemente autocontraddittorio, oltre a dire una cosa abbastanza risibile, perché sono io che ho detto che ci vuole la messa in sicurezza di emergenza. Sono pazzo allora, dico che ci vuole una messa in sicurezza di emergenza, e poi taglio le isoconcentrazioni in un modo tale che chiunque capisce che l'inquinamento esce?

Io ho provato a seguire il Pubblico Ministero nel suo ragionamento, e ho detto: chissà, forse il Pubblico Ministero intende dire che Solvay non aveva detto agli enti che tagliava le linee di isoconcentrazione, e quindi ha sperato comunque che quei burocrati che lui ha detto "la modestia degli enti", e mi fa sorridere perché non sono in gioco i singoli funzionari della Conferenza dei Servizi, c'è in gioco chi sta sopra di

loro, chi tira le fila. E quindi quei poveracci non hanno capito.

Ora, nel 2005, in un documento depositato dalla Conferenza dei Servizi, Solvay scrive testualmente: "Al fine di ottenere una rappresentazione il più fedele della lealtà in oggetto si è deciso di limitare le interpolazioni realizzate al confine della proprietà". Quindi Solvay lo ha detto, è come se io cercassi di ingannarvi su una cosa e Vi dicessi come cercherò di ingannarvi. Io voglio ingannarvi sul fatto x, e Vi parlo del fatto x. Eppure il Pubblico Ministero crede all'argomento delle isoconcentrazioni. Ma siccome non ha niente in mano deve appigliarsi a tutta questa roba. Lo deve fare necessariamente, perché non ha nulla, perché il litigio è stato inventato prima di acquisire le prove. Le prove sono state acquisite poi con la lente deformante del pregiudizio, dovevano entrare a viva forza nell'ipotesi precostituita, e l'ipotesi è stata precostituita in un modo che esito a definire onesto.

L'accusa dell'occultamento del DDT, ne devo parlare ancora? Il Pubblico Ministero dice il falso, dice che il piano di caratterizzazione integrativo che Solvay prepara agli enti non contiene le analisi del DDT sulle acque. È falso. Ve l'ho già detto.

Poi ce n'è una abbastanza complessa, abbastanza divertente? Qui il Pubblico Ministero l'ha cercata con grande sagacia, lo devo dire, è la e-mail della Cattaruzza, la e-mail del 7 marzo del 2006 da Cattaruzza a Carimati, Canti e Di Carlo. È una e-mail che secondo il Pubblico Ministero dimostrerebbe la scelta di Solvay di falsificare i dati, le comunicazioni esterne agli enti. È quella e-mail famosa in cui la Cattaruzza, dipingendo i vantaggi e gli svantaggi di diversi scenari di analisi di rischio da presentare agli enti, ad un certo punto dice che un certo scenario (cioè l'opzione quattro), avrebbe come svantaggio la percezione esterna della problematica. E allora il Pubblico Ministero dice: avete visto? Solvay si preoccupa della percezione esterna, quindi non vuole dare quelle informazioni che all'esterno

potrebbero dare la percezione della realtà, cioè dell'inquinamento.

Il Pubblico Ministero commenta testualmente così: "C'è da restare allibiti, uno degli svantaggi e dei rischi del parlare chiaro in un documento per giunta indirizzato agli enti è che in tal modo si alimenterebbe la reale percezione esterna del problema. Non c'è dubbio che questa volontà di ipocrisia ha caratterizzato il rapporto enti di controllo/società durante tutto l'arco temporale della procedura". Sono d'accordo.

Sono d'accordo del Pubblico Ministero. È vero che la vicenda di cui si sta parlando, di cui parla il Pubblico Ministero, è in qualche modo paradigmatica della realtà del rapporto Solvay e Conferenza dei Servizi. Sono d'accordo con lui, e sono anch'io allibito. Solo che io sono allibito nel constatare fino a che punto il Pubblico Ministero arrivi nel falsificare la realtà. Perché il Pubblico Ministero si è dimenticato di dirvi: ma data quella e-mail scritta a Carimati e company, poi come è andata a finire la storia? Che cosa ha fatto davvero Solvay? Cerco di spiegarvi brevemente la vicenda.

La Cattaruzza spiega che i risultati di una campagna di monitoraggio, svolta a novembre 2005 hanno fatto emergere rischi non accettabili per due sostanze, che sono il cloroformio e il tetracloruro di carbonio. Quindi la Cattaruzza, la signora di Ensr, quella che ha firmato il PDC sia di Bussi che di Spinetta, suggerisce ai dirigenti Solvay di non includere il cloroformio e il tetracloruro di carbonio nel documento da trasmettere agli enti. Solvay che cosa fa? Basta andare a leggere il documento che Solvay ha trasmesso agli enti. Si legge che "Le elaborazioni effettuate dimostrano che le concentrazioni rappresentative per i contaminanti indice determinano valori di rischio accettabili: ad esclusione dei parametri tetracloruro di carbonio e cloroformio. Per tali composti infatti non è sufficiente la suddetta riduzione, e dovranno essere implementati interventi ulteriori di bonifica". Cioè Solvay se n'è fregata dei dubbi della Cattaruzza, non ha mica seguito il suggerimento di non includere quelle due

sostanze perché se no la percezione esterna sarebbe stata di un certo tipo, e magari gli interventi di bonifica sarebbero costati di più. Ha incluso le due sostanze, ha detto che i rischi non erano accettabili, e che saranno necessari interventi ulteriori di bonifica. Cosa doveva fare più di così Solvay?

C'è un'altra cosa di cui Vi parlo, e poi ho veramente finito. C'è un capitolo della memoria finale del Pubblico Ministero dedicato alla reale situazione idrogeologica dell'area di Spinetta e in particolare il collegamento tra le diverse falde che Vi scorrono. Il Pubblico Ministero passa in rassegna i documenti che dimostrano alcune cose. Quindi in sostanza il Pubblico Ministero crede di avere trovato la prova che Carimati connesse Molinari 1994, e che per occultare Molinari 1994 agli enti avrebbe deciso di cancellare, o di far cancellare il passo della relazione Ensr in cui si parlava di Molinari 1994.

Voi sapete, Ve l'ho già detto stamattina, che Arpa conosce benissimo Molinari 1994, che mette le cartine nella CNR; ma non mi interessa, non mi interessa minimamente. Quindi il Pubblico Ministero sostiene che i dirigenti Solvay, in particolare Carimati, conoscevano questo documento, hanno intenzionalmente deciso di celarne il contenuto agli enti. È un falso anche questo. Nel server di Ensr, in particolare del CD 12, si trovano effettivamente più bozze di lavoro del documento di cui si parla.

Sono tutte bozze che risalgono al 25 gennaio del 2007, e all'inizio non si fa alcun cenno alla relazione Molinari del 1994. Questa relazione viene citata per la prima volta in una bozza del primo febbraio 2007. A margine del paragrafo, lì lo vedete meglio di quanto io riesca a spiegarvelo, si legge un commento di Susanni, che è una dipendente di Ensr. In una bozza di lavoro redatta il giorno successivo il paragrafo viene completato dall'utente FCastelle Guidi, che è un altro dipendente Ensr, si chiama Flavia Castella Guidi. Per capire chi è l'autore del commento basta cliccare

sulla parte evidenziata e compare l'autore della modifica.

Compare un paragrafo e in effetti questo paragrafo risulta cancellato nella versione finale del documento. Dov'è il trucco? Il trucco sta nell'aver fatto credere che l'autore della volontà di cancellazione di questo passaggio sia stato Carimati, ossia in qualche modo riconducibile alla paternità di Carimati. Solo che Carimati non c'entra niente. Basta passare con il mouse sopra a questa parte e si capisce chi è stato a cancellare il passaggio della relazione, e l'utente che ha cancellato questo passaggio si chiama A Crotti, che corrisponde ancora una volta a un dipendente di Ensr, che si chiama Andrea Crotti. Ma c'è di più ancora, tutte le bozze di questo documento sono interne ad Ensr, cioè sono elaborazioni con commenti e decisioni tutte interne alla società Ensr. Nessuna traccia di dirigenti Solvay. Vuole dire che Ensr, che conosceva molto bene questo documento, ha pensato e ha ripensato se e cosa inserire, se e cosa cancellare di questo documento. Alla fine ha deciso di cancellare quel passaggio, e in quel modo la relazione che è arrivata a Solvay non conteneva più il riferimento al passaggio della relazione Molinari 1994. È paradossale come una falsa accusa riveli una verità, perché proprio questa operazione pare segnalare una volta di più che Ensr avesse tutto l'interesse, e finché ha potuto ha fatto così, a non far conoscere a Solvay, quello che sapeva. L'interesse di Ensr è banale, sono i soldi.

Provate a pensare al 2004, torniamo indietro, e poi finirò. Cattaruzza sa che c'è l'alto piezometrico, lo ha letto da Herl 92. Quindi quando Solvay: dice facciamo un'indagine piezometrica; Cattaruzza avrebbe potuto e dovuto dire: guarda, ti faccio vedere il documento, c'è un alto piezometrico. Ma se avesse detto questo Solvay non avrebbe commissionato ad Ensr l'indagine piezometrica, nessuno butta i soldi dalla finestra. Quell'indagine costava, Ensr ha lucrato sul proprio silenzio. Meno cose diceva al suo committente più lavoro otteneva. E più lavoro otteneva più guadagnava

alle spalle del suo committente, il quale, se invece avesse conosciuto la verità, non avrebbe mai commissionato quelle indagini. Perché nessuno butta i propri soldi dalla finestra. Quando Solvay dopo l'apparizione dei documenti di Bussi decide che Ensr non solo è professionalmente negligente, ma è dolosamente collusa con la vecchia proprietà, la licenzia, sia a Bussi che a Spinetta. Questa è la verità, un'accusa nata morta, nata sulla base di una decisione metodologica chiara, presa prima e indipendentemente dalle prove muore quando le prove vengono veramente a galla. Altri miei colleghi parleranno di cose di cui io non faccio in tempo a parlare oggi, ad esempio sul concetto della destinabilità delle acque all'alimentazione. Anche su quel punto il Pubblico Ministero ha mentito, insieme a Maffiotti. Ma ne parleranno altri. Io per oggi ho finito. Chiedo il proscioglimento del dottor Carimati perché il fatto non sussiste.

PRESIDENTE - Avvocato Lei conclude anche per Joris, per entrambi?

AVV. SANTA MARIA - Sì.

La Corte, data l'ora tarda, rinvia all'udienza del 24 novembre 2014, alle ore 9.30, per l'arringa dell'Avvocato Bolognesi.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 16.00.

* * * * *